

SEDUTA n. 42 del 14.02.1995

Presidenza del Presidente Tretter

Ore 10.11

PRESIDENTE: Prego i signori Consiglieri di prendere posto e di procedere all'appello nominale.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Bolzonello, Fedel, Gasperotti, Hosp, Kasslatter Mur e Waldner.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO': *(Sekretär):(verliest das Protokoll)*
(segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

Premettendo che, come concordato nel Collegio dei Capigruppo, erano stati accantonati diversi provvedimenti dell'ordine del giorno del Consiglio riguardanti la materia "Indennità e previdenza dei Consiglieri regionali" e precisamente:

- la mozione n. 5, presentata dal Consigliere Leitner e altri in data 21 febbraio 1994;
- le proposte di delibera dalla n. 4 alla n. 13 compresa a firma del Consigliere Palermo e altri.

Preso atto che il Consiglio regionale in data 19 gennaio 1995 ha approvato il disegno di legge n. 25 riguardante la regolamentazione della materia poc'anzi indicata e che secondo il principio generale "ne bis in idem" opera la preclusione che consiste in una incompatibilità di carattere oggettivo tra il deliberato predetto del Consiglio e le proposte suelencate che dovrebbero successivamente venire in esame e considerato pertanto che il Consiglio regionale si è già pronunciato in merito cosicché, visto anche quanto disposto dall'articolo 74, comma 2 del Regolamento interno, è indispensabile evitare deliberati contraddittori

ritengo e dichiaro

decadute le proposte poc'anzi elencate.

Il voto 9 presentato dai Consiglieri regionali Moser, Bolzonello, Delladio, Benedetti e De Stefani, riguardante l'apertura di una casa da gioco nel territorio delle Province autonome di Trento e di Bolzano, già all'ordine del giorno (punto 10) sostituisce la mozione n. 16.

In data 20 gennaio 1995 la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 29: "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 25 novembre 1982, n. 10 e 21 agosto 1986,

n. 7 concernenti l'erogazione di contributi a favore delle delegazioni provinciali Uncem di Trento e di Bolzano.

In data 31 gennaio 1995 il Consigliere Taverna ha comunicato che, a partire dal 30 gennaio 1995, la denominazione del "gruppo consiliare Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale" è cambiata in "gruppo consiliare Alleanza Nazionale".

I Consiglieri regionali Arena, De Stefani e Passerini hanno comunicato che a decorrere dal 7 febbraio 1995 il Capogruppo de "La Rete" è Vincenzo Passerini.

In data 7 febbraio 1995 il Consigliere Palermo ha comunicato di ritirare la proposta di delibera n. 19.

In data 7 febbraio 1995 sono state presentate le seguenti mozioni:

n. 35, dai Consiglieri regionali Pinter, Gasperotti, Chiodi e Passerini;

n. 36, dai Consiglieri regionali Vecchi, Muraro, Delladio, Boldrini, Divina e Tosadori.

In data 9 febbraio 1995 il Consigliere Palermo ha presentato i seguenti disegni di legge:

n. 31, "Soppressione dell'articolo 17 della legge regionale 26 agosto 1968, n. 20";

n. 32, "Interpretazione autentica dell'articolo 66 della legge regionale 9 novembre 1983, n. 15".

Per le interrogazioni nn. 30, 32 e 35, già all'ordine del giorno, è stata richiesta risposta scritta.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

n. 52, dal Consigliere regionale Passerini, concernente accorgimenti tecnici per evitare incidenti sull'autostrada del Brennero dal km 170 al km 180;

n. 53, dalle Consigliere Zendron e Kury, concernente la stampa dei quadri sinottici delle sedute del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali;

n. 54, dal Consigliere Bolzonello, concernente le assunzioni in Regione senza selezione pubblica.

E' stata data risposta alle seguenti interrogazioni:

n. 30, dei Consiglieri regionali Holzmann, Bolzonello e Taverna, concernente le assunzioni fatte in provincia di Bolzano dalla società Autostrada del Brennero;

n. 32, dei Consiglieri regionali Holzmann, Bolzonello e Taverna, concernente il numero dei dipendenti del Consiglio regionale e loro suddivisione in base al gruppo linguistico di appartenenza;

n. 35, dei Consiglieri regionali Holzmann e Taverna, concernente la richiesta di interpretazione autentica della legge regionale 22/1993 concernente la nomina di dirigenti provenienti dall'esterno dell'Amministrazione regionale;

n. 51, dei Consiglieri regionali Bolzonello, Holzmann e Taverna, concernete una gara di appalto bandita dalla Camera di Commercio di Bolzano.

Il testo delle interrogazioni nn. 30, 32, 35 e 51 e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Signori consiglieri, questa mattina dovevo essere assente dal Consiglio per rappresentare l'Assemblea in quel di Bologna ed avevo incaricato il Vicepresidente di preparare una commemorazione a ricordo di Karl Gruber, che leggerò in apertura di questa seduta e prego i signori consiglieri di alzarsi in piedi.

"In apertura di questa sessione del Consiglio regionale desidero cogliere l'occasione per commemorare la morte dell'ex Ministro degli Esteri Karl Gruber avvenuta ad Innsbruck il 1 febbraio 1995 nonché le vittime dell'attentato perpetrato il 5 febbraio 1995 nel Burgenland. Invito i signori consiglieri ad alzarsi in piedi.

Il dott. Karl Gruber, uomo buono e giusto, è stato uno dei due ideatori dell'Accordo di Parigi, il quale costituisce il fondamento e l'ancoraggio internazionale per la nostra autonomia. Nell'agosto del 1945 il dott. Gruber inviò, in qualità di Presidente della Dieta tirolese, delle missive ai maggiori statisti delle Forze alleate, in cui chiedeva la riannessione del Sudtirolo all'Austria. Successivamente Karl Gruber assunse la carica di Ministro degli Esteri di una nazione uscita distrutta dalla Seconda Guerra Mondiale. Le potenze vincitrici rifiutarono lo svolgimento di una consultazione popolare in Sudtirolo circa la riannessione dell'Austria, per cui dopo faticose trattative si giunse all'Accordo di Parigi tra l'Italia e l'Austria che rappresenta ancor'oggi la garanzia internazionale per la nostra autonomia. A quel tempo una parte della popolazione reagì con delusione contro tale Accordo e criticò la via percorsa dal dott. Gruber, che comunque si era dimostrata l'unica via praticabile. Solo la storia giudicherà alla fine se era giusto o no dare il proprio assenso a questo Accordo che ci ha garantito l'attuale autogoverno e le relative potestà legislative. Effettivamente, nella nostra Regione, siamo riusciti a trovare una soluzione di riappacificazione buona, attraverso la tolleranza e comprensione tra le popolazioni, anche perfettibile per tutelare le minoranze. In tal senso siamo chiamati ad esprimere a tutte le minoranze nel mondo la nostra solidarietà, in particolare alle recenti vittime Rom, che sono decedute nel Burgenland in seguito all'attentato effettuato da forze antidemocratiche e razziste.

Invito i consiglieri ad osservare un minuto di silenzio.

(Il Consiglio osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Nella conferenza dei capigruppo è stato deciso di rinviare il punto 1) dell'ordine del giorno: **Sostituzione del consigliere Dr. Hubert Frasnelli (articolo 23 del Regolamento interno) quale membro della II^a Commissione legislativa.**

Passiamo al punto 2) dell'ordine del giorno.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Palermo, ne ha facoltà.

PALERMO: Ho chiesto l'introduzione all'ordine del giorno del punto relativo alla mozione che è stata presentata...

PRESIDENTE: Volevo farla tradurre e distribuire e l'avrei trattata in secondo tempo, anche per dar modo ai consiglieri di conoscere l'argomento; siccome l'ho ricevuta alcuni minuti fa, chiedo al cons. Palermo, se è d'accordo, di pazientare fino alla traduzione di questa sua richiesta, per poi chiedere al Consiglio l'inserimento ed eventualmente l'anticipazione.

PALERMO: Ritengo che nel momento in cui inizia la discussione su altri punti all'ordine del giorno, credo non sia rispettata la norma del regolamento, che invece prevede che questa operazione avvenga all'inizio.

PRESIDENTE: Questa mattina il cons. Pinter aveva chiesto di inserire all'ordine del giorno un argomento e mi ero impegnato di farlo durante la giornata, perciò chiederò al Consiglio l'inserimento dei punti dei conss. Pinter e Palermo.

PRESIDENTE: Siamo al punto 2) dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 19: Variazione delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Plaus e di Naturno (presentato dalla Giunta regionale).**

La parola alla Giunta regionale per la lettura della relazione accompagnatoria.

GIOVANAZZI:

R e l a z i o n e

Signori Consiglieri,

il presente disegno di legge è l'atto conclusivo mediante il quale, in applicazione della competenza legislativa primaria ex art. 4, punto 3) dello Statuto, la Giunta propone al Consiglio regionale di procedere alla modificazione delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Plaus e di Naturno sulla base delle condizioni fissate dai due Consigli comunali nel rispetto di quanto dispone l'art. 48, comma 2, del T.U. delle leggi regionali sull'ordinamento dei Comuni, approvato con D.P.G.R. 14 ottobre 1993, n. 19/L.

Il problema era già stato portato all'attenzione del Consiglio regionale nel corso del 1993 quando la Giunta aveva chiesto di poter soprassedere alla consultazione generale per referendum delle popolazioni dei due Comuni interessati, essendo stata approvata la richiesta presentata dai due Consigli comunali con la maggioranza di almeno 3/4 dei Consiglieri assegnati, applicando quanto disposto dall'art. 31 del D.P.R. 1° febbraio 1973, n. 49.

Con deliberazione n. 33 assunta nella seduta del 16 febbraio 1993, il Consiglio regionale autorizzava la Giunta regionale a prescindere dalla consultazione referendaria, implicitamente richiedendo la presentazione del disegno di legge mediante il quale si disponesse la modifica delle circoscrizioni territoriali dei due Comuni

secondo le loro concordi richieste. In data 18 giugno 1993 veniva presentato dalla Giunta il disegno di legge n. 126 che è però decaduto per la fine della nona legislatura, lasciando così aperto un problema che interessa fortemente le Amministrazioni comunali di Plaus e di Naturno.

La Giunta regionale ritenendolo giustamente un atto dovuto, ripresenta il disegno di legge e ne raccomanda al Consiglio regionale un suo sollecito esame ed approvazione.

L'articolo di legge è costituito da un solo articolo: "Variazione delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Plaus e di Naturno".

Art. 1

1. Le circoscrizioni territoriali dei Comuni di Plaus e di Naturno sono modificate secondo le risultanze di cui all'allegata cartografia.

2. Con l'entrata in vigore della presente legge si procederà alla rideterminazione dei confini tra i due Comuni di Plaus e di Naturno sulla base della allegata cartografia.

Sulla cartografia possiamo vedere la parte colorata in nero che verrebbe a ricadere poi nel comune catastale di Plaus, in quell'area è già stata data la destinazione di zona per insediamenti produttivi; il comune di Plaus ha elaborato un suo programma per quanto riguarda questa destinazione, per gli insediamenti all'interno di quest'area i consigli comunali si sono espressi favorevolmente e c'è la volontà della popolazione di procedere a questa modifica dei confini catastali.

PRESIDENTE: Ricordo al Consiglio che essendo stato il disegno di legge approvato all'unanimità in Commissione legislativa, non c'è la relazione accompagnatoria.

E' aperta la discussione. Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Chiudo la discussione generale e pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, è approvato il passaggio alla discussione articolata.

Art. 1

1. Le circoscrizioni territoriali dei Comuni di Plaus e di Naturno sono modificate secondo le risultanze di cui all'allegata cartografia.

2. Con l'entrata in vigore della presente legge si procederà alla rideterminazione dei confini tra i due Comuni di Plaus e di Naturno sulla base della allegata cartografia.

DENICOLO':

Art. 1

1. Die Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Plaus und Naturns werden gemäß der beiliegenden Kartographie abgeändert.
2. Mit dem Inkrafttreten dieses Gesetzes werden die Grenzen zwischen den Gemeinden Plaus und Naturns auf der Grundlage der beiliegenden Kartographie neu festgesetzt.

PRESIDENTE: Qualcuno intende intervenire sull'articolo? Nessuno. Informo che, essendo un articolo unico, faremo una sola votazione. Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

(segue votazione a scrutinio segreto)

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

| | |
|-------------------|----|
| votanti | 55 |
| schede favorevoli | 46 |
| schede contrarie | 1 |
| schede bianche | 8 |

Il Consiglio approva.

Passiamo al punto 3) dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 28: Modifica della legge sulle iniziative per la promozione dell'integrazione europea e disposizioni per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale (presentato dalla Giunta regionale).**

La parola alla Giunta regionale per la lettura della relazione. Prego, Vicepresidente Pahl.

PAHL: Das Regionalgesetz Nr. 10 fand im Jahre seiner Genehmigung, 1988, weitgehende Zustimmung von seiten des Regionalrates. In der Tat handelte es sich hierbei um eine mutige Initiative, die darauf abzielte, die Region im Rahmen einer natürlichen und gewinnbringenden Koordinierung mit den Tätigkeiten der beiden autonomen Provinzen in den Prozeß zur Förderung der europäischen Integration einzuführen. Im damaligen politischen Klima, als man noch zögerte, den Regionen im Prozeß der europäischen Integration eine bedeutende Rolle zuzuerkennen, war dies keine selbstverständliche, sondern wohl eher eine innovative Wahl.

Seit seinem Inkrafttreten hat sich das Gesetz bestens bewährt: Verschiedene bedeutende Initiativen zur Förderung des Europagedankens (Städtepartnerschaften, Tagungen Veröffentlichungen, Empfang von Fernsehprogrammen, Sprachkurse, kulturelle Veranstaltungen usw.) wurden

verwirklicht, die positiv von der Bevölkerung der Region aufgenommen wurde, und an denen Gemeinden, örtliche Körperschaften, Schulen, kulturelle Einrichtungen und verschiedene Vereinigungen beteiligt waren.

Es muß jedoch bemerkt werden, daß sich die Lage seit dem Jahr 1988 grundlegend verändert hat. Auf europäischer Ebene wurde den Regionen eine beachtliche Bedeutung zugemessen. Man braucht hierbei nur an den durch den Maastrichter Vertrag geschaffenen Ausschuß der Regionen zu denken, der nach jahrelangem Drängen der örtlichen Körperschaften errichtet wurde, die das Ziel hatten, an den Entscheidungsprozessen der Gemeinschaft mitzuwirken.

Auch der Europarat seinerseits hielt es für angebracht, die eigenen Strukturen entsprechend der Entwicklung anzupassen, die im Gange war; so wurde der Europakongreß der Gemeinden und Regionen geschaffen, der aus zwei Kammern bestand, von denen die eine aus Vertretern der Regionen und die andere aus lokalen Vertretern zusammengesetzt war. Auf diese Weise war es möglich, die Teilnahme sowohl der lokalen als auch der regionalen Gesamtheit der Bevölkerung am "gemeinsamen Haus Europa" zu gewährleisten.

Gleichzeitig wurden die Erfahrungen hinsichtlich der interregionalen und grenzüberschreitenden Zusammenarbeit in den verschiedenen Gebieten der Gemeinschaft immer reicher, Erfahrungen, die zur Zusammenarbeit von Regionen mit gemeinsamen Interessen und Problemen geführt haben und die u.a. auch eine bedeutende Anerkennung von den Mitgliedsstaaten der Konferenz über Sicherheit und Zusammenarbeit in Europa erhalten haben, die sich im Kapitel IX der Erklärung von Helsinki aus dem Jahre 1992 dazu verpflichtet haben, diese Arten der Zusammenarbeit zu fördern, da diese sicherlich zur Förderung der Grundsätze und der Ziele der Konferenz beitragen.

In diesen neuen Zusammenhang fällt auch der Vorschlag zur Bildung einer europäischen Region aus den Provinzen Trient und Bozen sowie aus dem Land Tirol, bestehend aus der Koalition, die die regionale Regierung unterstützt. Diese sogenannte "Euregio" läßt sich vor allem durch eine Intensivierung der grenzüberschreitenden Beziehungen konkretisieren, wobei sämtliche zur Verfügung stehende Mittel zu gebrauchen sind.

Eine ganz besondere Bedeutung kommt in diesem Zusammenhang dem Abkommen zwischen Italien und Österreich über die grenzüberschreitende Zusammenarbeit zugute, welches auf der Grundlage des Madrider Rahmenübereinkommens vereinbart wurde.

Folglich kann die Region heute eher als zuvor im Einverständnis mit den autonomen Provinzen Trient und Bozen eine aktive Rolle beim Aufbau Europas spielen. Es versteht sich von selbst, daß es notwendig ist, auch das Regionalgesetz 10/88 zu erweitern, um es an die veränderten Umstände anzupassen, d.h. Änderungen anzubringen, die es der Region erlauben, sich auf noch effizientere Weise einzusetzen.

Außerdem ist es für die Region von Nutzen, die Unterstützung jener Tätigkeiten zu ermöglichen, die für die Körperschaft Region von besonderem Belang sind, wobei sie auch solche Vorhaben unterstützt, die andere Stellen in die Wege

geleitet haben, sofern sie in den Grenzen der auf der Grundlage des Autonomiestatutes der Region anvertrauten Aufgabe für sie von Interesse sind.

Die vorgeschlagenen Änderungen beruhen auf folgenden Grundsätzen:

- Intensivierung der interregionalen Zusammenarbeit, insbesondere im Bereich der Länder des "Accordino";
- Mehr Gelegenheiten zur Unterstützung und zur Finanzierung von Initiativen zugunsten der Sprachminderheiten im Gebiete der Region (deutsche und ladinische Sprachminderheiten sowie Mocheni und Zimbern) sowie Mitgliedschaft der autonomen Region Trentino-Südtirol bei Instituten, Studiengemeinschaften und Vereinigungen, die die Aufwertung der Sprachminderheiten zum Ziel haben;
- Schaffung der Möglichkeit einer Mitgliedschaft der autonomen Region Trentino-Südtirol bei Bildungsinitiativen auf Hochschulebene in Zusammenarbeit mit europäischen Hochschulen insbesondere des Alpenraumes;
- Möglichkeit zur Durchführung von Maßnahmen zur Verbreitung von Radio- und Fernsehprogrammen in den Ländern des "Accordino";
- Gewährleistung einer höheren Flexibilität bei der bürokratischen Abwicklung betreffend die Zuweisung der Beiträge;
- Ermöglichung der Durchführung besonderer Tätigkeiten von regionalem Belang, wobei auch die Finanzierung der 1994 unterbreiteten Initiativen vorgesehen ist.

Erläuterung der Artikel

Als Ziele des Gesetzes werden im Artikel 1 die Förderung von Initiativen zur grenzüberschreitenden Zusammenarbeit zwischen den Ländern des "Accordino" mit Hinblick auf die Schaffung einer europäischen Region und die Bemühungen um Solidarität unter allen Völkern Europas genannt.

Im Artikel 2 wird der Anwendungsbereich des Gesetzes ausgedehnt, indem die Unterstützung von Vereinigungen eingeführt wird, die sich mit ethnischen Gruppen und Minderheiten beschäftigen und indem Finanzierungshilfen für die Verwirklichung von Strukturen und technischen Anlagen vorgesehen wird, sowie für die Vereinbarung von Abkommen zur Verbreitung von Radio- und Fernsehprogrammen in italienischer, deutscher und ladinischer Sprache in den Ländern des "Accordino"; darüber hinaus sollen Jugendliche unterstützt werden, die unsere Region kennenlernen wollen. Außerdem wird der Region die Möglichkeit zugestanden, Instituten, Studiengemeinschaften, Vereinigungen und Einrichtungen beizutreten, die europabezogene, die grenzüberschreitende Zusammenarbeit betreffende Zielsetzungen haben oder zur Aufwertung der Minderheitsgruppen beitragen. Ebenso kann die Region an Projekten der Hochschulen teilnehmen.

Im Artikel 3 werden die Modalitäten für die Vorlegung des Programms sowie des jährlichen Tätigkeitsberichtes festgelegt.

Im Artikel 4 wird festgelegt, daß die Frist für die Vorlegung der Anträge auf Unterstützung mit Durchführungsverordnung bestimmt wird.

Im Artikel 5 wird die Möglichkeit eingeführt, daß Teilsummen des gewährten Beitrags vorgestreckt werden.

Im Artikel 6 wird die Durchführung besonderer Tätigkeiten von regionalem Belang geregelt.

Auf Grund der Übergangsbestimmung gemäß Artikel 7 können die Initiativen finanziert werden, die im Jahre 1994 unterbreitet wurden und unter die im Artikel 6 angegebenen fallen.

Durch den Artikel 8 werden einige Bestimmungen des Regionalgesetzes Nr. 10/1988 mit dem Ziel aufgehoben, daß eine raschere und weniger bürokratische Abwicklung des Verfahrens gewährleistet wird.

Im Artikel 9 werden die Modalitäten für die Finanzierung der unterbreiteten Initiativen von seiten der Region festgesetzt.

Der Artikel 10 enthält die finanziellen Bestimmungen.

Im Artikel 11 wird festgelegt, daß ein vereinheitlichter Text der Bestimmungen über die Initiativen zur Förderung der europäischen Integration verfaßt wird.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della I^a Commissione legislativa, cons. Atz, per la lettura della relazione.

ATZ: Danke, Herr Präsident.

Die 1. Gesetzgebungskommission hat in der Sitzung vom 24. Jänner 1995 den Gesetzentwurf Nr. 28 überprüft.

Der zuständige Regionalassessor Pahl berichtete über den Inhalt der Gesetzesvorlage, die eine Novellierung des Regionalgesetzes Nr. 10/1988 betreffend Initiativen zur Förderung der europäischen Integration vorsieht. Dies in Anbetracht der neuen europabezogenen Ausrichtung, die auf eine Intensivierung der Beziehungen im Bereich der interregionalen und grenzüberschreitenden Zusammenarbeit abzielt. Dadurch könne die Europaregion Tirol, die sogenannte "Euregio", von den Provinzen Trient und Bozen und dem Land Tirol errichtet werden.

In der Generaldebatte kündigte Abg. Benedikter die Vorlage eines Minderheitsberichtes an, denn seiner Meinung nach hat das Accordino gegenwärtig an Bedeutung verloren und somit ist dieses Sonderabkommen nicht den von diesem Gesetz verfolgten Zielsetzungen in bezug auf die Förderung der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit angemessen. Er ist der Ansicht, daß besagte Zusammenarbeit über die Grenzen von Italien und Österreich hinausgehen sollte, wobei er auf die Bedeutung des Rahmenabkommens von Madrid verweist. Er sprach sich abschließend gegen den Gesetzentwurf aus.

Große Bedenken hinsichtlich der wirklichen Zielsetzungen des Gesetzentwurfes werden auch von Abg. Taverna zum Ausdruck gebracht, der die Meinung vertritt, daß die darin vorgesehenen finanziellen Mittel für jene Organisationen gedacht sind, die den politischen Willen untermauern, eine Euregio Tirol zu gründen. Dies kann nur zu einer negativen Haltung seiner politischen Gruppe führen, da der

Gesetzentwurf nicht das Mittel sein kann, eine derartige Idee zu verwirklichen, sondern nur eine Art und Weise, um die Öffentlichkeit zu verwirren. Er kündigte somit an, im Regionalrat einige Abänderungen einzubringen, die darauf abzielen, diese Möglichkeit der Gründung der Euregio zu verhindern. Seiner Ansicht nach läßt sich keine Grundlage für diese Euregio in der europäischen Gegenwart finden.

In der Sachdebatte sind die Unterstützung jener Vereinigungen, die Initiativen zur Aufwertung der ethnischen Minderheiten ergreifen, sowie Finanzierungen für die Verbreitung von Rundfunkprogrammen in italienischer, deutscher und ladinischer Sprache hervorgehoben worden. Dabei ist eine Ergänzung des Absatzes 1 des Artikels 2 vorgenommen worden, indem Buchst. e)quinquies eingeführt sowie die Empfehlung von Abg. Giordani festgehalten wurde, die Gefahr eines Überhandnehmens der amerikanischen Kultur abzuwenden und deshalb den Begriff der kulturellen Identität Europas aufzuwerten.

Die Kommission hat ferner einige vom Regionalausschuß vorgeschlagene sprachliche und terminologische Korrekturen im deutschen Text vorgenommen. Der Gesetzentwurf ist in seiner Gesamtheit bei den Gegenstimmen der Abg. Benedikter und Taverna mehrheitlich genehmigt worden. Er wird nun an den Regionalrat zur Beratung weitergeleitet.

Danke, Herr Präsident.

R e l a z i o n e

La I^a Commissione ha esaminato il disegno di legge n. 28 nella seduta del 24 gennaio 1995.

L'assessore competente della Giunta regionale Pahl ha relazionato in merito al contenuto del provvedimento, che propone un aggiornamento della L.R. n. 10/1988 concernente iniziative per la promozione dell'integrazione europea, tenuto conto del nuovo orientamento europeistico verso l'intensificazione delle esperienze di collaborazione interregionale e transfrontaliera, attraverso le quali può essere concretizzata l'idea di una Regione europea, la cosiddetta "Euregio", da costituirsi tra le Province di Trento e di Bolzano ed il Land Tirol.

In sede di dibattito generale, il cons. Benedikter ha annunciato la presentazione della relazione di minoranza, adducendo quale motivazione il restrittivo significato assunto attualmente dall'Accordino se rapportato agli obiettivi perseguiti attraverso il disegno di legge per quanto riguarda la promozione della collaborazione transfrontaliera, che a suo dire va allargata oltre i confini dell'Italia e dell'Austria, evidenziando l'importanza al riguardo della convenzione quadro di Madrid. Si è dichiarato pertanto contrario al disegno di legge.

Forti dubbi e perplessità sono stati espressi dal cons. Taverna circa i reali intendimenti perseguiti dalla normativa, in quanto a suo dire i finanziamenti ivi previsti sono rivolti alle organizzazioni schierate a sostegno della volontà politica di dare vita ad una Regione europea del Tirolo, la qual cosa non può che determinare un atteggiamento negativo da parte del suo gruppo politico, non potendo essere il disegno di legge lo

strumento attraverso il quale realizzare una simile ipotesi, ma soltanto un modo per confondere l'opinione pubblica. Ha pertanto reso nota l'intenzione di proporre in sede di dibattito consiliare alcune modifiche tese ad arginare simile possibilità, che non trova alcun fondamento nella realtà europeistica.

Nel corso dell'esame articolato sono stati evidenziati il sostegno previsto nei confronti delle associazioni promotrici di iniziative volte alla valorizzazione delle minoranze etniche ed i finanziamenti per la diffusione di programmi radiotelevisivi in lingua italiana, tedesca e ladina, provvedendo ad un'integrazione del comma 1 dell'art. 2 mediante l'introduzione della lettera e) quinquies ed il recepimento di una raccomandazione sollevata dal cons. Giordani, per limitare i pericoli derivanti dall'invasione della cultura americana, per cui si è provveduto a rafforzare il concetto di identità culturale europea.

La Commissione ha accolto inoltre alcune modifiche di ordine linguistico ed alla terminologia usata nel testo tedesco proposte dalla Giunta regionale, approvando infine a maggioranza, con i voti contrari dei conss. Benedikter e Taverna, il disegno di legge nel suo complesso, che si rimette pertanto all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della II^a Commissione legislativa, cons. Giordani, per la lettura della relazione.

GIORDANI:

Parere finanziario

La II^a Commissione legislativa nella seduta del 7 febbraio 1995 ha esaminato ai sensi dell'art. 41 del Regolamento interno la norma finanziaria contenuta nel disegno di legge n. 28.

Preso atto che il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1995 dispone dei necessari mezzi finanziari per fronteggiare la spesa derivante dal presente provvedimento, la Commissione, a maggioranza con le astensioni dei conss. Delladio, Chiodi, Gasperotti e Magnabosco, ha espresso parere finanziario favorevole.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione di minoranza.

BENEDIKTER: Im Artikel 1 sollen die Worte "Maßnahmen der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit der Länder" ergänzt werden mit den Worten "des Accordino zur Bildung der Europaregion Tirol". Wir alle wissen, daß durch den Anschluß Österreichs an die Europäische Union die Buchstaben c) und d) des Art. 3 des Pariser Vertrages zwischen Österreich und Italien vom 5. September 1946, der Bestandteil des Friedensvertrages mit Italien geworden ist, überholt sind, wie auch zuletzt Claudio Quaranta von der Handelskammer Bozen in der "Südtiroler Wirtschaftszeitung" vom 20. Januar 1995 auf S. 8 geschrieben hat: "Der Beitritt Österreichs... hat das

Sonderabkommen über den erleichterten Warenaustausch zwischen Trentino-Südtirol und Tirol bzw. Vorarlberg (Accordino) de facto überflüssig gemacht."

Der Art. 3 des Pariser Vertrages lautet: "In der Absicht, gutnachbarliche Beziehungen zwischen Österreich und Italien herzustellen, verpflichtet sich die italienische Regierung, in Beratung mit der österreichischen Regierung binnen einem Jahr nach Unterzeichnung dieses Vertrages:

- a) in einem Geist der Billigkeit und Weitherzigkeit die Frage der Staatsbürgerschaftsoptionen, die sich aus dem Hitler-Mussolini-Abkommen von 1939 ergeben, zu revidieren;
- b) zu einem Abkommen zur wechselseitigen Anerkennung der Gültigkeit gewisser akademischer Grade und Universitätsdiplome zu gelangen;
- c) ein Abkommen für den freien Personen- und Güterdurchgangsverkehr zwischen Nord- und Osttirol auf dem Schienenwege und in möglichst weitgehendem Umfange auch auf dem Straßenwege auszuarbeiten;
- d) besondere Vereinbarungen zur Erleichterung eines erweiterten Grenzverkehrs und eines örtlichen Austausches gewisser Mengen charakteristischer Erzeugnisse und Güter zwischen Österreich und Italien zu schließen."

Wenn wir die Europäische Union bejahen, müssen wir froh sein, daß durch die 4 Freiheiten des Personen-, Güter-, Dienstleistungs- und Kapitalverkehrs das Accordino gewissermaßen vorläufig auf ganz Westeuropa ausgedehnt worden ist und dürfen wir nicht mit Gesetz diese Fiktion aufrechterhalten, als ob wir sie bräuchten, um eine gewisse deswegen entstandene Bürokratie zu rechtfertigen.

Umgekehrt wird eine neue Fiktion, genannt "Europaregion Tirol", geschaffen, als ob die Wiedervereinigung des bis 1920 existierenden Landes Tirol angestrebt würde, während es nur um die Durchführung der im Madrider Abkommen vom, sage und schreibe, 21. Mai 1980 europaweit gewollten grenzüberschreitenden Zusammenarbeit der Gebietskörperschaften geht. Das Abkommen wurde erst durch das Staatsgesetz vom 19. November 1984, Nr. 948, ratifiziert, unter folgenden einschränkenden Bedingungen:

"Art. 3 - Der Abschluß der Abkommen und Verständigungen zwischen den im folgenden Artikel 4 aufgezählten Einrichtungen ist der vorhergehenden Unterzeichnung bilateraler Abkommen durch den Staat mit angrenzenden Staaten untergeordnet, die jene Bereiche bezeichnen, die Gegenstände der besagten Abkommen und Verständigungen sein können, demgemäß, was von Artikel 3, Paragraph 2 der Konvention vorgesehen ist.

In keinem Fall dürfen Abkommen abgeschlossen werden, die die nationalen politischen und wirtschaftlichen Interessen sowie jene der Verteidigung, der Ordnung und der öffentlichen Sicherheit beeinträchtigen.

Art. 4 - Die Einrichtungen, die die von der Konvention vorgesehenen Abkommen und Verständigungen abschließen können, sind gemäß den bei dem Vollzug der Unterzeichnung der besagten Konvention von der Regierung abgegebenen Erklärungen die Regionen, die Provinzen, die Gemeinden, die Gebirgsgemeinden, die gemeindlichen provinziellen Dienst- und Hilfeleistungskonsortien.

Die Breite des Bandes, innerhalb dessen die italienischen territorialen Einrichtungen, die zum Abschluß besagter Abkommen und Verständigungen befähigt sind, und die nicht unmittelbar an äußeren Staatsgrenzen sich befinden müssen, beträgt 25 Kilometer von der Grenze ab (...)

Art. 5 - Die von den Regionen und den anderen obengenannten Einrichtungen abzuschließenden Abkommen müssen unter vorhergehender Absprache mit der Regierung angenommen werden, die zu diesem Zweck für bestimmte Kategorien von Einrichtungen periphere Organe des Staates beauftragen kann.

Art. 6 - Die Handlungen der Regionen und der anderen Einrichtungen, die Abkommen und Verständigungen verabschieden, unterliegen den von der herrschenden Rechtsordnung vorgesehenen Überprüfungen."

Von den im Art. 3 zur Bedingung gemachten bilateralen Abkommen mit angrenzenden Staaten ist jenes mit der Schweiz im Amtsblatt der Republik vom 15. Juli 1993, Nr. 164, veröffentlicht, jenes mit Österreich am 27. Januar 1993 abgeschlossen, jedoch noch nicht ratifiziert worden (siehe Beilage). Und dies fast 15 Jahre nach dem Madrider Abkommen, wobei die von den Regionen usw. abzuschließenden Abkommen gemäß Art. 5 des Ratifizierungsgesetzes "unter vorhergehender Absprache mit der Regierung angenommen werden" müssen und gemäß Art. 6 den von der herrschenden Rechtsordnung vorgesehenen Überprüfungen unterliegen, obwohl es sich durchwegs um Sachgebiete handelt, die in die Zuständigkeit der autonomen Provinzen bzw. der Region fallen, so daß die durch Verfassungsgesetz eingeräumte Autonomie eingeschränkt wird. Nicht umsonst besagt der 2. Absatz des Art. 3 des Ratifizierungsgesetzes: "In keinem Fall dürfen Abkommen abgeschlossen werden, die die nationalen politischen und wirtschaftlichen Interessen sowie jene der Verteidigung, der Ordnung und der öffentlichen Sicherheit beeinträchtigen."

In diesem Zusammenhang von Europaregion zu reden, ja diesen Ausdruck sogar in einem Gesetz zu verankern, ist reiner Volksbetrug.

In Maastricht wurde, wie auch die Konferenz der deutschen Länder festgestellt hat, der neuer Vertrag über die Europäische Union für absehbare Zeit und über die Jahrhundertwende hinweg - denn die dritte Etappe der Währungsunion beginnt, wenn es gutgeht, erst 1999 - vereinbart. Damit ist nach dem Willen der Einheitsstaaten Frankreich, Großbritannien und Italien das sogenannte "Europa der Regionen" bis auf weiteres begraben. Unter Europa der Regionen verstehen die Länder Deutschlands und die Regionen Italiens und Spaniens, daß neben der Regierung der Europäischen Gemeinschaft und der Staaten als dritte Ebene die Regionen bzw. Bundesländer anerkannt werden, die die Einhaltung des Subsidiaritätsgrundsatzes ihnen gegenüber beim Europäischen Gerichtshof einklagen sowie bei EG-Beschlüssen, die ihre Interessen betreffen, mitentscheiden können sollten. Und nichts von dem ist in diesem Vertrag enthalten, es ist lediglich die Rede davon, daß die Regionen zusammen mit den anderen Gebietskörperschaften einen beratenden Ausschuß bilden, dessen Mitglieder von den Staaten ernannt werden. Über die Einhaltung des Subsidiaritätsprinzips gegenüber den Staaten in Angelegenheiten, die nicht schon in die Zuständigkeit der EG fallen, entscheiden die EG-Organe, die von den Staatsregierungen bestellt werden. Im neuen

Artikel F) des Maastrichter Vertrages ist sogar der gegenteilige Grundsatz enthalten, nämlich daß "die kommende Union die nationale Identität" nicht der Europa bewohnenden Völker, sondern "der Mitgliedsstaaten achtet". Ebenso heißt es: "...die Grundrechte, wie sie sich aus den gemeinsamen Verfassungsüberlieferungen dieser Mitgliedsstaaten ergeben..." Dazu gehört die Ausrichtungs- und Koordinierungsbefugnis, wie sie der Verfassungsgerichtshof in rund 64 Urteilen auch Südtirol gegenüber bekräftigt hat.

Dazu kommt, daß die grenzüberschreitende Zusammenarbeit mit allen angrenzenden Ländern, also in unserem Falle auch mit dem Kanton Graubünden und dem Land Salzburg, erfolgen soll, wobei an Graubünden nicht nur das obere Vinschgau, sondern auch Ladinien interessiert sein dürften.

Der Zusatz "des Accordino zur Bildung einer Europaregion Tirol" widerspricht nicht nur dem Buchstaben und Geiste des Madrider Abkommens, sondern schränkt unnatürlicherweise die Handlungsfähigkeit der Region im Rahmen dieses Abkommens gegen das ureigenste Interesse der Bevölkerung ein.

Höchst unglücklich empfinde ich in der Ergänzung zu Art. 2, 1. Abs. e/quater, sowie im neu eingeführten e/quinqüies den Begriff "kulturelle Identität Europas". Im Pariser Vertrag wird der Volkscharakter und die kulturelle Entwicklung des deutschsprachigen Bevölkerungsteils als Schutzgegenstand angeführt. Ebenso unterscheidet die Grundsatzbestimmung des Art. 2 des Autonomiestatuts zwischen der kulturellen Eigenart der drei anerkannten Sprachgruppen. Sogar die Generalversammlung der Vereinten Nationen hat am 18. Dezember 1992 die Resolution 47/135 angenommen, mit folgendem Art. 1:

"1. States protect the existence and the national or ethnic, cultural, religious and linguistic identity of minorities within their respective territories, and shall encourage conditions for the promotions of that identity.

2. States shall adopt appropriate legislative and other measures to achieve those ends."

Soll jetzt auf einmal eine europäische kulturelle Identität erhalten, um sich gegen den USA-Schmelztiegel (melting pot) zur Wehr zu setzen? Das Gegenteil ist wahr: Europa wehrt sich gegen das Überhandnehmen des Amerikanismus, indem es die Vielfalt der kulturellen Identitäten in Europa bewahren will. Eine kulturelle Identität Europas erfinden hieße Englisch zur europäischen Allgemeinsprache erklären.

Ich widersetze mich auch dagegen, daß das in der italienischen Verfassung und in den Autonomiestatuten gebrauchte Wort "giunta regionale" im Gesetz mit "Regionalregierung" gleich "governo regionale" übersetzt werde. Nicht nur weil die amtliche Übersetzung "Ausschuß" lautet, sondern weil der Anschein erweckt wird, als ob die italienische Verfassung den Regionen staatliche Befugnisse einräumen würde, also keine Kontrolle durch die souveräne Zentralregierung vorgesehen wäre, sondern wie in Bundesstaaten Bund und Einzelstaaten nur der gemeinsamen Bundesverfassung unterworfen wären. Ich habe mich dieser rein wortmäßigen Aufwertung immer widersetzt, weil sie abgesehen vom Wortlaut der Verfassung nur

etwas vortäuschen würde, was auch nach europaweitem Sprachgebrauch nicht stimmt und sicher der Förderung einer Bundesverfassung nicht dienlich ist.

Aus all diesen Gründen stimme ich gegen diesen Gesetzentwurf!

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale. Qualcuno intende intervenire? Ha chiesto la parola la cons. Zendron ne ha facoltà.

ZENDRON: Grazie Presidente. Nonostante la sua esiguità mi pare di poter dire che questo disegno di legge sia molto importante per questa legislatura, perché affronta una di quelle che sono le questioni principali che si è proposta questa Giunta regionale all'inizio della legislatura.

Effettivamente la prima osservazione da fare è che questo disegno di legge è esiguo. Vorrei dire un'altra cosa, usando un altro aggettivo per sintetizzare il mio intervento e cioè che è un disegno di legge molto generico, vorrei dire di più, che non solo è generico, ma cerca di rendere più generici gli impegni che devono essere presi e le motivazioni che devono essere adottate per spendere molti soldi.

Allora vorrei dire che cosa mi lascia perplessa in questo disegno di legge. Per primo vorrei ribadire la questione della genericità, cioè qui si chiedono soldi, attribuiti quasi ad personam, ad un assessore che dice che li spenderà per fare convegni, studi e altre cose, dare incarichi, chiedere pareri, pubblicare cose di vario genere, di interesse genericamente regionale, cioè tutto quello che interessa la regione.

Allora a me sembra che già questa questione introduca un elemento di arbitrarietà che non mi sembra molto opportuno; praticamente l'assessore Pahl deciderà se pubblicare un libro sull'Euregio, oppure se non pubblicarlo, se avrà il suo bel nome...

PRESIDENTE: Cons. Zendron, la interrompo un attimo, perché vorrei che i consiglieri facessero silenzio e prendessero posto, anche perché abbiamo degli ospiti, che saluto, ragazzi di madrelingua tedesca ed italiana che in questo progetto giovani, che porta avanti la regione in collaborazione con le due province, consente a questi ragazzi di poter assistere ai lavori del Consiglio.

Dò il benvenuto e vi saluto a nome dell'intera assemblea che qui presiedo.

Prego cons. Zendron.

ZENDRON: Grazie Presidente. Allora mi collego a quello che dice lei e faccio un'ulteriore osservazione e cioè che mi sarei aspettata che in un disegno di legge, che modifica le iniziative per la promozione europea ci fosse molto più spazio per iniziative di questo genere, cioè di vera integrazione fra i giovani e non appunto di arbitrario uso dei soldi per portare avanti la propria idea, come appunto sembra questa cosa.

Un altro motivo per cui questo disegno di legge mi lascia perplessa è il fatto che bisognerebbe forse cambiarli addirittura titolo, questo è un disegno di legge nato in un periodo molto interessante, che propone iniziative per la promozione dell'integrazione europea, che credo sia un grande e nobile scopo, cioè quello di

allargare dalla nostra visione, un po' piccola e ristretta di persone della montagna ad un concetto di collaborazione di rapporto tra tutti coloro che ci stanno vicini, ma in una prospettiva europea.

Ora cosa succede? Che qui tutti gli investimenti che sono stati fatti in questa direzione, con questo disegno di legge vengono improvvisamente ristretti e concentrati su un obiettivo che è perlomeno molto più ristretto di quello che non era l'intenzione originale della legge. La legge parlava di promozione europea, questo disegno di legge lo modifica e praticamente lo restringe solo a quello che l'assessore Pahl dice essere l'obiettivo e cioè la creazione di una regione europea del Tirolo.

In nessuno dei documenti della Giunta provinciale, il cui Presidente Grandi si è subito involato per non doversi confrontare con le parole che lui stesso usa, nel programma di coalizione e nei due bilanci che abbiamo avuto occasione di vedere non esiste traccia di regione europea del Tirolo, si parla di una regione europea delle alpi o alpina, quindi qui già c'è il golpe Pahl, cioè qui un membro della Giunta decide di fare una cosa, gli si danno i soldi, lui la fa, ci ha promesso la costituzione, gli studi, ecc., avete visto qualcosa? Qualcuno di noi è stato consultato, ma pochi perché gli altri erano tutti antidemocratici e quindi non sono stati neanche consultati. Quindi una parte di noi sono stati consultati e dopo di che gli si danno i soldi per fare una cosa, intesa a creare la regione europea del Tirolo. Ora credevo che qui si fosse ribadito dalla maggioranza dei consiglieri qui rappresentati che la questione di una regione europea è una questione che noi vogliamo discutere, vogliamo che insieme alla popolazione, non nella testa di una sola persona, si faccia una discussione per vedere quali sono le condizioni, qual è il quadro, in che forma la vogliamo e come e chi contribuisce a crearne le basi ecc.

Adesso improvvisamente con una leggina di pochissimi articoli Pahl in sostanza afferma di volere tanti soldi ecc., per fare quello che voglio io e appunto una parte della Giunta, faccio notare, ha abbandonato l'aula.

Devo dire che già il bilancio ha segnalato questa intenzione, che adesso viene esplicitata e cioè uno spostamento degli obiettivi dalla collaborazione transfrontaliera, così come prevista dalla convenzione di Madrid, cioè basata essenzialmente sui rapporti tra i comuni, come sono poi anche l'Euregio e il confine tra la Germania, l'Olanda, la Francia ecc., cioè basata sui comuni, quindi con una possibilità di collaborazione tra le persone e invece c'è uno spostamento di denaro per la realizzazione di un obiettivo istituzionale, politico ecc., di cui non sappiamo assolutamente, ma a cui oggi ci viene chiesto di destinare una quota estremamente significativa del bilancio.

E' già assegnata per la collaborazione transfrontaliera, in prospettiva dell'integrazione europea, adesso si fa finta che sia lo stesso capitolo e non invece un obiettivo opposto, perché se dobbiamo concentrarci, restringerci, evitare di collaborare con il resto d'Europa mi sembra proprio la cosa opposta a quella per cui era stata fatta la destinazione in bilancio.

Quindi in modo sintetico ho detto e spero che gli altri gruppi politici, qui oggi presenti, presi molto da questioni interne ecc., prestino un attimo di attenzione ed esprimano la loro posizione su una proposta che ci viene fatta, che mi sembra niente

affatto marginale e di poco rilievo e che pone alcune questioni fondamentali, al di là di quelli che sono poi gli obiettivi di ognuno di noi e di quello che desidera venga dal futuro ecc., pone una questione molto delicata di uso arbitrario di denaro pubblico, cioè nella definizione degli articoli viene smantellato quel pochissimo sistema di controllo della spesa che l'assessore aveva fino adesso, perché rimanda i piccoli criteri che aveva prima, molto elegantemente ad un regolamento di esecuzione, poi permette anticipi del 50% sulle spese che ha e poi può spendere per tutto, addirittura per aderire a organizzazioni ed enti economici, cioè può fondare anche una banca tirolese, perché questo lo renderebbe, anche se ci fa ridere, però quello che sta nella legge è un po' anche il punto di riferimento di tutti noi.

Quindi credo che qui, al di là della leggerezza con cui sono spesi i soldi pubblici, si ponga un problema di una scelta politica, che non può passare indirettamente, cioè non possiamo fare un dono di soldi ad una persona, che poi va avanti per conto suo e voglio ribadire per la terza volta che è rimasto solo al suo tavolo, mentre il Presidente Grandi è scappato, dopo aver fatto l'ultima relazione sul bilancio in dicembre, avere insistito moltissimo su questa espressione "la regione europea alpina", insomma dopo valutazioni lui poneva una particolare attenzione politica all'uso di questo termine piuttosto che l'altro. Poi in un disegno di legge, firmato genericamente dalla Giunta regionale, vediamo che si usa un'espressione che contraddice quella che il Presidente aveva usato a suo tempo.

Per ora mi fermo qui, ho presentato degli emendamenti e forse ne presenterò degli altri e spero ci sia un'attenzione abbastanza forte su tale questione.

PRESIDENTE: Qualcun altro intende intervenire in discussione generale? La parola al cons. Passerini.

PASSERINI: Grazie, signor Presidente. Pare anche a me che ci siano degli atteggiamenti molto contraddittori da parte della Giunta regionale su questa tematica della collaborazione transfrontaliera della regione europea. Veniamo da settimane dove la questione è stata al centro di polemiche, dibattiti, anche per il fatto che, in occasione della seduta delle delegazioni dell'Alto Adige, Sudtirolo e del Tirolo c'era stata da parte di alcuni componenti la delegazione del Consiglio provinciale di Bolzano, relativa alla richiesta che a quella riunione partecipasse anche il Trentino. Da parte degli esponenti del SVP è stato detto che i trentini non sono favorevoli all'Euregio e quindi non si riteneva opportuna la loro partecipazione. Dopo di che, pochi giorni dopo, ci troviamo di fronte un disegno di legge, in cui all'art. 1 si sancisce la nascita di una regione europea del Tirolo.

Allora mi domando a cosa servano tutti questi atteggiamenti contraddittori, tutte queste polemiche, quando poi arriviamo in quest'aula e troviamo all'art. 1 sancita una decisione, sulla quale ancora il dibattito è estremamente aperto, anzi le posizioni sono anche conflittuali.

Nella relazione del Presidente Grandi, in occasione del bilancio, era stata annunciata anche la nascita di una mega commissione tecnica, composta non da politici,

come lui aveva detto, da tecnici, esperti, da personalità di riconosciuto valore al di sopra delle parti che avrebbe dovuto approfondire tale questione, in qualche modo prendendo il posto delle commissioni a suo tempo nate, quanto si era trattato di dar corpo allo statuto di autonomia ed era stata definita questa fase la terza fase dell'autonomia, la fase dell'apertura verso la collaborazione transfrontaliera, per affrontare la quale era necessario istituire una commissione forte, di studio, non formata da politici, ma da personalità come lo erano state le altre commissioni, non certamente paragonabili a questa, ma in qualche modo questa commissione avrebbe dovuto assumerne l'eredità.

In questa sede più volte abbiamo avuto l'occasione di ribadire che questo dibattito sulla regione europea non poteva essere lasciato esclusivamente agli esecutivi, ma doveva essere una scelta affidata ai legislativi e comunque che nascano delle commissioni, abbiamo presentato delle mozioni; il Consiglio provinciale di Trento ha approvato una mozione per la partecipazione al "runden Tisch" e tutte queste discussioni poi non servono a nulla, perché poi ci troviamo qui di fronte un disegno di legge in cui si sancisce la nascita della regione europea del Tirolo.

Dico subito che, per quanto mi riguarda, non sono contrario alla regione europea e ad una più intensa collaborazione transfrontaliera, tutt'altro, dobbiamo muoverci in questa direzione, però in un modo diverso da quello che invece la Giunta sta adottando. Allora dobbiamo dire chiaramente alla Giunta che questo non è il modo per affrontare seriamente una questione estremamente importante e seria.

La popolazione tanto dell'Alto Adige che del Trentino, non sa ancora cosa sia la regione europea, tanto meno cosa sia la regione europea del Tirolo, non abbiamo ancora aperto una fase di confronto, di partecipazione, di dibattito, si sono svolti alcuni dibattiti, però il tema non è stato ancora affrontato alla radice da parte della popolazione nel suo complesso, se non altro a livello informativo e quindi anche per una questione davvero di metodo.

Mi pare che prima di sancire in un disegno di legge la nascita di un qualche cosa di nuovo, si debba aprire un serio confronto, tanto in provincia di Bolzano, quanto in provincia di Trento, altrimenti noi mettiamo la popolazione delle due province di fronte al fatto compiuto e credo che questo sia controproducente per tutti, soprattutto per quelli che vogliono sinceramente una collaborazione transfrontaliera, che apra le nostre due province e la regione all'Europa e naturalmente all'Europa che parte dalle regioni confinanti e quindi dalle popolazioni tedesche, con le quali si uniscono anche secoli di storia e di rapporti che sono stati pacifici prima di diventare purtroppo rapporti di guerra.

Questo metodo credo crei un pessimo precedente per affrontare pacificamente, seriamente e serenamente la questione. Se poi la nascita di questa regione europea si mescola con una questione di contributi finanziari piuttosto intensi, forti e consistenti, contributi per i quali si vuole anche una normativa flessibile, non sappiamo bene secondo quali criteri questi contributi dovrebbero essere assegnati; il tutto mi sembra piuttosto contribuisca a rendere più nebulosa la questione.

Nelle dichiarazioni del Presidente Grandi, come ha già sottolineato la collega Zendron, non troviamo il nome di Regione europea del Tirolo, si parla invece di

regione europea alpina, altri hanno parlato di regione europea del Brennero, altri ancora hanno parlato di regione europea del Trentino-Tirolo, lo stesso cons. Frasnelli, nelle sue dichiarazioni in Consiglio regionale, in occasione del dibattito, non ha parlato di regione europea del Tirolo, ha parlato di regione europea magari del Trentino-Tirolo, se non erro.

Ora anche questo dibattito, che non è nominalistico, perché poi dietro questi nomi c'è una storia, ci sono tanti conflitti, tante polemiche, ci sono tanti rapporti di collaborazione, non c'è dubbio, ma non è una cosa banale che si butta lì in tutta fretta e sulla quale si tratta di prendere o lasciare, sarebbe parso a me che la Giunta regionale avrebbe dovuto muoversi con maggior cautela, anche nell'utilizzo di un nome, che certamente può suscitare perplessità.

Non voglio farne una questione di vita o di morte sulla questione del Tirolo, sia chiaro, non è che mi disturbi più di tanto, però se vogliamo davvero la collaborazione transfrontaliera e se vogliamo guardare all'Europa, dobbiamo guardare avanti ed evitare anche i ritorni al passato e le nostalgie che possono rinfocolare i conflitti, invece guardare al superamento dei conflitti, al superamento delle nostalgie e quindi non c'è dubbio che il nome di regione europea delle Alpi o del Brennero, o un altro nome che non avesse avuto il sapore della nostalgia, perché altrimenti poi su questo utilizzo del nome si possono innescare quei nazionalismi, contro i quali esponenti dell'SVP autorevoli, come lo stesso cons. Frasnelli, più volte si sono scagliati contro. Noi non vogliamo il risorgere dei nazionalismi di ogni tipo, nè del nazionalismo italiano, nè del nazionalismo tirolese, tanto meno delle tentazioni pangermanistiche.

Quindi l'utilizzo anche dei nomi deve essere estremamente pensato, meditato, perché se questo produce poi il rinfocolarsi dei nazionalismi, allora non otteniamo il risultato che volevamo della collaborazione transfrontaliera, ma otteniamo invece l'avvio di operazioni di nostalgia, che sappiamo dove cominciano ma non dove finiscono. Trovo anche un aspetto di chiusura negativo quando si parla all'art. 2 di una promozione della cultura europea e della difesa dall'influsso negativo di altre culture.

Ora leggendo la relazione che accompagna questo disegno di legge ci si riferiva alla cultura americana, nel momento in cui si pensava all'introduzione di questo passaggio, qui non avviamo una discussione sulla cultura americana o sulla cultura europea, però dire difesa dall'influsso negativo di altre culture può essere una terminologia anche questa estremamente pericolosa, perché non sappiamo quali siano le altre culture e non è detto che tutti gli influssi delle altre culture siano negativi, anzi i rapporti di collaborazione con le altre culture possono esser estremamente positivi e quindi difendersi dall'influsso negativo di altre aree culturali può rischiare di avere un sapore razzista, di chiusura, che noi dobbiamo rifiutare, proprio perché il senso della cultura europea è l'apertura, quindi non esiste una cultura europea chiusa ad altre culture; la cultura europea non è nazionalista e quindi non è chiusa al confronto con altre culture e quindi c'è una contraddizione in termini, non si può volere la cultura europea e nello stesso tempo chiudere nei confronti di altre culture, proprio perché la forza della cultura europea, quella che si è imposta all'attenzione nel mondo, proprio per

questo suo carattere di tolleranza, di universalità, di rispetto delle altre culture, di apertura, di collaborazione e non di chiusura.

Quindi non è possibile parlare di cultura europea e nello stesso tempo di rifiutare altre culture, dopo di che, se questo significa attenzione alle culture che rendono tutti livellati al consumismo televisivo, certo su questo possiamo essere anche d'accordo, però allora cambiamo il modo di esprimerci e su questo ragioniamo, però usiamo altri termini e impostiamo la cosa in maniera diversa.

Torna con questo disegno di legge la questione che abbiamo sollevato più volte e ritorno al tema iniziale del mio intervento. Più volte qui dentro abbiamo discusso di regione europea, però abbiamo detto che ci sono due tavoli, c'è il tavolo dove si discute ed il tavolo dove si decide, allora abbiamo discusso in un'infinità di sedi e poi le decisioni sono state prese su un altro tavolo, ancora una volta la Giunta qui ha deciso anche per altri e allora dobbiamo rifiutare la linea che sia l'esecutivo a dettare nuovi orizzonti dal punto di vista dei legislativi, mentre per quanto riguarda le collaborazioni con le altre regioni, non può essere esclusivamente una questione di governi, di esecutivi, deve essere una questione di partecipazione dei legislativi e di partecipazione della popolazione.

Mi spiace che non ci sia il Presidente Grandi, altrimenti chiederei a cosa serve la sua mega commissione, che ha proposto nella relazione programmatica presentata in occasione del bilancio, quando troviamo in questo disegno di legge già la regione europea del Tirolo bella e fatta e sancita all'art. 1, non so cosa dovrà fare questa benedetta commissione.

Allora chiedo se questo è il disegno di legge della Giunta regionale o è il disegno di legge del suo Vicepresidente e l'assenza del Presidente Grandi mi auguro sia dettata da motivi più nobili, ma questo dimostra se non altro che questa creatura non è sentita come sua, al punto tale da non dover seguire la discussione generale, almeno ne traggio queste conclusioni, speriamo di essere smentiti nel corso di questo dibattito.

Per il momento mi fermo qui, ribadisco in sintesi questa mia posizione. La Giunta si muove in maniera contraddittoria, gli esponenti della maggioranza da una parte dicono che i trentini non vogliono l'Euregio e si oppongono a che i trentini partecipino ai tavoli dove si discute l'Euregio e dall'altro tutti assieme introducono all'art. 1 la nascita dell'Euregio, poi si parla di regione europea del Tirolo, quando ancora non abbiamo affrontato anche la questione del nome, che significa una prospettiva politica che guarda in avanti e non guarda indietro; infine parliamo di utilizzo di soldi in una maniera estremamente flessibile, come si dice nel testo, mentre in realtà non si capisce perché per una questione come questa si debbano utilizzare i soldi in maniera più flessibile che non per altre questioni, magari di maggior rilevanza economica, sociale ed istituzionale, quindi perché questi due pesi e queste due misure.

Tutti questi dubbi e perplessità spero possano trovare una risposta da parte della Giunta, anche se il testo della legge è quello che è e credo debba subire delle modifiche per essere coerente a queste nostre riflessioni, per ottenere anche il nostro consenso.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Willeit, ne ha facoltà.

WILLEIT: Illustri consiglieri, quale rappresentante di una minoranza linguistica anch'io seguo con estremo interesse ed anche con delle legittime aspettative l'evoluzione delle riforme istituzionali a livello regionale, statale ed europeo.

Spero che da queste riforme scaturisca una tutela più efficace e più comune, più unitaria per la minoranza linguistica che io rappresento. Mi trovo pertanto consenziente con ogni proposta, tendente a migliorare sin d'ora la posizione delle popolazioni minoritarie nel processo di unificazione europea.

Considero tale anche la proposta di modifica alla legge n. 10, del 1988, qui presente, che accentua ed amplia i settori e fattori di intervento, non soltanto nel campo della collaborazione e degli scambi socio-culturali transfrontalieri, ma che secondo me vuole far assumere alla regione un ruolo più attivo ed autonomo a favore delle minoranze, mediante un intervento più diretto e più generale, a salvaguardia delle caratteristiche etniche e linguistiche.

Considero questa una volontà di attuare i principi costituzionali, i principi dello statuto di autonomia, i quali vogliono la regione nella veste di garante della parità di diritti e si salvaguardia delle caratteristiche di ogni singolo gruppo. Ripeto che a mio avviso trattasi di una competenza primaria e propria della regione, per cui nella formazione e nell'attuazione di questa legge ritengo che la regione non debba nascondersi dietro il paravento della unione europea o dell'euroregio e neanche dietro il consenso in ogni situazione delle singole province, ma che possa proceder in modo autonomo, ancorché necessiterà di qualche coordinamento.

Ritengo la proposta di legge suscettibile di miglioramenti, attraverso gli emendamenti che verranno proposti. Per quanto concerne l'euroregio, la cui costituzione è prevista proprio dall'art. 1, non tanto prematura in quanto soltanto nella relazione viene specificato chi dovrà fare parte, non nella legge stessa, non la ritengo tanto prematura, quanto lievemente in contrasto con il principio o con l'esclamazione del principio di tutela delle minoranze, proprio per quanto concerne la minoranza ladina, il cui territorio fuoriesce almeno in parte dall'ambito descritto per l'euroregio, eppure sembra chiaro che qualsiasi riforma istituzionale, territoriale, debba comprendere l'intero territorio di una minoranza, debba anche perseguire una tutela unitaria di queste minoranze.

Per cui fino a quando non vi saranno le necessarie aggregazioni o riforme territoriali, occorre che la legge tenga conto anche dei rapporti interregionali nazionali, se vuole attuare una efficace tutela delle minoranze.

Per quanto concerne altri aspetti della legge, mi auguro che la regione persegua un criterio di sussidiarietà in ogni momento, non intervenendo direttamente e nemmeno con l'adesione, ma sostenendo e promuovendo le iniziative delle libere formazioni sociali e culturali.

Per quanto concerne il sostegno alla lingua e alla cultura dei gruppi minoritari, mi auguro che questo sostegno possa essere esteso - intendo presentare anche un emendamento in tal senso - ai mezzi di stampa, di editoria, radio e televisione. Per

quanto concerne la procedura sono d'accordo che si demandi al regolamento la disciplina delle varie procedure, anche se ho qualche dubbio per quanto concerne la costituzione del comitato consultivo, con l'abolizione del comitato previsto dalla legge attuale e probabilmente la costituzione attraverso il regolamento di un nuovo comitato, assai più ristretto, mi lascia un po' perplesso.

La norma riguardante i capitoli del bilancio, che si trovano già specificati nel bilancio attuale, non mi sembrano correlati alle funzioni e alle iniziative che la regione potrà prendere in base a questa legge.

Con queste osservazioni e riserve di emendamenti voterò a favore del disegno di legge.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner, ne ha facoltà.

LEITNER: Herr Präsident, ich sehe in diesem Gesetz den Versuch, einmal die europäischen Initiativen wirklich zu fördern. Auf der anderen Seite aber auch den Versuch der Regionalregierung, aus etwas, was man nicht hat, etwas zu machen - der Versuch an sich ist nicht schlecht und ist zu unterstützen, aber ich sehe hier eine Reihe von Widersprüchen auch in den Berichten der Regionalregierung und es vergeht keine Regionalratssitzung, in der man nicht über diese ominöse Europaregion Tirol spricht, obwohl manche Leute schon mit der Begriffsbestimmung Schwierigkeiten haben -. Ich sehe, daß hier ein Abänderungsantrag eingebracht worden ist, um eine Alpenregion daraus zu machen. Die einen sehen Nationalismus, die anderen sehen Nostalgie, wieder andere sehen irgendwelche Gefahren.

Ich möchte nicht den Artikel im Carabinierstil zitieren, welcher Schreckgespenste erzeugen will, sondern von einem Satz ausgehen, der hier steht: "...In diesen neuen Zusammenhang fällt auch der Vorschlag zur Bildung einer europäischen Region aus den Provinzen Trient und Bozen sowie aus dem Land Tirol, ausgehend aus der Koalition, die die Regionalregierung unterstützt...". Ja, ist denn die Europaregion Tirol eine Bildung oder Vision der Regionalregierung oder der Bevölkerung? Diese Diskrepanz habe ich immer kritisiert und ich kritisiere sie jetzt noch vehementer. Man hat in dieser Zeit nichts getan, um die Bevölkerung an der Bewußtseinsbildung wirklich teilhaben zu lassen und um sie schlußendlich auch zu befragen. Man setzt hier etwas von oben her auf und man sagt hier ganz klar, daß es die Regionalregierung ist, die diesen Vorschlag macht. Es gibt sicher andere Parteien, die vielleicht auch diesen Vorschlag unterstützen, aber wenn man nicht von vornherein den Konsens in dieser Sache sucht, dann ist sie schon zum Scheitern verurteilt.

Ich möchte jetzt nicht mehr auf die rechtlichen Aspekte eingehen, die hier schon hervorgehoben worden sind und die ich selber auch betont habe. Zugrunde liegt einmal ein Vertrag von Maastricht, der keine Regionen vorsieht. Man muß das immer wieder sagen. Es nützt nichts. Dort ist das nationale Interesse der Staaten geschützt und nicht das nationale Interesse der Minderheiten oder der Völker oder der nationalen Minderheiten. Das muß man immer wieder betonen. Das ist halt einmal die gesetzliche Grundlage. Alles andere sind Absichtserklärungen, die aber auch als Versuch interpretiert werden können, von anderen Themen eben abzusehen. Man läßt

die Bevölkerung etwas glauben, was man aber nicht erfüllen kann, und der Vertrag von Maastricht ist sicherlich auf längere Zeit ausgerichtet.

Ich glaube nicht, daß es gelingen wird, in wenigen Jahren etwas Entscheidendes an diesem Vertrag zu ändern. Aber ich sage: auch dieser Vertrag muß geändert werden und man muß jetzt schon drangehen, die Voraussetzungen dafür zu schaffen, daß die Regionen auch wirklich Subjekt des Völkerrechts werden können, ansonsten sind das alles leere Worte. Das muß ich ganz klar sagen. Dabei sage ich nicht, daß ich das nicht will; im Gegenteil, ich bin immer ein Verfechter der Europaregion Tirol gewesen und ich glaube auch, daß die Europaregion Tirol ein Mittel der Befriedigung sein kann und nicht des ethnischen Streites, wie viele hier unterstellen. Ich vertrete ein weiteres Mal den Standpunkt, daß eine Europaregion Tirol nicht unbedingt auch das Trentino miteinschließen muß, wobei ich auch sage, daß ich nichts dagegen habe, wenn das Trentino mitmacht; aber von dem Tirol der zwei Geschwindigkeiten, von dem ich immer rede, muß man auch annehmen können, daß es eher geeigneter ist, die Europaregion Tirol zu schaffen, als von vornherein mit dem Trentino mitzustrarten. Das sage ich ganz offen, weil ich einfach sehe, daß viele Kräfte, nicht alle, aber viele Kräfte im Trentino diese Europaregion Tirol nicht wollen. Das kommt hier ganz klar zum Ausdruck und hier darf man nicht daran vorbeireden und tun als ob es das alles nicht gäbe. Ja, laßt bitte Nord-, Süd-, Osttirol zuerst einmal einen Standpunkt formulieren und dann soll das Trentino bitte teilhaben, wenn es will. Aber wir haben gesehen, was aus dem Zweierlandtag werden wird. Politische Kräfte versuchen jetzt schon diesen Zweierlandtag zu torpedieren und sagen: Nein, er darf nicht mehr stattfinden oder wir nehmen nicht mehr daran teil; es muß den Dreierlandtag geben. Wer kann uns denn vorschreiben, den Zweierlandtag weiterhin zu machen oder nicht zu machen? Ich meine, wo ist hier das Subsidiaritätsprinzip von dem auch hier gesprochen wird und das immer wieder angemahnt wird? Ich sehe hier schon sehr sehr klare Widersprüche in diesen Formulierungen.

Gegen die grenzüberschreitende Zusammenarbeit im Rahmen des Madrider Abkommens ist nichts einzuwenden. Wir warten immer noch auf die Ratifizierung durch das italienische Parlament und ich kritisiere ein weiteres Mal die bestehende 25 Kilometergrenze, die man nicht imstande ist, abzuschaffen und die den ganzen Vertrag relativiert. Dann heißt es hier: Folglich kann die Region heute eher als zuvor im Einverständnis mit den autonomen Provinzen Trient und Bozen eine aktive Rolle beim Aufbau Europas spielen. Jahrzehntlang hat man die Region auszuhöhlen versucht. Mich wundert es einfach immer mehr, daß eine Kraft wie die Südtiroler Volkspartei immer stärker diese Einrichtung Region aufwerten will. Man sieht ein, daß man zu wenig Kompetenzen hat und ich verstehe schon den Versuch, krampfhaft etwas daraus zu machen, weil man sonst die Ämter, die hier oben vergeben sind, in Frage stellen müßte. Daß diese Assessoren versuchen, etwas aus dieser Sache zu machen, ist im Prinzip positiv. Nur ändert es nichts an der grundsätzlichen Tatsache, daß diese Region überflüssig wird. Genau durch diesen Gesetzentwurf wird hier ganz deutlich, daß diese Region krampfhaft versucht, etwas zu erfinden, damit sie sich selber rechtfertigen kann.

Ich sehe hier nichts anderes drinnen. Formulierungen wie sie im Gesetz vorkommen - wie hier auch schon von Vorrednern gesagt worden ist, daß man aus dem Regionalausschuß eine Regionalregierung machen kann - sind alles Schritte in diese Richtung, die das untermauern. Aber deswegen hat man nicht mehr Kompetenzen und wenn man eine Regierung statt einen Ausschuß daraus macht, ist man deswegen nicht wichtiger. Es wäre ehrlicher, es beim Ausschuß zu belassen und zuzugeben, daß man eben keine Kompetenzen hat. Das wäre meiner Meinung nach ehrlicher und korrekter.

Ich werde dann zu den einzelnen Artikeln noch Stellung nehmen. Ich anerkenne die Bestrebungen hier z.B. etwas für den Minderheitenschutz zu tun, für die Sprachminderheiten der Mocheni und der Ladinern, der Zimbern und auch der deutschen; das anerkenne ich schon. Das darf uns aber nicht darüber hinwegsehen lassen, daß der Ansatzpunkt hier meiner Meinung nach falsch ist; aber im großen und ganzen kann ich diesem Gesetz nicht zustimmen, wenngleich ich unterstreiche, daß hier einige Dinge enthalten sind, die auch die autonomen Provinzen Bozen und Trient lösen können. Der Schutz der Sprachminderheiten kann auch dort angemahnt werden und durch eigene Gesetz auf Landesebene gelöst werden. Also alles im allem kann ich diesem Gesetzentwurf nicht zustimmen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Atz, ne ha facoltà.

ATZ: Danke, Herr Präsident.

Ich glaube, es ist uns allen klar, daß dieses Gesetz oder der Inhalt dieses Gesetzes Teil des Koalitionsprogrammes ist. Wir gehen jetzt endlich dazu über, dieses Koalitionsprogramm mit diesem Gesetz langsam auch zu verwirklichen. Wir haben uns in diesem Koalitionsprogramm verpflichtet, eben an dieser Europaregion Tirol zu arbeiten und dieses Gesetz ist der erste Schritt in diese Richtung. Es ist ein kleiner Schritt - selbstverständlich ist es ein kleiner Schritt -, aber es ist der erste Schritt.

Weiters wollen wir mit diesem Gesetz vor allen Dingen die Regierung unterstützen, aber wir unterstützen damit auch die Intensivierung der Zusammenarbeit über die Grenzen hinweg: Wie Sie wissen, ist das bis jetzt nicht möglich gewesen. Wir wollen diese Möglichkeit mit diesem Gesetz ab jetzt gewährleisten und einbauen. Die Ausstrahlung der gemeinsamen Radio- und Fernsehsendungen bedarf noch einer gesetzlichen Regelung und ich glaube, daß es doch niemanden stören kann, wenn wir morgen gemeinsame, grenzüberschreitende Sendungen sehen können. Wir in Südtirol haben dieses Problem schon längere Zeit nicht mehr, aber es kann doch nicht schaden, wenn unsere Jugend über die Grenzen hinweg Sendungen von anderen Räumen sehen und eben dadurch auch etwas lernen kann. Besonders die Jugendbegegnungen und die Jugendzusammenarbeit werden in diesem Gesetz besonders berücksichtigt und auch das, glaube ich, ist der richtige Schritt in die richtige Richtung. Die Förderung der Organisationen und Vereinigungen, die Volksgruppen vertreten ist meiner Ansicht nach auch sehr wichtig. Wir wollen ja, daß die Minderheiten mehr Gewicht bekommen, daß die Minderheiten sich besser vertreten fühlen, daß wir mehr für den Minderheitenschutz tun können und auch das ist hier vorgesehen.

Ich habe zwei Redner gehört, die die finanziellen Mittel beanstandet haben; es ist doch ganz klar, daß wenn diese Tätigkeit gefördert und vorangetrieben werden soll, es dazu finanzielle Mittel braucht. Wie soll man sonst Initiativen fördern und sogar selber Initiativen unternehmen, wenn man nicht die nötigen Mittel dazu hat? Deshalb sind wir auch dafür, daß diese finanziellen Mittel zur Verfügung gestellt werden. Wir unterstützen selbstverständlich dieses Gesetz. Danke sehr.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Taverna, ne ha facoltà.

TAVERNA: Signor Presidente, onorevoli colleghi! A questo punto della discussione di questo disegno di legge non potevamo sottrarci al nostro dovere di intervenire e di dare il nostro giudizio sul contenuto del disegno di legge. Cercheremo di essere quanto più fedeli alla discussione del testo ed eviteremo qualsiasi possibilità di estendere la nostra valutazione su argomenti che sono attinenti al disegno di legge medesimo.

In Commissione la nostra presenza, signor Vicepresidente vicario, ha garantito il mantenimento del numero legale, di conseguenza debbo ritenere che non vi era una convinta adesione al suo disegno di legge, signor Vicepresidente della Giunta, se è vero come è vero che il rappresentante di una forza di opposizione, con la sua presenza, ha determinato la possibilità del percorso del disegno di legge in commissione. Questo lo voglio dire a scampo di equivoci e lo voglio anche dire sottolineando che la nostra presenza è una presenza che intende coerentemente mantenere fede ad un impegno assunto con gli elettori in tema di rappresentanza dell'opposizione in questo Consiglio regionale, ma significa anche dimostrare con senso di responsabilità che l'opposizione non deve, soprattutto in questa fase della vita politica, sfociare nell'ostruzionismo.

Ci sarebbero stati per la verità tanti motivi per riaffermare, anche con una dura opposizione, con una opposizione di ostruzionismo, il nostro convinto no a questo disegno di legge e tanti colleghi che mi hanno preceduto in questo dibattito hanno opportunamente messo in evidenza i limiti, gli elementi negativi, le contraddizioni, i luoghi comuni in un disegno politico che a mio giudizio serve per dimostrare di essere vivi e di essere presenti.

Non so signor Presidente vicario, della Giunta regionale, se lei con questa proposta legislativa intende riaffermare di essere vivo, per carità, a ognuno la decisione e la responsabilità di assumere comportamenti e ruoli che più gradisce di assumere, da parte nostra non possiamo che in questa occasione rimarcare alcune contraddizioni che ci sembrano più che evidenti, innanzitutto un riferimento di quadro generale, un solo riferimento, anche se vi sarebbero da dire tante cose.

Non si può contrabbandare, attraverso questo disegno di legge, di voler realizzare un qualsiasi punto programmatico, questo disegno di legge non realizza nulla se non dà in appalto ad enti ed associazioni, non meglio individuate, la possibilità di svolgere non so quale ruolo, non so quale compito, sicuramente sappiamo che questo compito verrà foraggiato con denaro pubblico e allora il primo interrogativo che noi ci dobbiamo porre è quello se l'intervento finanziario del contribuente possa essere

distratto nei confronti di un obiettivo, che in questo momento non riusciamo a comprendere da un punto di vista meramente realistico.

Dirò di più. come si può immaginare, signor Vicepresidente vicario, che questo disegno di legge possa avere la presunzione di realizzare l'Europa delle regioni, ma scherziamo, abbiamo d'improvviso perduto la tramontana? Siamo precipitati nell'orrido di quale ragionamento, di quale sostanza, di quale capacità di analisi, di quale capacità di far vivere problemi veri, se non quello invece velleitario di immaginare come attraverso un sogno che questi problemi che non sono veri possono essere d'incanto realizzati.

Ho l'impressione, signor Vicepresidente vicario, che lei abbia svolto il ruolo di Gargamella, non so se lei ricordi chi sia Gargamella, è l'eroe negativo del mondo dei Puffi e allora noi ci troviamo nella condizione di dover, in questo contesto, immaginare che la grande polemica che questo disegno di legge possa far suscitare all'interno di quest'aula, sia la contrapposizione del personaggio di Gargamella al personaggio positivo, saggio del Grande Puffo.

Non so se in quest'aula esista per davvero un grande puffo, so che esiste Gargamella, è lei l'eroe negativo di questa vicenda e lo dico con il massimo rispetto, mi consenta qualche cenno ironico, perché sa meglio di me che forse in politica alle volte si distrugge di più con l'ironia, che non usando la clava o il manganello.

Allora, signor Vicepresidente vicario, perfettamente noi siamo convinti, anche perché lei si trova in una splendida solitudine, lei è isolato, ho visto la frequenza degli assessori durante questo inizio di dibattito e ben ha fatto la collega Zendron a dire che, come è solito fare il presidente della Giunta regionale, quando sente puzza di bruciato, abbandona immediatamente la sua poltrona e si affaccenda in altre faccende. Conosco da tempo il signor Presidente della Giunta e quindi non mi meraviglio, non mi stupisco più dei suoi atteggiamenti, non si stupisce soprattutto dei suoi comportamenti. In questa situazione il fatto che il signor Presidente della Giunta abbia abbandonato, tra un senso di disinteresse, il dibattito e l'abbia lasciato solo, può far suscitare in me la preoccupazione che questa Giunta abbia dimostrato anche in questa occasione che procede attraverso diverse velocità. Non so quale sia la locomotiva all'interno di questa Giunta, certo che posso immaginare che questa locomotiva va indirizzata verso la direzione di un binario morto, perché mi pare che questa sia la condizione nella quale si trova per carenza di operatività e mi consentite anche di poterlo dire a voce alta, per un'assenza di progettualità politica.

Si vuole quindi, attraverso questo disegno di legge, giustificare la propria presenza, si vuole tentare di realizzare un obiettivo concreto rispetto al disegno che voi avete immaginato, con una certa enfasi, ecco perché tengo il tono basso durante questo intervento, perché non vorrei, assumendo un tono più enfatico dare più importanza di quella che meriterebbe il disegno di legge medesimo.

Allora sotto questo profilo, signor Vicepresidente vicario, non ce l'abbia con me, non mi porti male, ma ritengo che per ragioni di sostanza, di forma, per una questione anche di onestà intellettuale e di chiarezza bene ha fatto il relatore di minoranza, e mi congratulo con lui, che come sempre è puntuale nel saper identificare le

contraddizioni che sono di forma, di sostanza, giuridiche, voi volete fare un'operazione un po' truffaldina, nel senso di voler spacciare, come l'imbonitore fa al mercato, un prodotto che valga contro tutti i mali e anche contro la caduta dei capelli. Questo mi pare vada detto in modo molto chiaro, trasparente e con senso di responsabilità a cui prima facevo riferimento.

L'altra questione sulla quale mi voglio brevemente occupare, è il concetto che è emerso anche in commissione, della difesa della cultura europea contro le tentazioni, contro l'usurpazione, contro il predominio di un certo americanismo. Di fronte a questo atteggiamento non posso che avere una duplice considerazione, da un lato mi rendo perfettamente conto che la cosiddetta cultura americana, lo si deve dire a chiare lettere, significa il predominio di una cultura perché imposta dalle armi, dobbiamo riconoscere, a distanza da 50 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, che quel tipo di cultura ci è stato imposto con le baionette degli alleati, quando gli alleati hanno invaso l'Europa, quindi questo è un dato di fatto.

La seconda considerazione, che se esiste, come esiste non una cultura europea, ma una cultura degli europei, cosa diversa è la cultura europea e la cultura degli europei, perché la cultura degli europei lei mi insegna, signor Vicepresidente vicario, rappresenta la cultura dei popoli europei, quindi vi è una precisa identificazione nazionale, vi è la cultura latina, mediterranea, tedesca, francese, anglosassone, questo è il croscuolo delle culture dell'Europa e non una generica quanto utopistica immagine di una cultura europea, che sia questa cultura europea il pinzimonio di una realtà culturale che noi possiamo toccare con mano, ieri come oggi e come domani, la cultura vive in quanto è capace di far determinare nel cuore e nella intelligenza degli uomini la capacità destinata agli uomini di saper scegliere, ogni giorno di fronte ai dilemmi che la vita ci pone innanzi. Questo è cultura, questo è il significato che noi attribuiamo alla cultura, allora di fronte a tutto questo noi siamo da un lato molto sensibili alla necessità di impedire che il dollaro, che la coca cola, che una concezione cosmopolita, universalistica possa confondere le differenze, perché cultura non è arroganza, non è presunzione, cultura è grande capacità, grande umiltà di sapersi confrontare con gli altri.

Allora anche sotto questo profilo e per queste ragioni che noi intendiamo manifestare in questa sede, così come lo abbiamo fatto in sede di discussione in Commissione, la nostra contrarietà a questo disegno di legge, il quale, per le motivazioni che ho cercato di dare in questo pur sintetico intervento, è la rappresentazione di una contraddizione in essere, di una contraddizione politica, di sentimenti, di un conflitto che esiste nelle vostre coscienze, nelle vostre tradizioni e anche nelle vostre convinzioni. Di fronte a tutto questo, amici della Giunta, bisogna rispondere in altri termini, con una proiezione diversa, anche con una capacità di immaginare scenari diversi. Allora se questo disegno di legge ha come obiettivo quello di rendere più limitato l'intervento della originaria legge che prevedeva aiuti e finanziamenti per gli enti che in qualche modo si impegnassero o si fossero impegnati per un'azione comune di sensibilizzazione verso il traguardo della unificazione europea, che altra cosa è da un punto di vista economico, la difesa delle culture dei popoli europei.

Allora anche sotto questo profilo, consentitemi signori della Giunta, ma in modo particolare signor Vicepresidente vicario, che da parte nostra non può che essere sottolineato ulteriormente la scarsezza, la limitatezza, la vostra costrizione, siete condannati a fare questo ragionamento e questo discorso perché non siete capaci di inventare un qualcosa che serva a giustificare, lo ribadisco ancora una volta, la vostra presenza non tanto sui banchi della Giunta, ma la vostra presenza in quanto avete anche in questa occasione identificato la sostanziale impotenza di questa regione, che spogliata completamente di competenze si trova a dover sopravvivere soltanto per forza d'inerzia, perché qualcuno non prende atto della decadenza quasi irreversibile di questo ente nella situazione politica costituzionale e statutale italiana.

Credo per la verità che in questa fase di grande confusione, di grande incertezza, dove sicuramente prevalgono gli elementi della transitorietà rispetto agli elementi della certezza, in questo contesto valga la pena un attimo fermarsi, meditare, porre mente locale alla necessità che le riflessioni e le meditazioni devono servire per determinare quelle condizioni, che a livello costituzionale possono essere utili veicoli per riconsiderare ancora una volta la necessità di dover porre mano ad una riforma costituzionale e statutale, che consenta al nostro popolo di poter intervenire nel processo di unificazione europea, tenendo conto che si va in Europa in quanto italiani, in quanto rappresentanti di un popolo, rappresentanti di uno Stato moderno, efficace, efficiente, uno Stato nel quale ovviamente il popolo ed i cittadini si vogliono riconoscere.

Per queste ragioni, signor Vicepresidente vicario, signor Gargamella della situazione, mi voglio congedare dalla discussione ed in questa occasione di questo congedo voglio salutare il signor Presidente della Giunta, che ha ritenuto di dover, alle ore 12.00, come in un pensato mezzogiorno di fuoco, intervenire nella strada di fronte al quel saloon dove si devono giocare le sue fortune personali e politiche, unitamente anche alla possibilità di giustificare voi stessi nel ruolo e nei posti che occupate.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire la cons. Chiodi, ne ha facoltà.

CHIODI: Anch'io sono contenta che in aula sia arrivato il Presidente Grandi, perché guardando questo disegno di legge nell'art. 1, quando si parla delle finalità della legge, c'è un passaggio perlomeno curioso; in questo articolo si parla dell'intesa per creare la regione europea del Tirolo.

Il cons. Atz diceva nel suo intervento che questo è un primo passo per gli accordi della coalizione, però vorrei tornare indietro nelle discussioni che sono state fatte in quest'aula, quando abbiamo parlato dell'euroregione, quando la Giunta si è insediata e che il Presidente nel programma che aveva letto, quasi tutto il suo intervento era rivolto a questo progetto, però poi i confronti sono andati avanti con mozioni, ordini del giorno discussi e votati in quest'aula, si era parlato di una discussione più ampia, di una rivisitazione di quell'impianto dato all'inizio, che era un po' una scatola vuota, che non si riusciva a capire come riempire.

Lo stesso Presidente ha parlato di partecipazione della componente trentina a questa discussione, si era parlato di partecipazione anche delle minoranze alla nascita di questo progetto politico.

Credo non si possa anche in questo disegno di legge incominciare una discussione solo interna a questa maggioranza, perché questi non sono gli accordi che sono stati fatti, nè che sono stati votati in quest'aula.

Al di là dell'obiettivo, credo che con estrema coerenza e con estrema tranquillità il discorso della creazione della regione europea del Tirolo debba essere visto in un'altra ottica, anche in questo disegno di legge, le nostre discussioni sono state molto ampie su questo argomento.

Credo che improvvisamente non possiamo trovarci a trattare dei disegni di legge che parlano di una nascita di una cosa che non c'è e soprattutto non possiamo, dopo gli impegni che la stessa maggioranza e la stessa Giunta aveva preso per dei confronti, incominciare a discutere in quest'aula dei disegni di legge che incominciano con il piede sbagliato.

Credo che i colleghi che hanno parlato prima di me si siano soffermati su questo tipo di richiesta di un confronto, di come vogliamo intendere il discorso della regione europea del Tirolo, credo che questo disegno di legge doveva avere un altro tipo di obiettivo, se per alcuni passi posso condividere alcune aperture verso gli scambi culturali, però credo che la cultura non debba limitarsi in alcuni confini, visto che tutti abbiamo parlato che vogliamo essere pronti ad andare in Europa, che vogliamo avere il confronto, ecc., credo che questo disegno di legge sia perlomeno molto ristretto.

Tornando a parlare del disegno di legge credo che sia per certi versi molto costoso, parliamo di 5 miliardi e 210 milioni, se non vado errato, ed in questo disegno di legge ci sono alcune proposte, però corriamo il rischio dal mio punto di vista, che sia un modo che questa Giunta voglia occupare questi soldi, perché per certi versi sappiamo benissimo che la Giunta regionale ha difficoltà nella spesa.

Allora qual è il programma che c'è dietro questo disegno di legge, qual è il controllo di questo denaro che noi diamo alle associazioni, ai gruppi giovanili, alle minoranze linguistiche, ecc.; qual è il programma ed il controllo e qual è il beneficio che la regione Trentino-Alto Adige ne porta di questi confronti, perché credo che impostata così questa sia una legge un po' troppo chiusa, non possiamo discutere su un problema culturale rimanendo nei confini del Tirolo con il rapporto delle due province, dobbiamo promuovere un certo tipo di cultura, però rivolta al resto dell'Europa, sono convinta che questo sarebbe il passaggio più importante che noi dovremmo fare, inteso in questo modo, con questo disegno di legge, qui viene fuori che la Giunta regionale ha 5 miliardi e 210 milioni che non sa come spendere, per cui inventa.

Allora ci sono alcuni passaggi che posso condividere, però credo che sarebbe corretto che qualsiasi tipo di proposta che esce da questo Consiglio regionale dovrebbe permettere di valutare l'offerta, si possa valutare dove ci porterà questo risultato, ci siano dei controlli molto stretti, perché qui rischiamo di dare soldi un po' a tutti, senza sapere chi controlla poi queste uscite, non sono 100 milioni, Vicepresidente

Pahl, sono una cifra molto importante e invece noi togliamo anche la commissione che controlla questi soldi.

Credo che potrebbe essere un discorso estremamente pericoloso, poi interverrò sui vari articoli, perché ci sono delle cose che sono troppo ristrette in un'ottica che non guarda all'Europa, l'ho detto anche prima, sono convinta che dovremo avere maggiori ambizioni, come regione Trentino-Alto Adige dovremo metterci in corsa per un confronto vero e non particolarmente ristretto e poi credo che ci dobbiamo un attimo fermare sulla parte iniziale del mio intervento, che riguarda la finalità di questa legge e capire come noi riusciamo a riempire questa scatola, perché non la riempiamo nè con gli scambi impostati in questo modo, nè con i soldi che probabilmente ci avanzano e che decidiamo di spendere come ho detto prima; credo che per riempire la scatola, per favorire la regione Trentino europea del Tirolo ci voglia ben altro, bisogna avere nella testa in maniera chiara dove ci vuole portare questa coalizione, non possiamo ascoltare il Presidente che dice una cosa e poi discute una legge come questa, che non va nell'ottica delle dichiarazioni del Presidente Grandi.

Abbiamo la possibilità di fare un certo tipo di interventi, abbiamo la possibilità di intervenire per quanto riguarda le televisioni, abbiamo la possibilità di intervenire con questo disegno di legge costosissimo sui rapporti dei giovani, dobbiamo capire che non possiamo inventarci che questa sarà la scatola che ci permette di arrivare ad una scelta politica che non è stata discussa fra di noi. Davvero vi chiedo di riflettere e di darci delle spiegazioni politiche in questo senso, un attimo più chiare, perché altrimenti ci troviamo a discutere di una cosa che non c'è, saltando tutto quello che era stato detto in passato, usando un sacco di soldi dei nostri finanziamenti della regione e allora credo che sarebbe corretto un attimo fermarci e sentire un po' cosa è stata l'ottica di una simile scelta.

Vicepresidente Pahl, credo che il discorso dei controlli dei soldi di questa legge sia estremamente importante, non possiamo fare salti indietro, in passato abbiamo, in maniera molto tranquilla, sempre detto che ci vogliono controlli quando escono contributi, finanziamenti o quello che vuole lei, adesso credo che non sia giusto toglierli, dobbiamo inventare un metodo di controllo più vero di quello che c'era prima.

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz **Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini**

PRÄSIDENT: Danke, Frau Abg. Chiodi für Ihre Wortmeldung.

Der nächste Redner ist der Abg. Palermo. Er hat das Wort und dann die Abg. Klotz. Wir merken Sie vor.

PALERMO: Signor Presidente, magari si trattasse solo di esaminare un problema, come ha espresso il collega Taverna, un problema che riguarda una legge che esprime contraddizioni da parte della Giunta, magari si trattasse solo di contraddizioni e non di problemi molto più delicati, perché evidentemente nel momento in cui ci si pone il problema relativo all'applicazione di una legge, la quale consente esborso di miliardi

l'anno, evidentemente si dovrebbe innanzitutto esaminare in che modo questa legge costituisce modalità applicativa da parte della Giunta, perché nel momento in cui si vuole por mano al testo normativo di una legge che consenta tali ordini di spese, la prima cosa ritengo bisogna fare è proprio di vedere come vengono spesi questi soldi, perché diversamente invece di creare eventuali correttivi, eventuali miglioramenti nei confronti di questa legge, si pongono in essere delle disposizioni che tutt'altro fanno e che anzi allargano quell'ambito di discrezionalità a tutto vantaggio vediamo di chi.

Esaminiamo un attimo, in questa sede sono una menzione di piccoli e sparuti casi, ma tutti i provvedimenti che sono stati emessi dalla Giunta in questi ultimi cinque anni li ho qui sul tavolo e quindi possono costituire oggetto di discussione nella discussione generale particolare di questa legge, perché ci si renda conto pubblicamente di come viene applicata questa legge, perché specie nel momento in cui per altre leggi regionali e provinciali si discute tanto sull'assunzione di pubblici dipendenti, credo che dinanzi a quel fenomeno l'applicazione di questa legge costituisca veramente un ambito ancora molto più ampio di quello che può costituire il modo per taluni partiti ed esponenti politici di realizzare condotte clientelari, finalizzate a perseguire finalità di utilità per i propri partiti, ma anche semplici vantaggi di utilità personale; magari si trattasse solo di contraddizioni, ci dovrebbe spiegare l'assessore Pahl come di fronte ad una legge europeista l'assessore Pahl si è fatto promotore in questo periodo di un'iniziativa che dovrà essere realizzata proprio a giorni, che consiste nella commemorazione di un evento, nel quale hanno trovato la morte degli americani, mi vorrà spiegare che cosa c'entra con iniziative europeiste, commemorazioni di eventi di un elicottero che cade e nel quale trovano la morte determinate persone, che mi pare europee non sono.

Questo è uno dei tanti esempi, perché ci si dovrà spiegare, nel momento in cui si pone mano a questa legge, come questa legge stessa è stata applicata per finanziare attività cosiddette europeiste di un'associazione chiamata Rotary e cioè di un'associazione costituita solo ed esclusivamente per statuto da uomini, che costituisce un principio in contrasto con alcuni principi democratici. Ci si dovrà spiegare, da parte dell'assessore che ha preparato queste modifiche normative, come viene applicata e come è stata applicata questa legge fino ad ora, tenendo presente che lo stesso Presidente del Consiglio regionale e cioè il Presidente Tretter, che mi dispiace non si trovi in questo momento sul banco della Presidenza, si è fatto promotore, come Presidente del circolo culturale ricreativo autonomista, di istanze, che saranno perfettamente note all'assessore Pahl, che vado a leggere una dopo l'altra, viaggio di studio a Strasburgo in Alsazia, viaggio di studio alle strutture di Benelux, viaggio di studio nel Tirolo nel parco naturale, viaggio di studio in catalogna, viaggio di Stato fra emigrati e Tirolo in Svizzera, viaggio di studio in Slovacchia e Croazia, gemellaggio con la Franconia superiore, gemellaggio con le Repubbliche baltiche, viaggio di studio a Berlino e nell'ex DDR e posso continuare perché sono tante e innumerevoli le iniziative quasi divertenti che sono state sponsorizzate attraverso la legge del 1988 n. 10.

Ma credo che questo disegno di legge meriti attenzione da parte di tutti noi, perché è evidente che non si tratta in questo caso solo e semplicemente di strane

contraddizioni che vengono poste in essere da un certo assessorato nel momento in cui si tratta di distribuire miliardi l'anno, si tratta di vedere i criteri, gli ambiti oggettivi e soggettivi dei soggetti destinatari di questa legge.

Allora se in passato e fino ad oggi questa legge ha costituito un mezzo di distribuzione di denaro da un modo più sbagliato di iniziative che con l'europismo assolutamente non hanno niente a che vedere, mentre hanno a che vedere con sponsorizzazioni proprio di carattere clientelare e partitico, evidentemente non si può in questa sede venire a prenderci in giro e stabilire già nell'art. 1 e cioè nell'articolo nel quale si vuole individuare i limiti di questa legge ed indicare la collaborazione transfrontaliera intesa a creare la regione europea del Tirolo.

Ma quando avete posto mano alla redazione di questo progetto di legge, avete visto di che cosa si occupava la legge? La legge prevede che la regione, in coordinamento con le iniziative assunte dalle province di Trento e Bolzano, nell'ambito delle proprie competenze statutarie, delle quali è componente essenziale il principio di tutela, attua ecc.

Mi può spiegare come è possibile pensare di creare la regione europea del Tirolo, come è possibile pensare che questa creazione possa rientrare tra le competenze della regione, questo credo vada in contrasto con lo stesso statuto, è possibile in base ai principi costituzionali, contenuti nella costituzione dallo statuto, eventualmente finanziare determinate iniziative che si muovono nel senso delle competenze della regione, ma la regione non ha assolutamente una competenza nella creazione di una euroregione europea del Tirolo, quindi già in questo c'è nello scopo dichiarato di questa legge, evidentemente si coglie la immaturità, la non esatta dimensione di quello che è il problema sotto un profilo formale, perché è evidente che questo è solo un profilo formale, il modo per esprimere, sotto un profilo puramente di apparenza, quale dovrebbe essere lo scopo della legge e sottolineo formale, perché sappiamo bene che questa legge viene applicata per iniziative che poi servono a determinati partiti di governo per portare avanti determinati discorsi.

Allora sì che il discorso diventa più pertinente, perché anche se è viziato da questo errore di impostazione nella legge, che è di carattere formale, ma che formalmente può comportare delle serie conseguenze nel modo in cui ci si porrà il problema di una eventuale approvazione da parte del governo con il visto di una legge, che può esorbitare dalle competenze della stessa regione, quello di finanziare con denaro pubblico, uno svolgimento di attività, che non rientrano nella competenza della regione stessa, evidentemente al di là di questa formulazione che è di mera apparenza, c'è quella di sostanza, che non può far sì che attraverso una approvazione di legge, che si forma in questo consesso, delegare alla Giunta una modalità di finanziamento di iniziative che costituiscono espressione di una parte di idee, che sono state espresse in questo Consiglio regionale e che sono idee volte a creare questa regione, che non è possibile venga creata dalla regione Trentino-Alto Adige.

Allora che cosa si verrebbe a porre in essere? Si verrebbe, attraverso questa legge, a consentire a determinati partiti di governo, di utilizzare denaro pubblico per portare avanti queste idee e questo credo non sia tollerabile, perché le finalità della

legge originaria 2 maggio 1988, n. 10 erano chiarissime, intese a favorire l'integrazione politica europea. Questa non è una pubblicizzazione di idee di un partito, l'integrazione politica europea è un principio costituzionale, un principio che è insito nelle leggi principali del nostro Stato, questo era lo scopo di questa legge, questo era lo scopo che doveva essere perseguito e nel momento in cui ci si trovava di fronte a determinate cattive gestioni nell'uso di questo denaro pubblico, proprio per mancanza di una programmazione, di criteri prestabiliti, di criteri oggettivi, credo che nel momento in cui, in particolare per l'attenzione pubblica che vi è, per le modalità in cui viene effettuata la spesa pubblica, credo che sarebbe stato preciso obbligo, in particolare di chi è assessore, di chi svolge direttamente un controllo e una gestione su questo denaro, credo sarebbe stato necessario individuare criteri più oggettivi, dei limiti più precisi, non allargarli ancora di più e qui varrà appena il caso di citare, come poi si vedrà nell'esame delle singole norme, rimettere ad un regolamento, che dovrà poi emettere le successive norme di esecuzione, un regolamento che dovrà essere approvato dalla Giunta.

Che cosa facciamo? Anche in questo caso le norme vengono applicate dalla Giunta? Credo che in questo caso veramente vuol dire delegare all'attività di governo anche le caratteristiche e gli elementi oggettivi per poter usufruire di questi finanziamenti. In questo esame generale, ed attendo una risposta in particolare dell'assessore Pahl, in relazione a iniziative che sono in corso e che ho accennato e che nulla hanno a che vedere con l'europesismo, nell'attesa di chiarimenti e riservandomi nel prosieguo di esaminare singolarmente tutte le varie modalità, attraverso le quali la giunta applica questa legge da 10 anni a questa parte, al fine di studiare i correttivi, sempre che li si vogliano trovare e non si voglia invece ricevere solo una delega all'autofinanziamento, perché è fin troppo noto che iniziative quali si desumono dalle modifiche che sono state prospettate e che si individuano in principi che oggi vengono affermati in particolare dalla SVP, dal PATT, vengono attraverso questa legge a trovare una garanzia finanziaria di copertura nella loro diffusione, credo che nel momento in cui è questo l'obiettivo della legge, credo che veramente sia il caso, da parte della Giunta, di ripensarci un attimo, in quanto già pubblicamente in questi momenti stiamo discutendo di casi che sono delicati sotto i profili clientelari e non vorrei, se aprissimo veramente una discussione su quelle che sono le concrete applicazioni di questa legge, si potrebbe forse ricadere in qualche cosa di molto più ampia e molto più grave e che riguarda sempre quei principi che dovrebbero essere correttamente applicati e cioè di correttezza nella spesa pubblica, di certezza, di trasparenza, principi questi che assolutamente nè nell'applicazione della legge del 1988 e nè tanto meno in queste modifiche che ci vengono sottoposte da parte della Giunta, credo sia possibile ravvisare solo sulla base di un esame di carattere generale come quello che stiamo in questa sede effettuando.

PRÄSIDENT: Danke.

Geht es noch Frau Abg. Klotz? Fein. Sie haben das Wort. Bitte.

KLOTZ: Ich werde nicht recht viel mehr brauchen als bis zur vorgesehenen Stunde.

Für die Maßnahmen in diesem Gesetz sind 5,2 Milliarden Lire vorgesehen. Also eine stattliche Summe, mit der man sehr vieles tun kann, mit der man aber auch sehr vieles anrichten kann. Wenn man dieses Gesetz genauer durchliest, dann weiß man echt nicht in welcher Richtung es gehen wird, denn es ist gar alles drin und es kann natürlich gar alles abgedeckt werden. Ich würde vorschlagen, Herr Assessor, daß man als eine der ersten Maßnahmen eine Geschichtstagung für die Regionalratsabgeordneten abhält, mit guten international anerkannten Völkerrechtlern und Wissenschaftlern, damit wir uns alle einmal an einen korrekten Umgang mit völkerrechtlichen Begriffen gewöhnen. Das zum einen. Das würde ich vorschlagen.

Und dann würde ich einen politischen Ernüchterungskurs auch für die Mitglieder dieses Regionalrates vorschlagen. Denn wenn ich hier lese: "...auf europäischer Ebene wurde den Regionen eine beachtliche Bedeutung zugemessen und man braucht hierbei nur an den durch den Maastrichter Vertrag geschaffenen Ausschuß der Regionen zu denken,..." und dann noch, "...daß die Regionen aufgefordert werden und ermuntert werden, an den Entscheidungsprozessen der Gemeinschaft mitzuwirken,..." dann muß ich ganz einfach sagen, das geht an den realen Möglichkeiten vorbei. Das stimmt einfach nicht. Denn die Regionen wirken am Entscheidungsprozeß der Gemeinschaft überhaupt nicht mit. Denn dieser Rat, diese Versammlungen, die nicht einmal ein bindendes Gutachten abgeben können, die überhaupt in die Entscheidungen in keiner Weise eingebunden sind, sind bis heute nichts weiter als ein Debattierclub.

Ich möchte vielleicht ganz kurz einmal einen Rechenschaftsbericht über das was dieser Rat der Regionen bisher bewirkt hat. Man geht hier also von Voraussetzungen aus, die einfach nicht gegeben sind. Ich würde aber auch sagen, daß man hier selbstverständlich eine Ausrichtung und eine Absicht, aufzeigt, das ist schon klar, aber mit grenzüberschreitenden Beziehungen. Wir wollen jedoch die Grenzen überhaupt nicht haben. Von grenzüberschreitenden Beziehungen zu reden und dann auch noch herzugehen und zu sagen, daß diese Region die Vorreiterrolle spielen kann, wie es da hinten steht, bedeutet, das als natürliches, von der Bevölkerung gewolltes Gebilde zu akzeptieren und sogar zu beauftragen, daß Signale davon ausgestrahlt werden. Das geht auch in die falsche Richtung. Man kann hier selbstverständlich wieder eine ganze Reihe von Hochglanzbroschüren damit finanzieren. Man kann eine ganze Reihe von Beweihräucherungstagungen finanzieren oder auch nützlicheres. Aber es gibt doch einige Fragen in diesem Zusammenhang.

Hier steht auch von der Aufwertung der ethnischen Gruppen bzw. Sprachminderheiten. Es geht einmal darum, was den einzelnen Völkerrechtssubjekten zusteht. Worin unterscheiden sie sich? Das wäre eine wichtige Aufgabe. Und dann, was bedeutet Gerechtigkeit? Denn hier ist zwar immer die Rede von Demokratie und Frieden, aber zu wenig von Gerechtigkeit. Auch das wäre einmal eine Aufgabe, und wenn ich die Garantie hätte, daß das Gesetz in diese Richtung geht, dann könnte ich dem auch zustimmen. Um Gerechtigkeit zu schaffen, vor allen Dingen auch Gerechtigkeit gegenüber den Südtirolern einschließlich der Ladinern. Die kulturelle Identität Europas soll gefördert werden. Welche ist die kulturelle Identität? Welche ist

das? Wir werden dann noch darüber diskutieren. Und in welcher Ausrichtung die Vielfalt gesehen wird, das ist auch noch eine eigene Bestandsaufnahme.

Ich würde schließlich vorschlagen, wenn man schon große Maßnahmen damit finanziert will, daß man auch an eine Tagung, eine anziehende Tagung - nein, nicht ausziehende Tagung - über den Geschichtsunterricht von einem gewissen Niveau für Lehrer denkt. Das ist einmal das allererste. Es ist daran zu denken, daß unseren Schülern in der Oberschule endlich wieder einmal Geschichte beigebracht wird, und zwar nicht nur bis zum 2. Weltkrieg, sondern auch danach. Denn ansonsten werden solche Beweihräucherungen, wie wir sie jetzt anlässlich der verschiedenen Feierlichkeiten auch für Ex-Außenminister Gruber erleben, nicht mehr aufhören. Und eine ganze Reihe von Täuschungen, die damit zusammenhängen und vielen anderen Vorgängen auch! Wir werden heuer das Ende des 2. Weltkrieges feiern. Das möchte der Kollege Frasnelli wahrscheinlich gern. Nein, davor bewahre ich Dich nicht und erinnere auch Dich, Chemiker, daran, daß es Dir gut anstünde, einmal ein Geschichtsbuch in die Hand zu nehmen und nicht die Beweihräucherungen mitzuvollziehen. Wenn Du schon ein kritischer Geist bist, dann bitte hebe dich positiv ab von diesen Täuschungsmanövern und diesen Beweihräucherungsaktionen. Man kann da alles hineinlesen und ich schließe nun damit ab und sage, daß man ganz einfach in erster Linie davor Angst haben muß, daß damit eine ganze Reihe von Initiativen wieder bezahlt werden, die im Grunde nichts anderem als der Selbstdarstellung dienen und die an den echten auch kulturellen Bedürfnissen unseres Volkes vorbeigehen werden.

PRÄSIDENT: Jetzt frage ich, wer sich noch zu Wort meldet. Dann müssen wir, nachdem Sie wahrscheinlich nicht mit 4 Minuten auskommen, am Nachmittag weitermachen. Ich wünsche allen einen guten Appetit.

Wir schließen die Vormittagssitzung ab und sehen uns wieder wie geplant um 15.00 Uhr. Danke. Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 12.56)

(ore 15.06)

Presidenza del Presidente Tretter

Vorsitzender: Präsident Tretter

PRESIDENTE: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

DENICOLO': *(Sekretär):(ruft die Namen auf)*
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Siamo in discussione generale del disegno di legge n. 28. Ha chiesto di intervenire il cons. Benedetti, ne ha facoltà.

BENEDETTI: Presidente, onorevoli colleghi, è decisamente con un certo sconcerto che mi appresto ad intervenire su questa legge, in quanto più la leggo, più trovo forme contorte di espressione e di modalità amministrative per quanto riguarda la nostra Giunta regionale. Faccio parte di una forza politica che ha organizzato la volta scorsa un convegno sull'euroregione, convegno che tra l'altro ha riscosso un certo successo e nel quale mi sembrava di aver capito realmente cosa si intendesse per euroregione, quali fossero i fini che si volessero perseguire e a cosa si volesse arrivare.

Sicuramente da quel convegno non era uscita un'euroregione già destinata a ricalcare le orme del vecchio Tirolo, ma doveva essere sicuramente un'euroregione anche da parte dei relatori dell'Alto Adige e austriaci sufficientemente aperta per non chiudere la porta a nessuno.

Ci si presenta un disegno di legge che poco di politico e molto di amministrativo ha, che invece ci porta a chiudere la porta, a dire nella relazione introduttiva che in questo contesto ci si riferisce alla creazione di una regione europea da costituirsi tra le province di Trento e Bolzano ed il Land Tirolo, fatta proprio anche dalla coalizione che sostiene il governo regionale. Allora al momento dell'istituzione di questo governo regionale non ho sentito parlare, Presidente Grandi, di una euroregione così limitata, ma sembrava che soprattutto per la presenza ladina che abbiamo nelle nostre due province fosse auspicabile che i ladini presenti sul territorio potessero riconoscersi in un unico territorio, riferito all'Europa, quindi anche nel mio intervento introduttivo al momento dell'instaurazione di questa Giunta regionale avevo sottolineato come la presenza della realtà bellunese dovesse essere inserita in questa e qualcuno, io compreso, aveva anche affermato che forse ci si doveva rivolgere più a sud, facendo rientrare in questa euroregione Verona.

Qui non vorrei che qualcuno avesse delle certezze e non le esprimesse in tema di euroregione, cioè se qualcuno all'interno della Giunta regionale la vede ancora come uno spostamento di confini o un ritorno al passato, forse è meglio che lo dica esplicitamente, che andremo al confronto e sicuramente sapremo cosa dire, ma continuare così tra le righe ad esprimere questa euroregione come un qualcosa di unitario, proprio a livello di confini, lo ritengo assurdo. Ritengo che euroregione vada espressa in termini amministrativi, abbiamo degli esempi nel nord Europa e penso siano ormai consolidati, dove con atti amministrativi sicuramente si arriva a determinare qual è l'euroregione.

Allora mi sembrava anche giunto il momento che la regione facesse qualcosa di concreto, allora lei dice che questo è il primo atto concreto, perché dispongo di una cifra che non so come spendere e allora la demandiamo ad associazioni, enti sparsi per reclamizzare l'euroregione.

Quando si parlava di concretezza, non si parlava certamente di sperpero di denaro, perché la concretezza non è solo denaro, ma si pensava di poter instaurare questo quadro di consulta tra i cinque territori che sono più interessati alla formazione di questa euroregione e da lì partire con atti amministrativi comuni, che potessero far sì che

determinate legislazioni potessero avere una certa equità ed essere anche comuni a tutte le province.

Capire poi se la regione è deputata a fare questo è un altro tema, perché giustamente abbiamo svuotato la regione in questi ultimi anni di qualsiasi competenza, abbiamo anche detto che, seppure intorno ad un unico tavolo e quindi sembra che ci sia una certa uniformità di idea, debbono parteciparvi le province, perché corrispondenti a realtà diverse e non si identificano in quella che è l'idea regionale, quindi le province dovrebbero essere quelle deputate a favorire questa integrazione e collaborazione transfrontaliera.

Sicuramente il ruolo della regione non dovrà essere quello ostile, su questo mi sembra pacifico, ma sicuramente dovrà essere favorevole a queste iniziative, non al punto di prendere una decisione come quella che stiamo prendendo con questa legge, di spendere dei soldi pubblici senza grande definizione, per portare tra le nostre popolazioni questa nostra idea.

Penso che all'interno della regione a questo punto vada fatta una chiarificazione, non possiamo andare avanti un giorno con il pensiero di Pahl, uno con il pensiero di Grandi e di quanti altri, penso che una posizione la regione sull'euroregione e sul fatto di poter favorire questa costruzione vada fatta, ma prima chiariamoci all'interno, non andiamo a professare alle nostre associazioni, a privati, ad associazioni che potrebbero sorgere sul territorio, quando noi stessi abbiamo le idee chiare di cosa vorremo andare a fare, quindi penso che il colloquio andrebbe fatto all'interno della regione e soprattutto all'interno delle due province, che sono le più deputate a fare questo tipo di ragionamenti.

Per quanto riguarda la praticità, come è stata chiamata in questa sala dal cons. Atz, cioè la praticità nello spendere, allora passiamo a spendere 5 miliardi e 200 milioni, li diamo in mano all'assessore Pahl, del quale ho piena fiducia, ma mi sembra un ritorno al passato più remoto quello di far decidere ad una sola persona, anche se lei sul suo campo avrà l'ombrello Grandi, con il quale spartirà questi 5 miliardi, il fatto che noi andiamo a leggere in questa legge che si elimini l'unico organo consultivo, quindi neanche decisionale, che era il comitato regionale consultivo per le iniziative europee, che si vada ad eliminare quel tetto che era un 50% dell'importo previsto da enti, associazioni, perseguimento del fine di questa legge e che l'importo complessivo non può superare l'80%, che era quel minimo che si riteneva opportuno inserire in una legge che andasse a toccare le finanze pubbliche e ancora più gravemente, che qualora in sede di esame delle spese sostenute e dell'ammessa documentazione, venisse accertata una spesa inferiore a quella concessa, la sovvenzione medesima sarà proporzionalmente ridotta.

Penso sia una cosa più che opportuna, d'obbligo, come si fa a pagare a piè di lista ad un'associazione, che non può essere solo pubblica, ma anche privata, le spese che uno ti presenta. Allora mi viene da pensare che probabilmente, se passa questa legge, io dal mese prossimo inizierò, visto che sono uno nell'ambiente del calcio, ad organizzare tornei transfrontalieri di calcio e lei me li finanzia in toto assessore Pahl, oppure organizzerò la gita culturale ad Innsbruck o a Praga, se non oltre Oceano, per

portare il messaggio della collaborazione transfrontaliera. Penso che una certa linea ce la dobbiamo dare, dobbiamo capire chi sono i destinatari di 5 miliardi e 200 milioni, non posso credere che si sia fatta una legge aprendo a tutti coloro che vogliono aderire, senza avere un minimo di controllo e anche una rendicontazione delle spese.

Sarei preoccupato se fossi nei passi dei suoi colleghi Zelger e Brugger, che sono attualmente deputati, perché prospettandosi una prossima campagna elettorale, dare in mano ad un unico progetto 5 miliardi e 500 milioni penso che anche per loro può diventare pericoloso, non so se saranno poi riconfermati.

Si diceva qui che si fa per i programmi radiotelevisivi e per la stampa, penso che in questo ambito nessuno abbia da ridire, anzi anche nelle discussioni che fin qui abbiamo fatto su euroregione e su quant'altro, molti si siano espressi in tema favorevole ad allargare quella che è la conoscenza da parte nostra dei problemi d'oltre Brennero e viceversa, quindi non penso che con la scusante di allargare le nostre radio e televisione, magari anche gli organi di stampa, non si passasse ad inserire di tutto in questa legge.

In occasione del bilancio già due volte l'ho rimarcato che il problema della regione al giorno d'oggi è quello di trovare capitoli di spesa, di riuscire a spendere i soldi che alla regione sono assegnati. Allora ancora una volta bisognerà ripensare a questo bilancio regionale, è inammissibile che noi annualmente creiamo una legge per determinare delle spese, è inammissibile proprio nel momento in cui ci troviamo e per il rispetto che dobbiamo avere verso i nostri cittadini e per difendere quell'autonomia che qui dentro spesso proclamiamo a vanvera, ma che deve essere un sinonimo di corretta amministrazione.

Non penso che diamo un buon esempio e non penso neanche di dare una spinta all'autonomia se non in basso, facendo leggi di questo tipo. Già abbiamo gli attacchi esterni dell'80% delle altre regioni italiane, se non del 100% e mi sembra che anche i sondaggi o le proiezioni che il prof. Giarda ha fatto sul "Sole 24 Ore", non più tardi di una settimana fa, abbiano esaltato come siano i valori in campo, cioè se il Trentino-Alto Adige prende 4, la regione a statuto ordinario prende 1, lì forse mi aspettavo che il Presidente Grandi o qualcuno dei suoi deputati facesse una contromossa e facesse capire a chi scrive queste cose, come noi avendo competenze maggiori sicuramente abbiamo bisogno di un'autonomia finanziaria maggiore.

Questo non lo si può fare, finché il bilancio della regione non avrà un taglio diverso, probabilmente non avrà un recupero di competenze o un taglio in denaro, in quanto noi registriamo annualmente avanzi di esercizio della cifra di 50 miliardi e quindi ci è difficile poi giustificarsi verso l'esterno. Quindi tengo molto al fatto che si facciano le cose con una certa etica.

Penso che dare approvazione a questa legge ancora una volta diamo una spintarella alla nostra autonomia e che quando probabilmente anche l'ultimo baluardo di difesa, che probabilmente consiste nel fatto di avere indispensabili i voti della SVP a Roma per i Governi che sono passati di recente, in quanto miseri di voti e quando avremo una maggioranza forte in quel di Roma, dove anche i voti della SVP conterranno poco,

presentando questi bilanci sicuramente ne va della nostra autonomia soprattutto finanziaria. Vi ringrazio.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il Vicepresidente Peterlini, ne ha facoltà.

PETERLINI: Danke schön, Herr Präsident.

Ich ergreife das Wort aus dem einfachen Grund, daß die Diskussion, wie sie bisher abgelaufen ist, einfach einseitig geprägt zu sein scheint. Ich bin der Meinung, daß dieses Gesetz, das Kollege Pahl im Namen des Regionalausschusses vorgelegt hat, eines der fortschrittlichsten Gesetze in diesem Bereich ist. Ich möchte daran erinnern, daß im Jahre 1988, als dieses Gesetz geschaffen worden ist, weitgehende Zustimmung aus allen Kreisen des Regionalrates geherrscht hat. Wennschon, war es die Südtiroler Volkspartei, die ihrerseits einige Einwände und einige Beschränkungen vorgenommen hat. Aber man war sich in der Zielsetzung einig und diese Zielsetzung möchte ich hervorheben, daß nämlich eine mutige Initiative unternommen werden sollte, um mit den bescheidenen Mitteln des Regionalrats den Prozeß der europäischen Einigung zu fördern und dazu beizutragen, daß auch die Völker zusammenwachsen.

Wir haben sehr viel über die Europaregion in diesem Zusammenhang geredet. Ich möchte nur eines hinzufügen: Südtirol ist aus geschichtlichen Gründen - und das ist auch der Hauptgrund, warum wir für die Europaregion kämpfen, warum wir für eine Integration Europas so stark eintreten - von einem Teil des geschichtlichen Tirols abgetrennt worden. Das wissen Sie alle. Das brauche ich nicht in Erinnerung zu rufen. Das gemeinsame Tirol, das es über die Jahrhunderte herauf gegeben hat, bestand aus einem italienischsprachigen Teil, dem Trentino, und aus dem deutschsprachigen Teil Nord- und Südtirol und aus den ladinischsprachigen Tälern. Und dieses gemeinsame Tirol hat auch Jahrhunderte überlebt, hat für seine Freiheiten gekämpft, hat nicht nur für Andreas Hofer gekämpft, wie viele es oft beschränkend sehen wollen, sondern hat gegen die eigenen Landesherren und gegen den Klerus gekämpft, als man allzu harte Steuermaßnahmen von oben herab auferlegt hat und die Schraube all zu eng gedrückt hat. Man hat aber auch gegen das geliebte Kaiserhaus Österreich unter Maria Theresia gekämpft, als die Zügel zu straff gezogen wurden, weil die zentralistische Verfassungsreform des Kaiserhauses Österreich die gleiche Reform über Böhmen und Mähren gelegt hat, wie über das Trentino und über Tirol insgesamt, um eben den Staat imperialistisch führen zu können.

Und Sie wissen alle, daß kurz nach Maria Theresia, die sehr geliebt und geschätzt worden ist, und die die Schulen eingeführt hat und wirklich enorme Reformen zugunsten der Bevölkerung eingeleitet hat, diese Beschränkungen der Landesfreiheiten Tirols zurückgeschraubt werden mußten und daß in der gleichen Zeit in Tirol ein furchtbares Veto gegenüber Wien geherrscht hat. Ich sage Ihnen das nur, um zu unterstreichen, daß die Autonomiebestrebungen unseres Landes nicht nur gegen Italien erhoben worden sind, da auch in Innsbruck und in Bozen und in Trient damals unter Maria-Theresias Zeiten das Wort "Wien, Schlachthof der Freiheit" zirkulierte. Warum ich Ihnen das sage? Das sage ich Ihnen, weil diese gemeinsamen Bemühungen sehr

stark auf eine eigene Autonomie innerhalb des österreichischen Staatsverbandes ausgerichtet waren, mit der Forderung nach einer eigenen Autonomie, nach einer eigenen Kulturautonomie, nach einer eigenen Universität, die damals leider Gottes nicht erfüllt wurde, sondern nach Triest versetzt worden ist. Diese Autonomiebestrebungen sind durch eine gemeinsame Geschichte dieser "Region", die jahrhundertlang gewachsen ist, jahrhundertlang gekämpft hat und jahrhundertlang die gleiche geschichtliche Basis gehabt hat, gekennzeichnet. Dann wurde geteilt und getrennt, 1918 bzw. 1919 mit dem Friedensvertrag, und die einzige Zukunftsaussicht, um gemeinsam wiederum auf dieser historischen Basis zusammenarbeiten zu können - ich betone "zusammenarbeiten zu können", um auch hier den Vorwürfen einer Illusion sozusagen zu begegnen -, ist nun das gemeinsame Europa.

Europa bedeutet für Südtirol - und müßte es auch für das Trentino bedeuten-, daß nationale Grenzen abgebaut werden; es müßte bedeuten, daß damit jener Gedanke, jener auch ungut auf die Spitze getriebene Idealismus, der zum Nationalismus geführt hat, abgebaut wird, damit die Einigkeit eines großen Kulturkontinents, der eben Europa heißt, zum Ausdruck kommt. Europa, das durch die Vielfältigkeit seiner Kulturen Reichtum erworben hat; Europa, das auf dem alten Griechenland aufbaut, in dem die Vielfalt, die Verschiedenartigkeit und nicht die Gleichheit den Reichtum dargestellt hat; Europa, das gleichzeitig auch seinen Reichtum an Kultur in die Welt hinausgetragen hat und damit nicht überall positiv, aber jedenfalls prägend für einen Großteil der Kultur auf der Welt war. Europa heißt also in unserem schmalen Raum Abbau der Grenzen, Ende der Kriege, die jahrhundertlang Blutzoll von der einfachen Bevölkerung verlangt haben und damit auch Leid und Unglück über viele Menschen und über viele Familien gebracht haben.

Dieses Gesetz ist ein kleiner aber wichtiger Baustein, um dieses Ziel Europa zu erreichen. Natürlich haben alle recht, wenn sie kritisieren, weil der Vertrag von Maastricht zu wenig Maßnahmen vorsieht. Das ist richtig. Der Vertrag von Maastricht hat einen zögernden Versuch gemacht, der von vielen immer noch zentralistischen Staaten zurückgedrängt und gebremst worden ist, um den Regionen eine kleine Anerkennung zu geben. Aber dem gegenüber müssen wir um so stärker die Kraft dieser Regionen stellen und diese gibt es, wenn wir ein Europa wollen, das nicht eine Verlagerung eines neues Kapitols nach Brüssel oder nach Straßburg vorsieht, sondern das die Kraft der Demokratie in einen überschaubaren Rahmen setzt, nämlich dort wo die Menschen noch mitreden können und wo die Menschen noch Einfluß auf die Politik nehmen können.

Wenn jetzt der Regionalausschuß sagt: Für uns ist diese Bemühung zentral und ein Teil des Koalitionsabkommens, dann ist das nur zu begrüßen. Ich darf ihnen den entsprechenden Passus auch in Erinnerung rufen, da mir scheint, daß eine Zielerfüllung in den Bereich einer seriösen Arbeit gehört. Ich zitiere: "Die Region ist sich bewußt, daß die Erneuerung der nationalen Einrichtungen Veränderungen der eigenen Gliederung mit sich bringt und ist der Meinung, daß diese Veränderung eine positive Gelegenheit bietet, um neue Formen der Zusammenarbeit und der grenzüberschreitenden Zusammenschlüsse festzulegen. In diesem Zusammenhang muß

die Idee der Europaregion Tirol unter Einbeziehung der früheren Bestandteile des historischen Tirols entwickelt werden." Das tut dieses Gesetz. Schon in der Vergangenheit hat auch die Region das Gedeihen eines gemeinsamen Raumes für interregionale und grenzüberschreitende Zusammenarbeit gefördert, in der Absicht den Frieden zu rufen, um einen homogenen Rahmen zu schaffen, in dem politische, wirtschaftliche, soziale, kulturelle und umweltzusammenhängende Fragen zusammenlaufen, im Hinblick auf eine europäische Integration, die auf föderalistischen Grundlagen aufbaut. Diese Richtung muß heute weiter verfolgt und verstärkt werden, und zwar durch die systematische Suche nach einem möglichst breiten Konsens der betroffenen Bevölkerungen. Die Region unterstützt die Bemühungen zur Schaffung einer Europaregion, sie fördert alle diesbezüglichen Vorhaben der autonomen Provinzen. Nun haben sich in der Verwirklichung des Gesetzes aus dem Jahre 1988, das von den Zielsetzungen her gesehen aufrecht bleibt, einige neue Notwendigkeiten ergeben, die auf die neuen Instrumente der Kommunikation und auf die neuen technischen Möglichkeiten zurückgehen und deshalb soll auch diesen Neuigkeiten Rechnung getragen werden. Es wird hier im Gesetzentwurf angeführt: Die Förderung der Städtepartnerschaften hat gut funktioniert, wird stärker gefördert, Tagungen, Veröffentlichungen, Sprachkurse, kulturelle Veranstaltungen und jetzt neu - und wie mir scheint auch sehr notwendig - der Empfang von Fernsehprogrammen. Dabei möchte ich auch, und das geht vollkommen in die Zielrichtung des Ausschusses, unterstreichen, daß es darum geht oder nicht allein darum geht, Satellitenprogramme von fernen Ländern zu empfangen. Natürlich kann heute jeder mit einer Schüssel das Programm von Radio Tele Luxemburg oder irgendein Programm von Deutschland, Pro 7 oder wie es immer auch heißen mag oder Tele 5 empfangen, aber hier geht es darum, einen kulturellen Austausch auf Lokalebene vorzunehmen, damit das Trentino auch miterleben kann, was in Innsbruck z.B. auf lokaler Ebene geschieht - und das sehen wir nicht über den Satelliten - oder damit Südtirol auch verstärkt als bisher mitverfolgen kann, was im Trentino vor sich geht und ebenfalls dasselbe in Innsbruck.

Ich glaube, das wäre ein ganz großer Schritt nach vorne, um die Integration zwischen den Menschen zu fördern. Es ist zu Recht von vielen Vertretern hier geklagt worden, daß die Europaregion noch nicht entsprechend ausgefaltet ist und noch nicht genaue Konturen umreißt. Aber gut, daß es so ist. Diese Idee muß doch gemeinsam entwickelt werden. Es kann doch nicht angehen, daß man sich erwartet, daß der Regionalausschuß von sich aus einseitig - das sage ich besonders der Kollegin Klotz, die das immer beklagt - einfach jetzt ein Konzept auf den Tisch legt und sagt: Das ist jetzt die Europaregion. Bitte, meine Damen und Herren... ...falsch gesagt: gemeint habe ich die Kollegin Zendron. Die Europaregion muß wachsen. Dahinter steht eine große gemeinsame Vergangenheit, auf die wir stolz sein können: Die Trentiner mit ihren Bemühungen bis zum Reichstag herauf, als sie um ihre Rechte gekämpft haben, die leider nicht immer mit einem feinfühligem Gehör aufgenommen worden sind, wie es vielleicht notwendig gewesen wäre, um den Frieden zu fördern und auch um diese liberale Idee aufzunehmen. Nicht zuletzt deswegen hat es auch im Trentino zum Irredentismus geführt, als demokratische Richtung möchte ich fast sagen. Warum? Weil

diese gemeinsame Geschichte eine Geschichte der Freiheit war, der Freiheitsbewegung eines Bergvolkes, das man immer wieder versucht hat, von allen Seiten zu beeinflussen und zu unterdrücken. Ob es die Römer waren oder die deutschen Könige oder später, wie ich gesagt habe, das Kaiserreich Österreich. Die Freiheit hat immer überwogen in diesem gemeinsamen Land Tirol und Trentino, wie man es heute nennt. Und diesen Weg wollen wir ohne Zwänge weitergehen. Da hat man sich im Trentino gewundert, warum in Südtirol Diskussionen darüber entstanden sind, ob die Europaregion aus Nord- und Südtirol alleine oder auch aus dem Trentino bestehen soll. Diese Diskussion soll niemand wundern.

Es hat in der letzten Zeit, in den letzten Jahrzehnten sehr enge Verbindungen zwischen Südtirol und Nordtirol gegeben und wir, die deutschsprachigen Südtiroler waren der Meinung, es wäre geschichtlich richtig und für die Entwicklung dieser Europaregion bedeutungsvoll, daß auch das Trentino als ehemaliger Teil dieses freien autonomen Landes auch unter Österreich mit dazu gehört. Aber die Entscheidung darüber sollen nicht die Südtiroler treffen, und auch nicht die Nordtiroler, sondern die Trentiner selbst. Sie haben hochinteressante Diskussionen darüber begonnen. Wir sind leider nur wenig informiert, weil die Zeitungen in Südtirol - die Medien allgemein, nicht nur die Zeitungen - nur am Rande über das Trentino berichten. Wir haben aber trotzdem wahrgenommen, wie sich diese Diskussion abwickelt. Ich habe auch vom Kollegen Benedetti gehört, daß also praktisch schon ein Durchbruch in dieser Diskussion im Trentino erzielt worden ist. Bitte diskutieren sie gemeinsam weiter. Wir sind der Meinung, daß die Europaregion Tirol mit allen Landesteilen, die dazugehören, aufgebaut werden soll, aber nach freier Entscheidung und nach dem Willen der Bürger, die sich frei dazu oder auch dagegen äußern sollen.

Das neue Autonomiestatut von 1972 stellt - und damit komme ich auch langsam zum Schluß - den Versuch dar, das Überleben der Minderheiten, der deutschen und ladinischen Minderheiten als Volksgruppen, in ihrer eigenen Sprache und Kultur zu sichern. Aber nicht nur. Es sichert gleichzeitig die Zusammenarbeit und das friedliche Zusammenwirken aller drei ethnischen Gruppen im Trentino und in Südtirol. Und dabei haben wir eine für den einen mehr, für den anderen weniger zufriedenstellende Lösung für die deutsche und ladinische Volksgruppe und für die Minderheiten in Südtirol erwirkt. Weniger zufriedenstellend, und das soll in diesem Rahmen auch gesagt werden, sind die Lösungen für das Trentino. Wir haben im Fersental und in Lusern deutschsprachige Minderheiten, und wir haben im Fassatal eine ladinische Volksgruppe, die leider Gottes vom Autonomiestatut stiefmütterlich behandelt worden ist - eigentlich vergessen worden ist und auf sich allein gestellt ist -.

Dieses Gesetz soll nun auch dazu eingesetzt werden, diese Minderheiten zu fördern und ich glaube, daß das Trentino gut daran täte, dies zu unterstützen. Ich kann mich erinnern, daß Friaul-Julisch-Venetien vor den jüngsten Regionalratswahlen - das war im gleichen Jahr als wir sie hatten, nämlich im Jahr 1993 -, durch eine neue Wahlgesetzgebung die einzige Vertretung der slowenischen Minderheit aus dem Regionalrat gedrängt hat. Ich war damals zufällig in Triest und habe bei einer Konferenz der Regionen gesagt: Paßt auf, was ihr macht. Ihr verdrängt genau jene Volksgruppe aus

dem Regionalrat, die eigentlich die Berechtigung, die Grundlage für euren Sonderstatus als Region mit autonomer Sonderregelung rechtfertigt. Denn hättet ihr die Minderheiten nicht, dann wäre auch eure rechtliche Grundlage nicht in dieser Form, in Verfassungsform, vorgesehen worden. Ähnlich ergeht es dem Trentino. Im Pariser Vertrag hat nämlich eine Formulierung Niederschlag gefunden, die sehr schnell zu Streitigkeiten geführt hat. Sie wissen das. Die Südtiroler waren immer der Meinung, die Autonomie stehe nur Südtirol alleine zu und DeGasperi hat diese Autonomie auf die beiden Provinzen Bozen und Trient ausgedehnt und diese Region geschaffen. Mit welcher Formulierung? Im Pariser Vertrag heißt es wörtlich: Die deutschsprachigen Bewohner der Provinz Bozen und der benachbarten zweisprachigen Gemeinden der Provinz Trient genießen usw... Jetzt ist es so ausgelegt worden, daß das ganze Trentino damit eingeschlossen wird und die Historiker streiten darüber, ob Gruber damit einverstanden war oder nicht; sie mögen ihre Diskussion weiterführen. Tatsache ist, daß wenn es eine Begründung für die Autonomie im Trentino gibt, dann ist sie hauptsächlich darin zu suchen, daß auch im Trentino heute noch Minderheiten leben, bzw. die Fersentaler und die Luserner und die Fassaladiner, die durch ihre Besonderheit einen besonderen Schutz brauchen. Deshalb möchte ich wirklich dem Kollegen Pahl danken, der diese Initiative in diesem Gesetz auf diese Minderheiten ausgedehnt hat und würde gleichzeitig die Vertreter der Provinz Trient bitten, in ihren eigenen Reihen und im eigenen Interesse der Autonomie dafür zu wirken, daß diese Instrumente zum Schutz der sprachlichen Minderheiten ausgeweitet werden.

Noch ein letztes Wort möchte ich sagen - immer auf den Pariser Vertrag bezogen, den Präsident Tretter heute so würdig auch in Erinnerung gerufen hat: Der Pariser Vertrag war ein Kompromiß. Präsident Tretter hat heute in Erinnerung gerufen, wie enttäuscht große Teile in Innsbruck und in Bozen über den Ausgang der Verhandlungen in Paris waren, weil man sich mehr erwartet hatte. Aber er stellt eine internationale Grundlage für die Aktivitäten und für die Entfaltung unserer Autonomie dar und das ist nicht zu leugnen. Nun ist ein Passus dieses Pariser Vertrages - zwei Passus, nämlich die Buchstaben c) und d) des dritten Absatzes - dem Austausch von Personen und Güterverkehr und dem Grenzverkehr gewidmet. Und jetzt hört man immer wieder die Bemerkung, und auch im Rahmen der Region ist sie ein paar Mal gefallen und ich habe widersprochen und möchte es auch im Regionalrat tun,: Dieses Accordino, das zur Verwirklichung dieser Buchstaben c) und d) geschaffen worden ist, hätte eigentlich ausgedient, weil die europäische Integration einen vollkommen freien Waren- und Güterverkehr ermöglicht. Ich widerspreche dieser These, weil das Accordino, als Sonderabkommen und Teil des internationalen Friedensvertrages von Italien von 1947, eine besondere Förderung durch die italienische Regierung dieses Bereiches vorsieht, nämlich innerhalb des Raumes, den wir Europaregion nennen. Ich darf es einmal vorlesen. Buchstabe d) sagt: "...ein Abkommen über den freien Personen- und Güterverkehr zwischen Nord- und Osttirol auf dem Schienenwege und in möglichst weitgehendem Umfang auch auf dem Straßenwege zu treffen. Sonderabmachungen zur Erleichterung eines erweiterten Grenzverkehrs und örtlichen Austausches bestimmter Mengen heimischer Erzeugnisse und Güter zwischen Österreich und Italien zu treffen."

So sehr also aus meiner Sicht auch die Güterabkommen überflüssig geworden sind, bleibt doch der Grundgedanke aufrecht, daß durch Sondermaßnahmen der Austausch von Menschen und die Kommunikation zwischen den Landesteilen dieser Europaregion gefördert werden soll, wozu sich nämlich Italien durch diesen Pariser Vertrag ausdrücklich verpflichtet hat.

Und ich glaube, daß dieses Gesetz auch in diesem Punkt weiterhin richtigerweise das Accordino erwähnt, das damit - aus meiner Sicht - nicht abgeschafft worden ist, weil wenn morgen die gesamte europäische Region flötengehen sollte - wir wollen es nicht hoffen -, dann bleibt immer noch das Abkommen zwischen zwei Staaten und ein Friedensabkommen das auf 1947 zurückgeht und damit internationales Völkerrecht darstellt. In diesem Sinne danke ich der Regionalregierung für diese Bemühungen und würde bitten, daß man sie fortsetzt. Ich danke auch den Trentiner Abgeordneten, die sich sehr in dieser Diskussion engagiert haben und große Reife in ihren Bemühungen um ein Zukunftsprojekt gezeigt haben, für diese Beiträge, die sicherlich dazu beitragen werden, eine gemeinsame Zukunft oder, wenn es anders entschieden wird, auch eine getrennte Zukunft, aber jedenfalls ein Zukunftsmodell für unsere Menschen zu entwickeln. Danke schön.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Giordani, ne ha facoltà.

GIORDANI: Grazie, signor Presidente. Intervengo in discussione generale per un breve intervento, riferito essenzialmente all'art. 1 del disegno di legge, nel quale per la prima volta si esplicita l'obiettivo di creare la regione europea del Tirolo. Quindi credo sia doveroso mettere in evidenza che il lungo dibattito che c'è stato fino ad oggi attorno a questo argomento, assume, con la proposta di legge che stiamo discutendo, un primo momento di formalizzazione, si passa dalla enunciazione di un obiettivo alla formalizzazione di un proposito. Questo mi pare sia un punto fermo sul quale è utile svolgere qualche riflessione.

Ho ricordato ieri nella sede della I^a Commissione legislativa del Consiglio provinciale, che c'è una corrente di pensiero e della scienza politologica che tende a giudicare esaurita o in fase di esaurimento la vicenda degli stati nazionali quale si è sviluppata successivamente alla pace di Vestfalia e fino ai nostri giorni e quella stessa corrente di pensiero tende a dire che probabilmente l'evoluzione di questi anni, indotta anche dalle vicende dell'economia e della mondialità, complessivamente considerata, tenderà a determinare le condizioni per fare riferimento agli Stati, non più secondo la versione che storicamente si è affermata, ma avendo a riferimento il territorio considerato principalmente nei suoi aspetti di carattere antropologico, per come vi vive la comunità, per come la comunità all'interno di quelle aree si è sviluppata, per le esperienze che all'interno di quella terra sono storicamente maturate.

Non so se questa teoria corrisponde effettivamente ad una condizione attuale dell'Europa e del mondo, probabilmente è così, perché sicuramente gli Stati nazionali hanno ormai esaurito o stanno esaurendo la straordinaria forza di modernizzazione che essi hanno avuto, nella storia soprattutto dell'Europa, ma credo che

dobbiamo anche considerare le vicende tragiche che l'Europa ha vissuto proprio in relazione alla mitizzazione dello Stato nazionale e quindi una riflessione mi pare opportuna.

Tenderei a dare una prima indicazione, collegandomi al trattato di Maastricht, che è stato qui ripetutamente richiamato con riferimento al criterio della sussidiarietà, che dovrebbe essere il criterio che guida il processo di costruzione dell'Europa e ne parlo per chiedere, se non sia opportuno su questo punto un impegno della regione per tentare di declinare in termini giuridici il criterio della sussidiarietà, per definire un corpus di regole giuridiche, di regole formali che aiuti in qualche modo il processo di costruzione dell'Europa e che sia, anche per quanto possibile emblematico, paradigmatico rispetto a tante situazioni che ci sono nell'Europa. Mi riferisco soprattutto a situazioni che ci sono nell'Europa dell'Est. Credo che, se su questo punto ci fosse un'iniziativa da parte della regione, sicuramente sarebbe un'iniziativa meritevole, perché credo che questo principio della sussidiarietà, così richiamato nell'accordo di Maastricht, abbia bisogno di essere oggi declinato in termini giuridici.

Volevo far presente al Vicepresidente Pahl ed ai signori consiglieri che su questo punto c'è un elemento di novità che ho visto nelle iniziative del gruppo di lavoro coordinato dal Ministro Speroni, si propone di aggiungere all'art. 11 della Costituzione, un articolo 11 bis che richiamando un principio che c'è nell'art. 11, quello che indica la possibilità di limitare la sovranità degli Stati per favorire un processo di pace, si richiama quel principio per estenderlo anche al processo che dovrebbe venire avanti per quanto riguarda la costruzione dell'Europa. Quindi con riferimento a questo aspetto mi permetto di chiedere al Vicepresidente, se non sia opportuno o meglio un impegno della regione che tenti di dire cosa si intende per sussidiarietà con gli elementi di convivenza che questo criterio deve realizzare con il principio di sovranità degli Stati nazionali.

Si fa riferimento alla volontà di costituire la regione del Tirolo, credo che questa sia la prima approssimazione per la quale dobbiamo impegnarci, però credo, con riferimento anche a valutazioni che abbiamo ascoltato in quest'aula, cito fra le altre quella del collega Magnabosco, che questa sia ancora una approssimazione possibile, ma verosimilmente non adeguata. A me pare che, se vogliamo controbilanciare in termini economici il peso dell'area della Baviera, dobbiamo pensare a questo come primo nucleo aggregativo di un'area alpina, che però deve tendere, secondo il mio giudizio, a collegarsi con Trieste, anche con il Veneto, però oggi sappiamo, anche con la nostra esperienza storica, che questo è verosimilmente il primo passo che dobbiamo fare. Allora lo dobbiamo fare con la convinzione necessaria, sapendo che è un primo passo e che su esso poi può innestarsi un processo che assuma anche quell'ampiezza necessaria per tenere il respiro in termini economici della competizione internazionale.

Quindi non voglio aggiungere altre considerazioni, esprimo a nome del gruppo del Partito Popolare apprezzamento per questa iniziativa della Giunta, che va a rinforzare una scelta che già era stata compiuta, chiedo unicamente al Vicepresidente Pahl se non fosse il caso di tenere in piedi anche uno strumento di partecipazione, che consentisse all'assessore di avere un vaglio collegiale rispetto alle iniziative che sono qui

considerate, perché mi pare che abbiamo introdotto una considerazione un po' brutale, siccome stiamo parlando di partecipazione, di Europa dei popoli, a me pareva che forse uno strumento di collegialità poteva essere anche salvaguardato.

Quindi a nome del Partito Popolare esprimo adesione a questo disegno di legge.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter, ne ha facoltà.

PINTER: Solo alcune riflessioni, Presidente, perché credo che i colleghi abbiano sufficientemente affrontato i vari aspetti di questa legge, che comporta la modifica di un'altra legge.

Devo dire che mi ero occupato di questa legge a suo tempo, nel 1993, con una serie di interrogativi che avevo rivolto all'allora Presidente della Regione, perché mi risultava poco chiara la ragione ispiratrice di alcuni finanziamenti concessi sulla base di questa legge.

Stamane mi pare che alcuni consiglieri abbiano ricordato degli esempi significativi; in modo particolare il cons. Palermo ha ricordato una serie di situazioni che si sono determinate. Credo che in effetti, dalla lettura dei contributi dati alla regione ad enti e associazioni culturali, non riesco assolutamente a vedere una ragione portante, se non vagamente riferita alla dimensione dell'Europa, ma in modo assolutamente e genericamente riferita a dimensione d'Europa, tant'è che ad esempio otteneva il finanziamento di circa 5 milioni un concorso a premi fatto all'interno delle scuole, dal titolo "Le meraviglie della vita umana, l'Europa dei valori". In questo modo si sono dati 5 milioni al movimento trentino per la vita, per un concorso a premi che di europeo aveva soltanto il fatto che al titolo finale c'era la parola Europa, ma evidentemente con l'Europa non aveva nulla a che fare, quindi era uno dei tanti pretesti per attingere al finanziamento concesso da questa legge.

Potrei andare avanti, perché giustamente sono state ricordate una serie di passeggiate, di gite europee, di presunti corsi linguistici e di altre questioni, che possono essere anche simpatiche dal punto di vista dell'iniziativa, dei possibili contatti, ma che non hanno un principio da applicare, un obiettivo da raggiungere. Allora mi sembra che nel dibattito su questa legge, anche i tentativi da parte del cons. Peterlini, parte anche del cons. Giordani di mobilitare le ragioni che giustificano la legge, sia un po' un diversivo, perché non possiamo concentrare la nostra attenzione su quelle che sarebbero le motivazioni a supporto di questa iniziativa di legge e dimenticandoci nel contempo il contenuto della legge stessa, perché non è che, se uno afferma un buon proposito ne consegua necessariamente che la legge sarà buona, è un buon proposito, ma poi guardiamo nel merito dello strumento e allora cosa vediamo? Vediamo che in definitiva si usa uno strumento legislativo come canale accessorio di finanziamento di tutto il finanziabile possibile e immaginabile.

Ho cercato anche di pormi il problema della emendabilità di questo disegno di legge, ma devo dire che l'unica conclusione alla quale sono arrivato è di cestinare l'intera proposta di legge, che non è emendabile, perché non ha un obiettivo

ben definito e per il quale si tratta di fare dei paletti, di limare e quindi di raffinare la portata della legge, ma si tratta molto più semplicemente di alzare da un miliardo e 200 milioni la possibilità di finanziamento di iniziative a vario titolo, credo che sarebbe stato più corretto intitolare il disegno di legge "Norme di finanziamento per ogni sorta di iniziativa privata, associativa, europeista, regionalista, collettiva e singola, giovanile non giovanile, radiotelevisiva e non", cioè sostanzialmente tutto il possibile.

Allora da questo punto di vista concordo su una serie di riflessioni critiche, che a parte il fatto del concetto di Europa, sul quale sono d'accordo con altri che hanno sottolineato come qui si stia giocando per alcuni versi in termini estremamente riduttivi di quello che dovrebbe essere un orizzonte europeo e credo che quindi si utilizza in modo pretestuoso, quindi fittizio per arrivare all'obiettivo e quindi si utilizza un ragionamento sull'Europa che diventa assolutamente strumentale. In ogni caso, ha ragione anche il cons. Benedikter, in rapporto alla nostra autonomia il concetto di Europa che si vuol far passare è estremamente svilente e riduttivo in termini di quelli che dovrebbero essere di cultura, di apertura, ecc.

In estrema sintesi, perché non voglio sottolineare quello che altri hanno sottolineato, noi faremo un grosso errore nell'approvare questa legge, perché apriamo un canale che di possibilità di finanziamento, che potrà essere anche utilizzato per alcune iniziative pregevoli, ma evidentemente non è giustificato nella logica di questa legge; non possiamo fare una scatola finanziaria omnibus per qualsiasi tipo di esigenza, soprattutto guardando come sono stati spesi i soldi finora, cioè in una maniera né selettiva, né mirata al raggiungimento di obiettivi, né con adeguati strumenti di verifica e di controllo, quindi una sorta di spese di rappresentanza, questa è la vera ragione che ha supportato la legge precedente e allora credo, senza cattiveria, di poter definire che questa è una legge costosa, produttrice di finzioni e sostanzialmente quindi che offre un margine di discrezionalità di tale dimensione da essere respinto.

Tra le altre cose l'art. 5 che si propone di anticipare il finanziamento fino al 50% dell'importo ammesso dell'iniziativa, anche in questo caso apriamo una strada, che vuol dire che, a parte non essere molto educativi e responsabilizzanti nei confronti di coloro che fanno le iniziative, che devono in qualche modo guadagnarsi il merito dell'iniziativa stessa, non è che possono trovare, da parte della pubblica amministrazione, una strada in assoluta discesa, dove addirittura permetto ancora in anticipo di poterla sviluppare, perché sappiamo che i preventivi vengono gonfiati e poi il discorso della percentuale del contributo finisce per essere molto più incidente sul totale della spesa, di non quanto sembrerebbe ammettere.

C'è poi una serie di osservazioni che si potrebbero fare, proprio nel dettaglio dell'articolato, perché l'art. 6 quando parla di svolgimento di particolari attività è la consacrazione del tutto, di tutto e di più, ci mancava solo gli artisti meritevoli e le celebrazioni pubbliche fatte da enti e poi eravamo assolutamente tutto.

C'è poi l'art. 7 che contiene una norma transitoria, che diventa retroattiva, cioè quando si applica la nuova legge alle domande già presentate nel 1994, vuol dire sostanzialmente che si va a sanare quello che qualcuno sapeva che poteva essere sanato, perché chi conosceva nel 1994 la possibilità di fare una domanda di finanziamento su

una certa iniziative e lo sapeva soltanto coloro che ne conoscevano le intenzioni modificative della legge. Allora adesso apriamo una partita poco equa nei confronti di coloro che hanno avuto il privilegio di poter presentare delle domande all'interno del 1994 stesso.

Non voglio fare di ogni erba un fascio, quindi mi rendo benissimo conto che all'intero degli stessi contributi già concessi da questa legge c'era una serie di iniziative assolutamente condivisibili e supportabili, ma c'era anche tutta una serie di iniziative che possono e devono trovare sostegno esterno alla pubblica amministrazione, cioè devono trovare modalità di autofinanziamento e di sostegno che non hanno bisogno ogni volta di essere esaltate dalla contribuzione pubblica, perché poi quando si fanno i circoli ricreativi legati alle formazioni politiche si finanziano con la legge, non so come chiamarli in altri termini, allora credo che da questo punto di vista ci vorrebbe molto più rigore.

Mi è stato detto che c'è un comitato scientifico che ha fissato dei criteri ecc. però andando poi a spulciare mi pare che la generosità data dall'eccessiva dimensione delle risorse disponibili dalla regione su questo terreno, ha portato delle situazioni assolutamente assurde e allora ci troviamo da una parte a tagliare sul bilancio nella provincia e togliere 400 milioni alle cooperative di solidarietà sociale, dall'altra buttiamo 4 miliardi in un calderone del finanziabile senza grandi criteri selettivi. Per cui non posso che esprimere non tanto la contraddittorietà su alcuni pezzi di ragionamento, anche se non condivido il concetto di Europa che è contenuto in questa legge e considero una finzione, una serie di passaggi, ma soprattutto non condivido il contenitore finanziario di questa legge, che quintuplica l'intervento non dandosi degli obiettivi effettivamente riscontrabili, obiettivi di qualità effettivamente verificabili, ma piazzando delle risorse.

Allora è chiaro che finché la pubblica amministrazione stanziava dei soldi e poi si vanno a vedere se ci sono delle domande per utilizzare i soldi, invece che muoversi alla rovescia, cioè vedere quali sono i bisogni e poi semmai fare una legge per rispondere a questi bisogni, noi non cambieremo il nostro modo di operare come pubblica amministrazione, continueremo nella solita logica che prima o poi porterà la pubblica amministrazione a dover dare un bilancio negativo delle proprie iniziative.

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini

PRÄSIDENT: Wenn sich niemand mehr zu Wort meldet...

Ja bitte schön, Abg. Alessandrini. Prego Presidente.

ALESSANDRINI: Intendevo prendere la parola per un brevissimo intervento, per sottolineare alcuni aspetti evocati da questo disegno di legge. Vado dicendo da qualche tempo che attorno al tema della cosiddetta euroregione ormai dobbiamo passare dalla stagione delle parole alla stagione dei fatti e credo anche che il parlare di queste cose certo serve a ciascuno di noi a chiarire gli scenari attorno ai quali sviluppare questa

intuizione, ma spesso anche costituisce motivo per impedire o per ritardare l'attuazione di iniziative concrete che danno torto o spessore all'idea medesima.

Quindi l'evocare in questo disegno di legge l'idea della regione europea mi pare un aspetto positivo, tanto più se da questa legge potranno essere attivati tutta una serie di iniziative concrete, che facciano comprendere alle istituzioni e ai cittadini cos'è appunto la collaborazione transfrontaliera, che è sottostante all'intuizione della regione europea. Tutto questo chiaramente senza nascondere che c'è un problema di rigore nell'impiego del denaro pubblico, c'è un problema di organismi, di controllo, di garanzia, come la commissione che probabilmente è opportuno ripristinare, anzi rafforzare e quindi facendoci carico tutti, in particolare certo questo compete alla Giunta regionale, di una amministrazione di queste risorse, ispirata ai criteri di trasparenza, di efficacia, di efficienza, di rigore e sobrietà.

C'è un'espressione che a parer mio rischia di introdurre un elemento che avendo carattere eminentemente simbolico rischia anche di farci perdere l'obiettivo di avviare nei fatti e concretamente la collaborazione transfrontaliera fra le regioni che sono i partner del cosiddetto accordino; è questo il nome della regione europea del Tirolo. Credo che la parola rischia di introdurre un elemento di incertezza, può far evocare idee sulle quali si rischia di non raccogliere tutte le adesioni convinte anche da parte delle popolazioni trentine, tant'è che ho firmato volentieri un emendamento della collega Chiodi che tende a modificare le parole "regione europea del Tirolo" con le parole modelli di collaborazione secondo le esperienze delle regioni europee.

Quindi prima di confrontarci e dividerci sul nome, vediamo di recuperare la sostanza di quello che interessa a molti di noi in quest'aula, interessa certamente al partito e al gruppo consiliare nel quale ora mi trovo, che è quello di avviare nei fatti questa collaborazione in maniera molto decisa, molto convinta, sapendo che il Trentino, da quando ha aderito all'idea dei 4 consigli, ha espresso anche formalmente in maniera precisa l'idea di essere un partner entro questo itinerario ed entro questo cammino.

Credo che proprio l'esperienza dei 4 consigli e le mozioni che sono state adottate sia nella seduta congiunta di Merano del 1991, sia nella seduta di Innsbruck del 1993, costituiscano una piattaforma di iniziative concrete che aspettano solo un maggiore stimolo, aspettano solo una maggiore capacità di intervento dei governi rispettivi, perché le assemblee elettive sotto questo profilo hanno individuato terreni precisi, molto concreti, molto definiti, di collaborazione che possono oggi ulteriormente crescere anche con l'apporto di questa iniziativa legislativa.

Credo che dobbiamo ripartire da quelle mozioni, dobbiamo ripartire dall'esperienza dei 4 consigli, non per dire che quello è l'unico dei tavoli possibili, ma certamente uno dei tavoli importanti, perché questa prospettiva, questo scenario, al quale siamo interessati, possa finalmente radicarsi anche nell'esperienza dei cittadini e perché dalle molte parole si arrivi finalmente ai molti fatti che le nostre popolazioni attendono per migliorare la qualità della vita e lo standard del loro benessere. Grazie.

PRÄSIDENT: Danke schön, Abg. Alessandrini.

Sind noch weitere Wortmeldungen? Keine. Damit schließe ich die Debatte ab und gebe das Wort dem zuständigen Assessor Dr. Franz Pahl zur Replik.

PAHL: Ich bedanke mich bei all jenen, die sowohl für das Gesetz gesprochen haben, als auch bei jenen die Einwände vorgebracht haben. Denn unabhängig davon, daß eine ganze Reihe von Einwänden darauf beruht, Mißverständnisse auszuräumen - was ich gleich machen werde -, so sind Einwände gegen ein Gesetz auch immer dazu angebracht, die eigene Position gründlicher zu überdenken als man es sonst getan hätte und mögliche Mängel, die vielleicht irgendwo enthalten sind, auszuräumen. Niemand ist in der Politik perfekt und keine regierende Mehrheit kann jemals in der Welt für sich beanspruchen, daß sie alles zu jedem Zeitpunkt am besten versteht. Das ist eine natürliche Feststellung, die jeder kennt, und die Aufgabe der Opposition ist es ja durch entsprechende fundierte Kritik beizutragen, das jeweils Beste aus einer Situation zu verwirklichen. Das schicke ich voraus, bevor ich jetzt, so gut wie möglich, auf alle Einwände der Abgeordneten einzugehen versuche. Ich habe aber gemäß Geschäftsordnung nur eine halbe Stunde Zeit. Somit bedauere ich, mich nicht mit allen einzelnen Argumenten eines jeden Abgeordneten eingehend beschäftigen zu können. Vor allem auch deshalb nicht, weil einzelne Abgeordneten ja zu den gleichen Fragen geredet haben, so daß ich einzelne Punkte dann gemeinsam beantworten kann.

Zunächst zur Zielsetzung des Gesetzes als solches, um einige Mißverständnisse von vornherein auszuräumen. Dieses Gesetz ist ein Beitragsgesetz. Es regelt die Vergabe von regionalen Geldern, insbesondere auch von Beiträgen an Vereinigungen, an Vertretungen von Minderheiten, an Gesellschaften, Institutionen, die in irgendeiner Form dazu beitragen, die europäische Idee in der Bevölkerung durch entsprechende Veranstaltungen weiterzubringen.

Weiters ist vorgesehen, daß wir Geldmittel einsetzen können, um im Interesse der Bevölkerung - konkret heißt das in Bozen und Trient, also in Südtirol und Trentino - bestimmte Vorhaben der Länder entsprechend mitfinanzieren zu können. Das heißt also, daß nicht alle Milliarden etwa als Beiträge für Organisationen vergeben werden, sondern daß wesentliche Geldmittel vorbehalten sind, um gemeinsame Initiativen der Länder mitzufinanzieren. Darunter fällt unter anderem auch ein sehr alter Wunsch des Trentino, den wir nur aufgreifen und entsprechend mittragen wollen: Vor Jahren schon ist im Landtag von Trient ein Beschlußantrag verabschiedet worden, der besagt, daß auch das Trentino die Möglichkeit erhalten soll, ein deutschsprachiges Fernsehen auszustrahlen. Die Realisierung dieses Wunsches ist mit diesem Gesetz möglich. Aufgrund einer Omnibusbestimmung hat die Provinz Trient die Kompetenz erhalten, sämtliche europäische Fernsehprogramme auszustrahlen, vorausgesetzt es werden die Frequenzen mit dem Staat vereinbart. Das ist eine technische Angelegenheit. In nächster Zeit wird also, wenn der Landtag von Trient es mehrheitlich will, ein Landesgesetz von Trient entstehen, um die nötigen Umsetzer aufzustellen, damit in Zusammenarbeit mit der RAI oder mit wem auch immer die technischen Voraussetzungen geschaffen werden, auf daß ein Programm in deutscher Sprache gemäß dem Willen des Trentino - das hat nichts mit unseren Wünschen zu tun -

ausgestrahlt werden kann. Auch aus diesem Grund haben wir bereits im Haushalt - es geschieht also nicht mit diesem Gesetz - einen erheblichen Betrag vorgesehen, um dieses Vorhaben zu realisieren. Das Trentino hat konkret seit langem gewünscht - und die letzten Gespräche führen ebenfalls darauf hin -, daß die Ausstrahlung des ORF ins Auge gefaßt werde. Die Regionalregierung ist damit einverstanden, diesem Wunsch entgegenzukommen und wird, wenn das Trentino mit einem Gesetz die Voraussetzungen schafft, einen wesentlichen Beitrag geben können. Und warum? Das Trentino hat genauso das Recht - wie Südtirol, das das österreichische Fernsehen seit langem gratis empfängt - ebenfalls diese Möglichkeit zu erhalten, mit dem Ziel, daß alle im Gebiet der Europaregion Tirol erzeugten und ausgestrahlten Fernsehprogramme - das heißt in Nordtirol, Südtirol, Trentino - in allen Gebieten dieser Europaregion empfangbar sind. Das ist auf kultureller Ebene ein Beitrag der Region im Interesse des Trentino.

Warum ist das auch aus Gerechtigkeitsgründen notwendig? Weil Südtirol bereits auch mit dem Geld des Trentino, bzw. der Region, einen Beitrag von 1,2 Milliarden Lire erhalten wird, um die bereits verwirklichte Richtfunkleitung, den sogenannten "ponte radio anulare" zu finanzieren, der für Südtirol bereits verwirklicht ist, aber von dem im Augenblick nur Südtirol und Nordtirol profitieren. Es ist also eine Frage der Gerechtigkeit, daß regionales Geld jetzt auch umgehend im Interesse des Trentino für Fernsehangelegenheiten eingesetzt wird. Das ist also nur ein Programmpunkt, der mit diesem Gesetz ermöglicht werden soll. Die gesetzlichen Grundlagen werden dafür geschaffen, wenn der politische Wille besteht. Der Landtag von Trient hat mich über den Landeshauptmann Andreotti schon vor längerer Zeit informiert, daß die Landesregierung von Trient entsprechende Vorstöße in Rom macht, um die Frage der Frequenzen zu regeln. Die Region ist bereit einen Beitrag zu leisten, aber es ist eine politische Angelegenheit des Landes Trentino.

Der Artikel 1 dieses Gesetzes zeigt das erweiterte, vertiefte Verständnis in der Frage der europäischen Initiativen der Region auf. Wir nehmen ausdrücklich Bezug auf einen Begriff des Koalitionsprogrammes, das am 30. März 1994 in dieser Aula mit einer Mehrheit genehmigt worden ist und in welchem in der Erklärung des Präsidenten Grandi von der "Regione europea del Tirolo" gesprochen wird. Ich habe nur den italienischen Text gerade vor mir, wie er ihn selbst formuliert hat und darin heißt es: "In tale contesto occorre che l'idea di Regione europea del Tirolo venga sviluppata con il coinvolgimento dei componenti del Tirolo storico. Già in passato anche la Regione ha favorito la crescita di uno spazio di collaborazione interregionale e transfrontaliera nell'intento di dar vita a forme di cooperazione per la creazione di un quadro omogeneo di convergenza, di interessi politici, economici, sociali, culturali, ambientali, nella prospettiva - e questo è importante - di un'integrazione europea realizzata sui basi federaliste" usw. Aufgrund dieses politischen Auftrages des Koalitionsabkommens haben wir uns gesagt: Nachdem dieses Koalitionsabkommen ein politischer Auftrag für fünf Jahre ist, muß in allen Gesetzesmaßnahmen natürlich auch diese Grundidee des Koalitionsabkommens zum Ausdruck kommen. Der Begriff Europaregion Tirol ist kein rechtlicher Begriff, sondern ein politischer Begriff. Wie auch die Idee Europa an sich ein

politischer Begriff und noch nicht ein rechtlicher Begriff ist. Es ist eine politische Zielvorstellung, der man sich Schritt für Schritt und im laufenden Bemühen annähert. Das heißt: der Artikel 1, bzw. die Zielsetzung des Gesetzes, drückt also den Wunsch der Region, im Interesse der Bevölkerung und ich glaube im Interesse aller demokratischen Kräfte dieses Hauses und das sind wohl mehr oder weniger alle, aus. Es soll entsprechend auch mit finanziellen Mitteln gewirkt werden, um das europäische Bewußtsein, das Bewußtsein der Zusammengehörigkeit durch Taten und nicht allein durch Worte zu vertiefen und ich glaube, daß einschließlich derjenigen, die heute gegen dieses Gesetz gesprochen haben, diese Intention im Fundament geteilt wird.

Eine andere Sache ist, ob man jetzt diese oder jene Maßnahme für günstig oder nicht günstig hält. Das ist eine Frage der persönlichen Einschätzung. Hier hat jeder seine eigene Meinung. Es geht aber hier um ein Verfahren, das das Gesetz einführt, also ein Verfahren für die Beitragsvergabe, für den Einsatz der Gelder im Sinne dieses Ziels. Ich sage das, obwohl es eigentlich überflüssig ist und man nur Eulen nach Athen trägt. Dieses Gesetz ist keine Frage der Selbstbestimmung, keine Frage der Grenzänderung und keine Frage der Herstellung eines einigen, politischen Territoriums im Sinne einer einheitlichen Regierung, eines einheitlichen Landtages oder Regionalrates von Kufstein bis Ala. Der Bezug auf das historische Tirol ist in dem modernen Sinne von heute zu verstehen, bzw. wir sagen, es ist ein Grundanliegen der Bevölkerung zwischen Ala und Kufstein, also in den drei heutigen Provinzen, einen gemeinsamen politischen Wunsch der Zusammenarbeit über die Grenzen hinweg zu finden. Warum? Auf diese Weise möchten die Bevölkerungen dreier Kulturen und dreier Sprachen zusammenwirken, um ein Beispiel innerhalb Europa zu geben, wie man Regionen in Europa baut, das heißt wie man das Prinzip der europäischen Subsidiarität, der Mitwirkung am Ganzen, verwirklicht.

Was die Kontrolle betrifft, die hier mehrmals angesprochen worden ist, so verweise ich darauf - ich rufe es nur in Erinnerung -, daß die Region seit langem ein Transparenzgesetz hat, das genau vorsieht, in welcher Weise Ausgaben kontrolliert werden, wie und wer Zugang zu allen Verwaltungsunterlagen hat und also selbst kontrollieren kann.

Was die Aufgabe des Komitees für die Vergabe der Beiträge betrifft, so betrifft das also nur jenen Teil der Beiträge, die an die "associazioni" vergeben werden, und nicht die direkten Entscheidungen der Regionalregierung. Dazu ist folgendes zu sagen: Wir haben uns - und auch ich - ja lange überlegt: Ist ein solches Komitee aufrechtzuerhalten oder nicht? Soll es abgeändert werden, erweitert, verkleinert oder wie? Und ich gebe Ihnen jetzt meine eigene Erklärung wieder, mit welcher ich aufgrund meiner Erfahrung in der Regionalregierung die Aufhebung des Komitees vorgeschlagen habe. Das bisherige Komitee hat 17 Personen umfaßt. Wann sind diese 17 Personen zusammengetreten? Nie. Es sind niemals 17 Personen zusammengekommen - maximal waren es 10 oder 11 bei der konstituierenden Sitzung hier. So sehr also der politische Wille, die Bereitschaft des Gesetzgebers vorhanden war, möglichst viele Vertreter einzubeziehen, so sehr hat dieses Interesse von unserer Seite keine entsprechende Antwort gefunden. Weiters bestand seit fünf Jahren folgende Praxis - die nicht auf mich

zurückgeht, sondern auf die vorhergehende Regionalregierung bzw. auf das vorhergehende Komitee -: Nach der ersten konstituierenden Sitzung hat das Komitee erklärt, wir arbeiten nicht als ein Komitee von 17 Leuten, die niemals zusammenkommen, sondern wir erstellen sofort ein Unterkomitee von nur fünf Leuten. Jetzt frage ich mich: Wozu dann ein Komitee von 17, wenn diese 17 selbst erklären, daß fünf genügen?. Aber auch diese fünf sind niemals vollständig gewesen oder äußerst selten. Wer hat die wirkliche Arbeitszeit geleistet? Immer nur der zuständige Assessor mit der Beamtenschaft und dann auch die Regionalregierung in der Schlußdiskussion. Und ich kann Ihnen versichern und ich habe mich genau erkundigt - ganz unabhängig von meiner eigenen Praxis -, daß bei diesen Beratungen nie etwas anderes beschlossen wurde, als das was die Regionalregierung letztlich vorgeschlagen hatte, weil keine Lust von seiten des Komitees bestand, sich in diesen fünf Jahren mit den Fragen als Mehrheit seriös zu befassen. Die Leute hatten einfach keine Zeit dazu. Stellen sie sich vor: als ob ein Bürgermeister von Bozen oder von dieser oder jener Stadt Südtirols oder des Trentino noch Zeit hätte, sich mit weiteren Beiträgen an Vereinigungen zu Europafragen zu befassen! Der hat ganz andere Sorgen als diese.

Und aufgrund dieser Erfahrung haben wir gesagt: Wenn die Realität schon die ist, daß sowieso nur die Beamtenschaft aufgrund der politischen Vorschläge und Richtlinien des Assessors arbeitet und die Regionalregierung sich im nachhinein nochmals mit der Frage befaßt und insgesamt etwa 5 - 6 Sitzungen allein zwischen Beamtenschaft und Assessor stattfinden, dann können wir auf dieses Komitee verzichten, denn außer daß es Geld kostet, hat es uns gar nichts gebracht. Ich bin bekannt für offene Sprache und aufgrund dieser Erfahrung sage ich, es ist besser wenn wir uns das ersparen. Das ändert an der Ausrichtung nichts. Wohl aber haben wir uns etwas anderes angewöhnt und jedenfalls seit ich diese Verantwortung trage, habe ich mir in Absprache mit der Regionalregierung folgende Praxis zurechtgelegt: Jeder, der in irgendeiner Weise signalisiert, daß er seine Vorhaben mit uns zuerst besprechen will, hat diese Gelegenheit. In jenen Fällen, wo wir irgendwelche Zweifel von uns aus hatten, haben wir die Betreffenden selber geholt. Das hat viel mehr gebracht als irgendeine Beratung in einem Komitee oder in Abwesenheit derer, die das Ansuchen gestellt haben. Diese gleiche Praxis haben wir auch beim Gesetz eingeführt, das Beiträge für Notgebiete vorsieht. Das heißt, wir nehmen uns also jederzeit die Mühe, mit den Betreffenden darüber zu sprechen. Das betrifft die Vergabe der Beiträge an die Vereinigungen.

Was die Finanzierungen betrifft, die von der Regionalregierung selber beschlossen werden, so sind es Tagungen, Kongresse oder finanzielle Beteiligungen z.B. über die FUEV (Föderalistische Union europäischer Volksgruppen) oder andere. Es gibt auch andere, die uns um Hilfe ersuchen, um in eigener Regie europäisches Gedankengut zu verbreiten. Wir prüfen jeden Antrag sorgfältig und ich glaube, wir sind dafür bekannt, daß wir sehr sehr sparsam vorgehen; vor allem wird jede Ausgabe ja durch die Buchführung kontrolliert - jedenfalls seit wir da sind, ist das so; für die Vergangenheit rede ich nicht -. Es müssen für alle Ausgaben zu hundert Prozent Rechnungen vorgelegt werden. Das ist das gleiche wie in den anderen Bereichen. Auch beim Gesetz über die

Hilfe an Notgebiete haben wir das eigens auf mein Betreiben hin und mit dem Willen der Regionalregierung eingeführt; diese finanzielle Kontrolle schließt Täuschungen aus. Aber wir begnügen uns nicht damit, sondern machen auch noch inhaltliche Kontrollen, wenn wir irgendwelche Zweifel haben. Die prinzipielle Erfahrung ist aber, daß die Dinge sehr sehr seriös gemacht werden, so daß wir dem breiten Wunsch sehr vieler Vereinigungen und Institutionen nachkommen können, die diese europäischen Initiativen ausdehnen wollen.

Jetzt inhaltlich noch zu einigen Rednern und ich bitte um Verständnis, wenn ich nicht auf alles eingehen kann, so gern ich es auch möchte. Zum Herrn Abg. Dr. Benedikter: Meine Meinung Ihnen gegenüber ist in diesem Regionalrat sowieso bekannt. Sie haben sich seit vielen Jahrzehnten mit diesen Fragen verdienstvoll beschäftigt. Sie haben sich auch als Vertreter der SVP in früheren Jahrzehnten große Verdienste in Fragen der europäischen Einigung und in allem, was Autonomie und Minderheitenschutz betrifft, erworben. Das sage ich voraus, weil ich jetzt trotzdem eine abweichende Meinung äußere; aber keine Meinung ist allwissend. Ihr Minderheitenbericht, Herr Abg. Benedikter, stellt in der Sache mit vollem Recht fest, daß der Rat der Regionen Europas, bzw. die ganze Maastricht-Frage lange nicht das ist, was wir eigentlich im Sinne europäischer Einigung wollten und im Grunde nur einen unzureichenden Schritt darstellt. Und jetzt stellt sich die politische Gretchenfrage: Sollen wir es bei der Feststellung belassen, bzw. daß wir sagen, nachdem dies alles an sich nicht ausreicht, stellen wir die Arbeit ein, oder sollen wir lieber sagen, obwohl das alles unzureichend ist, packen wir es an und versuchen, trotz aller Widerstände der Zentralstaaten und derjenigen, die Europa auf höchster Ebene bilden, einige Schritte weiterzukommen? Ich glaube, daß ist nicht der falsche Weg, den wir mit diesem Gesetz einzuschlagen versuchen. Wir werden dann im Laufe der nächsten fünf oder zehn Jahre sehen, inwieweit wir mit diesem Bestreben weitergekommen sind. Ich möchte gerne noch länger auf dieses Thema eingehen, weil es eine sehr vertiefte Diskussion bräuchte, aber aus Zeitgründen, Herr Abgeordneter, bedauere ich, daß es nicht möglich sein wird.

Zur Abgeordneten Frau Abg. Zendron: Ich glaube Ihnen, daß auch Sie interessiert sind, die europäische Einigung voranzutreiben, und daß Sie keineswegs generell gegen Minderheitenfragen eingestellt sind, aber in einem Punkt muß ich Ihnen widersprechen. Wir haben hier nicht die "arbitrarietà", also die bloße Ermessensfreiheit des Assessors eingeführt; dieser Assessor dringt in der Regionalregierung mit seiner Angelegenheit zwar immer durch - es ist eine Frage der Überzeugung -, aber wir haben immer, und ich unterstreiche hier auch etwas was Ihnen auch bekannt ist, bei allen Entscheidungen mit dem vollen Konsens des Herrn Präsidenten Grandi, also "in perfetta sintonia" mit ihm gehandelt. Und zwar sind wir nicht hier, weil wir uns gegenseitig überzeugen müssen, sondern weil wir von vornherein zu diesem Anliegen einfach die gleiche Ausrichtung haben. Und das ist um so wertvoller für uns beide, auch als Mitglieder der Regionalregierung, weil wir verschiedenen Sprachen und Kulturen angehören und in diesem Sinne auch europäisch kooperieren. Ich glaube, es ist also nicht nötig durch eine Inzweifelstellung der Einstellung des Herrn Präsidenten mir eines "auszuwischen". Das würde sowieso nicht gelingen. Aber davon abgesehen, Frau

Abgeordnete, bedanke ich mich dafür, daß Sie bereit sind, europäisches Gedankengut vom Prinzip her mitzutragen. Das achte ich und das schätze ich.

Abg. Passerini - er ist jetzt nicht hier - . Er meint - ich mache es kürzer, weil er nicht anwesend ist -, daß die SVP Zweifel hat, ob man das Trentino in die Europaregion Tirol miteinbeziehen soll oder nicht. Diese Frage ist, was die SVP betrifft - in diesem Fall spreche ich auch als Vertreter Südtirols -, längst ausreichend geklärt. Wenn es irgendeinen Zweifel über die Bereitschaft der Südtiroler Volkspartei im Sinne der Mehrheit in Südtirol geben sollte, ob das Trentino mitmachen soll oder nicht, so sind diese Zweifel völlig unbegründet. Herr Abg. Passerini, ich bedanke mich dafür, daß Sie diese Frage aufgeworfen haben. Ich versichere Ihnen, daß die deutsche Bevölkerung Südtirols und die Führung der deutschen Bevölkerung Südtirols - Herr Kollege Atz hat es wiederum auch gesagt - in breiter Mehrheit entschlossen ist und über die Zusammenarbeit mit dem Trentino froh ist. Das ist im gegenseitigen Interesse. Das Trentino braucht Südtirol. Südtirol braucht das Trentino. Wir alle zwischen Ala und Kufstein brauchen einander im gemeinsamen Interesse, obwohl wir drei Sprachen und drei Kulturen angehören. Es kann darüber keinen Zweifel geben.

Dem Abg. Atz gegenüber bedanke ich mich für die Zustimmung seiner Fraktion. Ich brauche das nicht weiter auszuführen, nachdem er ja für die gleiche Partei gesprochen hatte, der auch ich angehöre.

Abg. Willeit, der Vertreter der Ladinier in diesem Haus: Er wird diesem Gesetz zustimmen. Ich bedanke mich dafür und füge hinzu, daß er durch seine Beiträge, seine Kritiken und seine Vorschläge, die er uns gebracht hat, immer wieder auf die Frage der Interesse der Ladinier hingewiesen hat und daß nicht wenig in dieses Gesetz indirekt eingeflossen ist. Das heißt, daß auch jene, die heute kritisiert haben, durch verschiedenste Gedankengänge bereits in der Vergangenheit nicht unwesentliche Beiträge geleistet haben und somit mitgeholfen haben, diese Änderungen zu formulieren.

Dem Herrn Abg. Leitner von den Freiheitlichen möchte ich sagen: Wenn er sagt, daß dieses Gesetz letztlich zu wenig ist, daß wir bei weitem nicht erreichen, was wir da wollen, daß wir von Ideen reden, ohne in der Lage zu sein, sie jetzt voll zu erfüllen, dann stimme ich Ihnen wiederum zu, denn es gilt das gleiche, das ich bereits zum Abg. Benedikter gesagt habe. Wir sind uns der Unzulänglichkeiten des Maastricht-Vertrages bewußt. Wir wissen, wie weit wir noch entfernt von Europa sind. Trotzdem versuchen wir, einige Schritte im Rahmen des uns Möglichen weiterzukommen. Davon abgesehen erkenne ich an, Herr Abg. Leitner, daß Sie immer wieder und zwar auch in der Vergangenheit - wir kennen uns seit langem - europäische Initiativen zu setzen versucht haben.

Zum Herrn Abg. Taverna von Alleanza Nazionale: Herr Abgeordneter, Sie haben zu Recht darauf verwiesen, daß Sie der Kommission durch Ihre Anwesenheit die Beschlußfähigkeit garantiert haben. Das war sehr korrekt von Ihnen. Damit haben Sie gezeigt, daß Sie Opposition nicht nur zum Selbstzweck machen, sondern daß Sie, auch wenn Sie in einer Sache dagegen sind, was Ihr gutes Recht ist, bereit sind, beim Verfahren, das eben in einer Gesetzgebungskommission vorgesehen ist, mitzuwirken.

Das heißt kritisieren, aber nicht einfach sabotieren. Dafür bedanke ich mich. Herr Abg. Taverna, Sie stellen in Frage, was die "cultura europea" sei und sagen, das müsse eine "cultura dei popoli" sein und sprechen sich gegen die Coca-Cola-Kultur Amerikas und dergleichen aus. Wenn Sie den Gegensatz zwischen "cultura europea" und "cultura dei popoli" herstellen, so ist das nur ein Mißverständnis. Sie können sagen, daß dieser Begriff im Bericht von mir stand und daß die europäische Kultur etwas Vages ist; deshalb sage ich Ihnen, was gemeint ist und was das Gesetz intendiert. Wenn wir von europäischer Kultur sprechen, so ist das automatisch - selbstverständlich genauso wie Sie es meinen - eine "cultura dei popoli". Eine Vielfalt, das heißt die Summe aller Identitäten der Völker und Volksgruppen und Minderheiten in Europa. Das ist das Signum der Kultur Europas. In diesem Fall stimme ich Ihnen vollkommen zu. Das ist also nur ein Mißverständnis. Wenn Sie weiter davon sprechen, daß der Assessor sich repräsentieren, bzw. "giustificare" müsse, dann ist das glaube ich wohl nicht der Fall. Das habe ich auch nicht nötig. Es geht da um nichts anderes als um die Interessen Europas und der Europaregion Tirol.

Frau Abg. Chiodi - sie ist ebenfalls nicht anwesend, macht aber nichts, ich gehe trotzdem ein, weil es ins Protokoll kommt. Sie weist erneut darauf hin, daß auch die Komponente Trentino "nella Regione europea del Tirolo" anwesend sein müsse. Sie rennt hier offene Türen ein, wie man so sagt. Es ist für uns selbstverständlich, daß es keinen Unterschied in der Beteiligung irgendeiner Provinz Trient, Südtirol oder Innsbruck geben kann. Alle haben vollkommen gleiche Rechte. Alle sind gleich wichtig. Das ist die Haltung der Regionalregierung. Das ist die Haltung, glaube ich, und letztlich der Wunsch auch aller demokratischen Vertreter dieses Hauses. Es ist hier völlig dasselbe, ob Kollege Grandi in dieser Sache spricht oder ich oder irgendein anderer von der Regionalregierung. Ich sage es jetzt nur, weil es zufällig meine Kompetenz ist. Die Kontrolle habe ich schon geklärt.

Zum Abg. Palermo - auch er ist abwesend, macht aber nichts, ich gehe kurz ein -. Ich glaube, wenn ich ihn nicht falsch interpretiere, so ist er vielleicht am weitesten von unserem Begriff Autonomie entfernt und am nächsten dem Begriff Zentralismus. Hier ist es natürlich eine Art Wasserscheide des politischen Willens. Jeder hat das gute Recht für den Zentralismus einzutreten. Wir haben aber das gute Recht - und der Mehrheitswillen ist es ja und das ist auch bei weiten Teilen der Opposition der Fall - die Autonomie der Bevölkerung über demokratische Institutionen zu festigen und darum auch die grenzüberschreitende Zusammenarbeit über den Brenner hinweg von Ala bis Innsbruck zu fördern. Das meinen wir eben mit dem politischen Begriff Europaregion Tirol. Also keine Aufhebung der Brennergrenze. Das ist nicht Gegenstand dieses Gesetzes. Wir verwirklichen damit nicht das Selbstbestimmungsrecht, das nicht angetastet wird und keine Frage des Verzichts darstellen kann, denn es geht hier um die Förderung des europäischen Gedankens konkret und vor allem um die Förderung des europäischen Gedankens und des Zusammenwirkens in der Europaregion Tirol und das ist also noch einmal ein politischer Begriff, der aus dem Koalitionsprogramm entnommen wurde, wo wir ihn praktisch schon als feststehenden politischen Begriff eingeführt haben. Das ist ein Begriff, der besagt, daß drei Volksgruppen mit drei

Sprachen, drei Kulturen, aber einer gemeinsamen und oft teilweise leidvollen Geschichte, besonders auf Südtirol bezogen, gekennzeichnet sind.

Frau Abg. Klotz: Sie meint, daß wir in eine unklare Richtung gehen und schlägt unter anderem eine Geschichtstagung für die Regionalratsabgeordneten vor, damit sie einmal aufgeklärt werden. Gerade durch unser Gesetz versuchen wir vielfach beizutragen, auch solche Aufklärungsarbeit über die historische Vergangenheit zu betreiben. Sollten Sie in dieser Sache einmal einen konkreten Vorschlag für eine Veranstaltung haben, kommen Sie zu mir, Sie werden offene Türen finden. Was Ihre Frage betrifft: Wir sollten eine Ernüchterung betreiben, so muß ich sagen, daß es in dem Sinne glaube ich nicht notwendig ist, denn wir wissen, wie weit wir noch von einer wirklichen Einheit und Gerechtigkeit in Europa entfernt sind. Ich stimme Ihnen da in der Grundaussage Ihrer Überlegungen vollkommen zu.

Herrn Abg. Benedetti: Ich habe bereits kurz gesagt, daß die Europaregion Tirol "Regione europea del Tirolo" ein politischer Begriff ist. Das heißt, wir setzen uns das politische Ziel der Zusammenarbeit über die Grenzen hinweg, eine Zusammenarbeit von drei Bevölkerungen mit drei Sprachen und Kulturen, aber dem gemeinsamen Willen zur Kooperation, zum Wohle der gesamten Bevölkerung zwischen Kufstein und Ala im Rahmen der Möglichkeiten, die uns die jetzige Verfassung des Staates und das Madrider Abkommen über grenzüberschreitende Zusammenarbeit bietet. Im Senat muß es noch ratifiziert werden, aber jede Regierung wird das tun, auch jede Rechts- oder Linksregierung in Rom wird das tun, denn das ist ein Auftrag, der unumstritten ist und so nützen wir alle Rechtsinstrumente exzessiv aus, um diese Zusammenarbeit zu verwirklichen. Und hier hat die Regionalregierung als Vertretung der Mehrheit, als Koalition, keinen Alleinvertretungsanspruch auf die besten Ideen, sondern wir sind dankbar für alle Anregungen, die wir von außen erhalten. Gerade Sie Herr Abg. Benedetti - das sage ich, weil ich gerade zu Ihnen spreche - haben sich in dieser Weise in der Vergangenheit bereits viele Gedanken gemacht und Vorschläge auch schriftlich vorgelegt, die ich mit großem Interesse gelesen habe.

Herr Abg. Peterlini, dem Vizepräsidenten des Regionalrates: Er hat mir persönlich, aber ich glaube der ganzen Regionalregierung aus dem Herzen gesprochen, wenn er auf die Grundlagen dieses Gesetzes, nämlich die Sehnsucht nach Frieden, nach Freiheit, nach Schutz der Volksgruppen, nach Gerechtigkeit in Europa hingewiesen hat. Wir werden keine großen Sprünge machen, aber es ist ein weiteres Bemühen, einige weitere Schritte zu machen, um dem näherzukommen. Ich verweise in diesem Zusammenhang darauf hin - das würde auch die Opposition interessieren - daß in diesem Gesetz die Möglichkeiten nicht nur irgendwie zur Begegnung der Sprachen und Kulturen gegeben sind, sondern daß wir auch Möglichkeiten vorgesehen haben, um Finanzmittel für die Erweiterung der Sprachenkenntnisse bereitzustellen. Ich kann nicht auf alle Einzelheiten eingehen, das werde ich dann in einer späteren Diskussion auch mit einzelnen Vorbehalten, wenn man dann über die spätere Anwendung des Gesetzes noch reden wird. Abg. Peterlini hat auch darauf verwiesen, daß wir auch an die Luserner, die Mocheni, die "Cimbri" usw., die Ladinier im Trentino denken müssen. Das ist ein Wunsch, der aus dem Trentino selbst ausgeht und von den Minderheiten im

Trentino, vom PPI und vom PATT in der Koalitionsregierung vorgetragen wurde. Ich habe diesem Wunsch als zuständiger Assessor lediglich entsprochen; natürlich gehen alle Beschlußfassungen im Konsens auf die Regionalregierung zurück. Ich habe lediglich nur die Initiative ergriffen, auf deren Wunsch und als zuständigen Assessor. Ich bedanke mich beim Herrn Abg. Peterlini dafür, daß er in gewisser Weise wirklich die Substanz dieses Gesetzes exzellent vorgetragen hat.

Herr Abg. Giordani: Er hat sich erfreut darüber ausgedrückt, daß wir endlich im gewissen Sinne auch in einem Gesetz den Begriff Europaregion Tirol - "Regione europea del Tirolo" politisch festschreiben. Damit wird dieser Begriff, der keine Staatsbildung darstellt und keine Aufhebung von Staatsgrenzen, sondern nichts anderes ausdrückt als den intensiven Wunsch der Realisierung jedweder Form der Zusammenarbeit, auf eine gesetzliche Ebene gehoben. Wir geben ihm also in gewissem Sinne einen höheren, moralischen, politischen, kulturellen Wert. Eine Europaregion Tirol kann sich ja immer nur in Schritten verwirklichen. In dieser Legislatur werden wir sicherlich nicht damit zu Ende kommen. Das ist vielleicht die Aufgabe einer Generation. Aber unsere Aufgabe als Mehrheit und als Opposition ist es, glaube ich, als Demokraten dieses Hauses unseren Beitrag zu leisten, damit die nächste Generation an Abgeordneten dann daran weiterbauen kann. Darum bedanke ich mich auch für die Zustimmung seiner Partei und weil Sie, Herr Giordani, unterstrichen haben, daß die Europaregion Tirol damit auf eine offizielle Ebene gehoben wird und damit als deutlicher Auftrag einer schrittweisen Verwirklichung verstanden wird. Das Endprodukt kennen wir nicht. Denn dieses Gesetz ist kein Auftrag, einen Verfassungsinhalt für eine Euroapregion Tirol zu finden. Dieses Gesetz regelt die Ausgabe von Finanzmitteln über Beiträge und weiter nichts. Aber der Geist mit dem wir das tun, ist der Wunsch der Europaregion Tirol. Das ist ein Begriff der besagt: Von Ala bis Kufstein wollen wir in drei Sprachen und Kulturen kooperieren, um mehr Frieden, mehr Recht, mehr Zusammenarbeit, mehr europäischen Geist zu verwirklichen, und das glaube ich, ist genauso das Anliegen der Opposition wie das der Mehrheit. Jedenfalls habe ich das so verstanden.

Zum Herrn Abg. Pinter: Ich freue mich, daß auch er die gute Absicht, wie er sagt, dieses Gesetzes unterstrichen hat. Er meint, es seien aber falsche Instrumente und meint die Vereine sollen sich mehr selbst finanzieren und nicht immer zu den öffentlichen Stellen laufen. Herr Abgeordneter, hier werfen Sie ein prinzipielles Problem auf, aber es ist heute so, daß wir uns in einer Zeit befinden, wo die Region und die Länder ein gewisses Maß an Finanzmitteln zur Verfügung haben. Das sind Mittel der Steuerzahler. Die Steuern werden durch den Staat eingehoben. Es wäre eine ganz andere Frage, ob man die Steuern als zu hoch betrachtet, aber sie werden eingehoben und müssen also von uns möglichst verantwortungsbewußt eingesetzt werden. Wenn wir die Möglichkeit haben, prinzipiell von vornherein 50 Prozent an die Vereinigungen als Vorschuß zu geben, so entspricht das einem dringenden Wunsch der Vereinigungen, die dazu sagen: Wir sind bereit, im Interesse der Bevölkerungen, diese Bewußtseinsbildung durch geeignete Veranstaltungen voranzutreiben, aber ihr müßt uns finanziell helfen, denn die Arbeit, die wir machen, machen wir ja in eurem Interesse. Im Interesse der Region, das heißt im Interesse der Verantwortungsträger und der

Bevölkerung. Also müßt ihr zeigen, daß ihr bereit seid, die Steuern, die ihr verwaltet, auch wieder in diesem Interesse einzusetzen. Darum haben wir gesagt, wir geben 50 Prozent voraus, damit sie in der Lage sind, das auch einmal vorzufinanzieren. Die Kontrolle ist äußerst streng. Das kann ich Ihnen garantieren, sonst sage ich Ihnen die Adressen der Ämter und Sie können in die Akte einsehen.

Herr Abg. Alessandrini: Zur Frage des Geldes und der Kontrolle habe ich bereits gesprochen. Auch aus Ihrer Wortmeldung glaube ich, ist zu erkennen, daß Sie den Wunsch haben, diese grenzüberschreitende Zusammenarbeit zwischen den Bevölkerungen zu intensivieren. Genau das ist die Absicht des Gesetzes. Wenn Sie im Falle einer Genehmigung dieses Gesetzes - und um die Genehmigung ersuche ich im Auftrag der Regionalregierung - dann nachher in der Praxis Vorschläge haben, so können Sie sicher sein, daß ich als Vertreter der Regionalregierung froh sein werde, wenn Sie solche Vorschläge, solche Kritiken, immer direkt an mich bringen. Ich kenne Ihren Einsatz in dieser Frage auch durch den Zweierlandtag, Dreierlandtag und dergleichen und in der Zusammenarbeit zwischen den Provinzen. Sie sind zu einer hohen Funktion in der demokratischen Führung des Landes Trentino gerufen worden und - ich komme gleich zu Ende - von daher weiß ich, daß Sie sich bereits in diesem Bereich Verdienste erworben haben und das möchte ich auch ausdrücklich meinerseits anerkennen.

Abg. Palermo, weil Sie jetzt hier sind, sage ich Ihnen nur ganz kurz ein Wort, in bezug auf das, was ich schon vorhin gesagt habe. Wenn ich Sie nicht falsch interpretiert habe, scheint mir, daß Sie mehr darauf aus sind - es sei denn, Sie widerlegen es mir - die zentralistische Variante zu vertreten als die autonomistische. Ich sage nur: in diesem Gesetz steht das Anliegen der Autonomie wesentlich mehr im Vordergrund als das Anliegen des Zentralstaates. Aber es ist Ihr gutes Recht gegen jede gesetzliche Maßnahme auch Einwände zu erheben.

Ich bin sicher, daß dieses Gesetz in Rom genehmigt wird. Ich habe bereits Vorgespräche geführt und zwar anläßlich der Tagung des Accordino im Juni, wo Vertreter mehrerer Ministerien, auch des Außenministeriums, auf der Ebene der hohen Beamtenschaft sich vollkommen einverstanden erklärt haben, diese Kooperation über die Grenzen hinweg zu verwirklichen. Dies alles vorausgeschickt, bitte ich im Namen der Regionalregierung um die Zustimmung zu diesem Gesetz.

PRÄSIDENT: So meine Damen und Herren, damit haben wir die Generaldebatte abgeschlossen. Wir stimmen jetzt über den Übergang zur Sachdebatte ab. Wer damit einverstanden ist, möge bitte zum Zeichen der Zustimmung die Hand erheben? Mir scheint es die Mehrheit zu sein. Wer stimmt dagegen? 12 Gegenstimmen. Wer enthält sich der Stimme? Enthaltungen keine.

Damit ist der Übergang zur Sachdebatte bei 12 Gegenstimmen und dem Rest Ja-Stimmen gutgeheißen.

PRÄSIDENT: Damit kommen wir zum

Art. 1
(Finalità della legge)

1. Nel comma 1 dell'articolo 1 della legge 2 maggio 1988, n. 10 l'espressione "intese a favorire l'integrazione europea" è sostituita dalla seguente "di collaborazione transfrontaliera tra le Regioni dell'Accordino intesa a creare la Regione europea del Tirolo e a favorire l'integrazione politica europea e la solidarietà tra tutti i popoli dell'Europa".

Bitte schön zunächst den deutschen Text.

DENICOLO':

Art. 1
(Zielsetzungen des Gesetzes)

1. Im Artikel 1 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 2. Mai 1988, Nr. 10 werden die Worte "Maßnahmen zur Förderung der politischen Integration Europas" durch die Worte "Maßnahmen der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit der Länder des "Accordino" zur Bildung einer Europaregion Tirol und zur Förderung der politischen Integration Europas sowie der Solidarität unter allen europäischen Völkern" ersetzt.

PRÄSIDENT: Damit kommen wir zu den Abänderungsanträgen. Zunächst behandeln wir einen Streichungsantrag der Kollegen Zendron, Kury und Benedetti: Artikel 1 ist aufgehoben. L'articolo 1 è soppresso.

Wer meldet sich zu Wort? Die Frau Kollegin Zendron, bitte.

ZENDRON: Grazie Presidente. Vorrei prima di illustrare questo emendamento fare una breve premessa, dicendo che l'SVP ha iniziato la strategia della confusione, dopo avere rifiutato, unica forza politica del Tirolo e del Sudtirolo, con grande decisione che il Trentino partecipasse alle sedute congiunte dei due consigli, facendolo diventare a tre e alla commissione interregionale e trovandosi isolata ha cominciato la strategia della confusione, i politici trentini, nella persona di Frasnelli, vengono ai convegni in Trentino e dicono: il Trentino lo vogliamo, poi anche Pahl, da più tempo dice: sì lo vogliamo, però in Tirolo spiegano: ma lo vogliamo così, a Roma non se la prendono con noi.

Allora dico che bisogna tenere presente questo quadro per capire a che cosa ci si riferisce e adesso passo all'emendamento. Come ho avuto modo di dire nella introduzione, credo che questa enunciazione, che ci viene proposta un'enunciazione assolutamente riduttiva rispetto all'originale, cioè mentre nella legge originariamente si parlava, all'art. 1, come obiettivo di promuovere e sostenere iniziative intese a favorire l'integrazione politica europea, nel quale concetto ampio è inteso comunque anche la collaborazione transfrontaliera fra province vicine, ora si propone una nuova

formulazione che ritaglia, restringe e riduce il campo d'azione, con la contraddizione che vengono spesi molti più quattrini, cioè si restringe il campo d'azione e si aumenta il budget, che è di per sé una contraddizione.

Ora entro nel merito e dico che la cosa che qui si è inteso sottolineare è questa indicazione del fatto che dovremmo investire un mucchio di miliardi, che magari i cittadini vorrebbero indirizzati ad altre cose, per realizzare quello che, e mi dispiace qui contraddire Pahl, che non considero affatto un avversario personale, nonostante le nostre opinioni politiche siano ben lontane, però non è una questione di persone, è una questione di rappresentante della Giunta, ora Pahl dice: siamo d'accordissimo con Grandi e tutti e due parliamo di regione europea del Tirolo. Non è vero, io parlo perché Grandi non ha neppure il coraggio di richiamare se stesso, cioè di dire: io non ho detto così, ma nel programma di coalizione non è affatto vero che Grandi parla della regione europea del Tirolo, mettendolo in bocca a se stesso, egli invece afferma: dovremmo realizzare l'idea "di regione europea del Tirolo", come per dire io voglio una regione europea, adesso viene chiamata da qualcuno regione europea del Tirolo, però quando successivamente dichiarazioni del Presidente Grandi, che mi sembra addirittura un po' fra il penoso ed il kafkiano che io debba chiarire quello che lui fa, essendo lui presente e non si prende la briga di spiegare queste cose. Quando arriva una formulazione più estesa e più chiara nelle sue dichiarazioni sul bilancio di previsione del 1995, fatte in dicembre, lui parla sempre di regione europea alpina e ha dato un particolare valore, non solo parlandone con qualche consigliere, fra cui anche me, ma anche in quest'aula parlando esplicitamente, dando un particolare valore al fatto di indicare che sia una regione europea delle Alpi e non del Tirolo.

Prima ho parlato di golpe un po' allegramente, senza voler offendere nessuno, però mi pare che qui il passo indietro si fa, si prende una decisione di una definizione che non è mai stata condivisa fino ad oggi da quest'aula, anche se sono sbalordita a vedere fare delle affermazioni da parte di Pahl, a chi ascolta dovrebbe riportare le nostre voci di chiedere ai trentini se davvero il massimo investimento che loro vogliono in questo momento è di guardare una televisione austriaca! Scusate, se uno lo vuole si è già messo il suo satellite e si prende le televisioni austriache, germaniche ecc. Ma che adesso la principale esigenza della popolazione trentina sia quello di vedere l'ORF, scusatemi! Io la guardo volentieri, bellissima televisione pubblica senza tutte queste TV private che ci sono in Italia che fanno concorrenza, però veramente siamo fuori, o io sono forse troppo sempliciotta, nel senso che alla spesa di 5 miliardi e 200 milioni, nel momento che si parla di fare tagli al sociale, alla sanità, dati in mano per realizzare una cosa di cui c'è solo un nome, che nei dibattiti non è mai stato ampiamente condiviso e che viene passato nella scarsa attenzione di quest'aula, invocando grandi aspirazioni da parte della popolazione. Qui non si parla della popolazione trentina, vorrei vedere anche la nostra che cosa pensa di queste cose.

Quindi quello che abbiamo sentito anche dire dal Presidente Peterlini a sostegno del suo collega e amico Pahl, che noi dovremmo fare l'Europa-Region chiamata Tirol per ragioni storiche, ma nessuno credo di noi qui mette in discussione la storia, però io non sarei d'accordo, ma se vogliamo fare un'Europa Region-Tirol per

rivedere una cosa storica, allora dovremo avere il Vorarlberg, invece il Vorarlberg ci ha detto che non vuole proprio stare con noi, perché molto più sensatamente ha scelto di collaborare alla regione europea del Bodensee, che per ragioni non storiche, ma geografiche, di economia e molto pratiche, ha deciso essere il suo ambito di attenzione.

Allora non voglio dire che anche la regione storica del Tirolo non sia il nostro ambito di attenzione, però trovo estremamente pericoloso nell'Europa di oggi, nell'Europa dell'emergere dei micronazionalismi al posto dei macronazionalismi, dire che si deve andare indietro, decidere ad un certo punto: per noi è il 1918, per un altro può essere il 300 dopo Cristo, oppure per tantissimi secoli c'è stato, per esempio, Otto von Habsburg a Bressanone, e l'altro giorno come modello citava il Sacro Romano Impero germanico. Mi pare che negli anni '30 abbiamo avuto un modello di ripristino di quell'impero, però non voglio dire che queste siano le intenzioni, voglio solo dire a Peterlini che la motivazione storica non può essere sufficiente, anche se mi sento quasi più trentino-tirolese in senso storico di lui, essendo io di padre trentino e di madre sudtirolese, quindi avrei tutte le carte in regola, con i miei parenti ad Innsbruck, però non è questo il punto.

Il punto che, se vogliamo fare credere ad una vera collaborazione, basata sulle cose che ci uniscono, dobbiamo capire quali sono le cose che ci uniscono e non partire da un dettato, da un titolo e fare discendere la collaborazione da questo. Per cui sono contraria a restringere l'obiettivo della legge n. 10, dalla collaborazione europea, in cui ci può stare benissimo anche una collaborazione transfrontaliera in un ambito più piccolo e delimitarla ad una regione, lasciando poi gli stessi soldi, che è una regione che va bene a Pahl. Io mi augurerei che non fosse solo composta da Tirolo, Sudtirolo e Trentino, penso ad esempio alla riunificazione dei ladini con collaborazioni che si estendano anche nell'ambito delle valli ladine, collaborazioni che mi sembrano scontate da parte della Valle Venosta con i Grigioni, come abbiamo detto tante volte la limitazione a priori fa nascere il sospetto ed io ce l'ho, che si pensi di più a stabilire nuovi confini che non a lasciare fuori altri confini.

Ultima cosa che voglio dire è la questione della europeizzazione, che è uno dei concetti che vengono lanciati oggi, chi lo sente sa già di che cosa voglio parlare, per esempio da Brugger parla di europeizzazione e poi aggiunge della questione sudtirolese, è questo che mi preoccupa, che ci possa essere oggi un obiettivo di europeizzazione di una questione che per me, con tutti i lati positivi e negativi, è stata risolta nel giugno del 1992, con la chiusura del pacchetto e della vertenza internazionale. Che poi ci siano dei problemi questo non lo nega nessuno, dovunque vivono popolazioni diverse i problemi non sono mai risolti, però noi abitanti di questa terra abbiamo avuto il privilegio e la possibilità di poter decidere noi sul nostro destino, insieme.

Allora dire che la questione è ancora aperta, che la internazionalizziamo proponendo avventure e insieme all'avventura l'abbandono di quanto è stato raggiunto in tanti decenni di fatiche, trovo che sia irresponsabile, cioè significa mettere in dubbio una soluzione pacifica, parlo soprattutto per il Sudtirolo, di una vertenza etnica delicata che ha visto avere momenti di tensione fino alla fine degli anni '80 e rimettere in discussione

questa questione mescolando le carte e confondendo una soluzione trovata, che a mio parere non deve essere messa in discussione con la collaborazione transfrontaliera.

Allora patti chiari e amicizia lunga, io sono per le collaborazioni, prima impariamo le lingue dei vicini e poi quelle dei lontani e quindi credo che sia fondamentale il fatto di tessere rapporti di amicizia, ma non con il movimento per la vita, perché qualcuno si è preso qualche voto, questo non è ammissibile, si deve fare una politica che favorisca i rapporti tra le persone, ora come sia possibile farlo con una legge come questa, che dà 5 miliardi e 200 milioni senza alcun organo di controllo, senza che ci sia alcuna garanzia che sarà distribuito in un modo o nell'altro, senza che ci sia la garanzia che le rispettabilissime opinioni di Pahl, che non sono in gran parte le mie, vengano più sovvenzionate dalla mano pubblica, quindi anche con i miei soldi, di quanto non siano le mie e questo lo trovo intollerabile.

Mi sembra intollerabile che la Giunta regionale decida di togliere qualsiasi strumento di controllo e di equità nella distribuzione dei soldi su una questione non scontata, vale sempre, ma questa è una questione contrastata, su cui si discute il futuro della nostra terra e non è possibile che a gestirla sia uno solo, senza sentire nessuno, non è possibile, non va bene così, bisogna essere talmente chiari che si può far sapere a tutti come si decide e che cosa si è deciso.

PRÄSIDENT: Danke Frau Abgeordnete.

Der nächste Redner ist der Abg. Passerini. Bitte schön.

PASSERINI: Grazie Presidente. Credo che con questo articolo 1 l'euregio del Tirolo entra dalla porta di servizio, mentre dalla porta principale ancora non si sa cosa entri, visto che l'annunciata mega commissione, che il Presidente Grandi aveva previsto nella sua relazione, a questo punto si troverà con l'euregio del Tirolo già fatta e quindi non so a che cosa servirà questa mega commissione, che doveva approfondire la questione dell'euregio del Tirolo delle Alpi del Brennero o del Trentino-Tirolo, a questo punto, mentre discuteremo su come fare questa grande Commissione, l'euregio del Tirolo la facciamo entrare dalla porta di servizio su una leggina che concede un sacco di soldi per tutta una serie di iniziative.

Non mi pare che una prospettiva di così grande respiro e così strategica per la regione e per le nostre due province, dovesse avere un esito così piccolo, proprio con un piccolo escamotage con un articolo 1, attraverso il quale si fa entrare dalla porta di servizio quello che non si ha ancora il coraggio e la forza di far entrare per la porta principale. Tutto questo dimostra la debolezza e la confusione e la contraddittorietà dell'atteggiamento di questa Giunta.

Ritorniamo un attimo anche su alcune considerazioni del Presidente Peterlini, che ha fatto un excursus storico, che è vero però a metà, nel senso che ha ricordato come trentini e tirolesi siano stati uniti nel corso della storia da un atteggiamento di difesa nei confronti dell'autoritarismo, non solo straniero, ma anche asburgico, anche viennese. Peraltro credo che da parte trentina dobbiamo anche ricordare che la nostra storia, che ci ha visti uniti per tanti secoli, ha anche pagine di

conflitto e di sofferenza da parte del Trentino nei confronti del Tirolo e non a caso tutta la storia dell'autonomia trentina dell'800 e dei primi '900 è una storia di rivendicazione dell'autonomia nei confronti della dieta tirolese, nei confronti di Innsbruck, rivendicando una nuova Dieta, come invece aveva Trieste, Dieta che noi non avevamo.

Quindi l'autonomia trentina in qualche modo ha le sue radici in questa storia, che non significa una storia di rifiuto, non è un rifiuto di un rapporto di collaborazione, è il rifiuto di un rapporto di sudditanza, perché questo significava che tutta una serie di incentivi economici si fermavano a Salorno e non scendevano oltre, per cui i nostri padri autonomisti rivendicavano più risorse finanziarie per scuole, per strade e per tutta una serie di iniziative a carattere economico.

Noi non dobbiamo dimenticare che la parola Tirolo, che per tanti aspetti è legata alla nostra storia e non mi sento di rinnegare, perché sarebbe parlare contro la nostra storia, la storia che ci ha visti spesso assieme e condividere perlomeno otto secoli tra popolazione di lingua italiana trentina e popolazione di lingua tedesca confinante e quindi non mi sento di rinnegare la parola perché sarebbe davvero antistorica, però è una parola che suscita in una parte dei trentini ricordi di conflitti ed è per questo che giustamente qui dentro si è detto che noi dobbiamo usare un'altra parola, se vogliamo andare avanti invece che indietro, perché se lo scopo è quello di fare un'operazione nostalgica, allora guardiamo indietro, se lo scopo è quello di costruire l'Europa del futuro allora dobbiamo lasciare da parte tutte le occasioni che possono far nascere nuovi conflitti sulla base di vecchi conflitti.

Allora lo scopo di tutto questo è davvero la collaborazione, la pacificazione o è l'operazione di nostalgia, è per questo che dobbiamo dare la massima importanza a questo art. 1, perché dalla porta di servizio può entrare una questione che può essere anche dirompente nei nostri rapporti nei prossimi anni e quindi non possiamo sottovalutarlo e mi dispiace che non ci sia qui il cons. Frasnelli, che è già la seconda volta che non risponde alle mie domande, la prima volta è stata nel convegno che c'è stato a Trento 15 giorni fa, dove avevo fatto pubblicamente delle domande e le ho fatte anche stamattina e ancora il cons. Frasnelli non risponde. Lo stesso cons. Frasnelli aveva parlato di regione Trentino-Tirolo, di regione chiamata in un altro nome, ora ci troviamo la regione europea del Tirolo.

Invito davvero la maggioranza a riflettere su questo punto, perché davvero rischiamo di avviare una fase di polemiche, di vecchie contrapposizioni, sto parlando in questo momento del Trentino, ma credo che anche tra la popolazione italiana dell'Alto Adige tutto questo possa assumere il sapore di una sorta di sguardo all'indietro, di cui non abbiamo assolutamente bisogno. Siamo alla fine del secolo e all'inizio di un nuovo millennio e anche nei confronti delle nove generazioni future non dobbiamo trascinare i risentimenti, le vecchie storie del passato, che hanno generato conflitti, che hanno generato delle guerre, dobbiamo cancellarla questa storia di conflitti e di guerre e guardare avanti, ma dobbiamo togliere di mezzo tutte le occasioni, perché questi conflitti tornino a rinascere.

Per questo, Presidente Peterlini, la sua ricostruzione storica va bene solo a metà e c'è tutta una parte che questo nome evoca e che noi non possiamo dimenticare,

perché sono 70 anni di conflitto, che hanno impedito ad esempio ai deputati trentini di partecipare alla Dieta di Innsbruck, dalla quale si sono astenuti per decenni. Ora nemmeno noi dobbiamo continuare a guardare all'indietro, ma è proprio perché dobbiamo guardare avanti che dobbiamo sgomberare il terreno da operazioni nostalgiche. Allora è vero che dobbiamo superare i nazionalismi statali, ma noi dobbiamo anche superare i nazionalismi etnici, perché le guerre in Europa in questo momento non si fanno tra nazioni, si fanno tra etnie e allora non vorrei che un domani noi ci trovassimo di fronte a nuovi conflitti etnici, dato che i conflitti tra nazioni sono in qualche modo stati superati dalla storia. Allora guardiamo un po' lontano, non guardiamo solo all'oggi o al domani prossimo, sottovalutando la portata di tutta una serie di patti che possono innescare questi meccanismi e il nazionalismo, Presidente Peterlini, lo conoscete benissimo anche voi, sapete cosa può far sorgere, perché l'estrema destra che c'è nel Tirolo è più temibile dell'estrema destra che c'è in Italia ora.

In questo momento, dal punto di vista delle manifestazioni che ci sono date di vedere, l'estrema destra che assume connotazioni nazionaliste, pangermaniste, tutto quello che conoscete benissimo, è un pericolo per noi e per tutta l'Europa. E allora se l'Europa delle regioni va nella direzione di superare i vecchi centralismi statali, non deve essere in alcun modo l'occasione per far nascere i nazionalismi etnici, perché è da lì che nascono i conflitti oggi, è su queste cose che oggi i vicini si uccidono tra di loro, che l'equilibrio in qualche modo precario, che abbiamo costruito in questa regione in questi decenni, non può essere messo in discussione ancora una volta e allora stiamo attenti a non dare spazio a queste correnti culturali, politiche che vogliono riportarci all'800 dei conflitti.

Dico questo con estrema consapevolezza, tanto più che a questi rapporti con le popolazioni di lingua tedesca ci credo tanto ed è questo il nostro destino storico, anche di trentini, di trovare una migliore integrazione con le popolazioni vicine.

Ecco perché la modifica di questo art. 1, proposta da tutta una serie di emendamenti, deve essere accolta non solo da noi, ma mi auguro debba essere accolta anche dalla maggioranza, alla quale chiediamo un minimo di ripensamento.

PRÄSIDENT: Danke Abg. Passerini. Ich möchte mich zu der politischen Wertung nicht äußern, aber geschichtlich sind wir einer Meinung, Kollege Passerini. Gut.

Abg. Benedikter ist der nächste Redner. Bitte schön.

BENEDIKTER: Ich werde für diesen Antrag stimmen. Wie bekannt haben wir im Landtag schon das zweite Mal einen Beschlußantrag für die Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes eingebracht und damit eine echte Wiedervereinigung völkerrechtlich einwandfrei begründet. Hier wird durch ein Gesetz - ob das Gesetz sehr wichtig ist oder nicht sei dahingestellt - der Begriff Europaregion Tirol ausgesprochen und was mit Gesetz ausgesprochen wird, hat auch eine rechtliche Bedeutung oder soll eine rechtliche Bedeutung haben. Man kann nicht sagen, das ist nur ein politischer Begriff und hat mit der Wiedervereinigung sozusagen nichts zu tun. Wenn ich in einem Gesetz sage, wir fördern die Europaregion Tirol, dann versteht der gewöhnliche Bürger,

daß diese Europaregion Tirol etwas mehr ist als nur das Madrider Abkommen. Und zwar unter dem politischen Begriff Europaregion Tirol verstehe ich und verstehen die meisten Südtiroler nicht die grenzüberschreitende Zusammenarbeit innerhalb der 25 Kilometer, sondern die Wiedervereinigung. Da wird etwas vorgetäuscht, was eben auf diese Art und Weise nicht erreichbar ist. Wenn ich tatsächlich die Wiedervereinigung will, dann arbeite ich mit einem solchen Gesetz dagegen. In Rom oder in Bonn oder auch in Wien wird der Eindruck erweckt: Ja, die Südtiroler begnügen sich damit, jetzt 5 Milliarden für die grenzüberschreitende Zusammenarbeit ausgeben zu dürfen.

Abg. Pahl hat in keiner Weise versucht, den von mir ganz sachlich erhobenen Einwand irgendwie zu entkräften, daß wir eben in einem Gesetz den Begriff Europaregion Tirol setzen ohne ihn etwa näher auszuführen. Gleichzeitig habe ich darauf hingewiesen, daß die grenzüberschreitende Zusammenarbeit nicht nur auf die Länder des Accordino beschränkt werden sollte, das sind eben nur Tirol und Vorarlberg, sondern auf jene ausgedehnt werden sollte, an die Südtirol angrenzt, und da kämen noch Salzburg und Graubünden hinzu. Auf diesen Einwand hat er nicht geantwortet, ebenso wenig in bezug auf den Einwand der kulturellen Identität Europas, die hier gefördert werden soll. Ich gebe zu, daß Europa sich kulturell von Nordamerika oder von China oder Südostasien unterscheidet, aber trotzdem kann man doch nicht von kultureller Identität Europas reden. Europa als solches hat keine kulturelle Identität für sich, sondern in internationalen Akten aller Art ist von der kulturellen Identität der Völker die Rede, im Maastricht Vertrag allerdings auch der Staaten, der Nationen Europas. Aber die kulturelle Identität Europas ist einfach ein Irrsinn, die gibt es nicht und auch hier führt man mit Gesetz einen Begriff ein, der wie gesagt mit der Wirklichkeit nichts zu tun hat. Deswegen bin ich eben der Ansicht, daß diese Stelle da "Maßnahmen der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit der Länder des Accordino zur Bildung einer Europaregion Tirol" nicht mit Gesetz, Landesgesetz oder Regionalgesetz, eingeführt werden darf, unabhängig davon ob Rom dann zustimmt oder nicht zustimmt. Damit wird unserer Bevölkerung, unseren Leuten etwas vorgetäuscht. Den Begriff Europaregion gibt es ja schon im europäisch rechtlichen Sprachgebrauch. Es gibt andere Europaregionen. Aber hier wird die Europaregion Tirol eingeführt, ohne daß im Gesetz selber festgestellt wird, daß es eben nicht um die Wiedervereinigung geht, nicht um die Ausübung des Selbstbestimmungsrechtes. Die Leute meinen aber damit hätten wir uns abgefunden. Wie gesagt, ich kann hier nicht zustimmen. Außerdem habe ich ganz sachlich gefragt: Was hat denn das Accordino mit der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit zu tun? Nichts mehr. Das Accordino ist überholt. Das Accordino, das muß man künstlich am Leben erhalten, ich weiß nicht warum, vielleicht um ein paar Apparate am Leben zu erhalten. Das Accordino ist Gott sei Dank überholt. Denn sonst hätte der sogenannte Binnenmarkt ja keinen Sinn und seien wir froh, daß es auf die Weise überholt worden ist, weil es ausgedehnt worden ist auf das ganze Europa. Und warum man dann das Accordino mit Gewalt da einführen will verstehe ich wirklich nicht. Deswegen bin ich eben der Ansicht, daß hier nur etwas vorgetäuscht wird. Die Leute meinen, damit hätten wir zugestimmt, daß wir uns mit dieser Europaregion Tirol, die irgendwie eine Begriffsbestimmung der grenzüberschreitenden Zusammenarbeit sein

soll, abgefunden hätten. Wir können Europa auch ohne Bezugnahme auf das Accordino fördern und auch ohne als gesetzliche Begriffsbestimmung die Europaregion Tirol einzuführen, die eben im allgemeinen Sprachgebrauch mit einem wiedervereinigten Tirol gleichgesetzt wird.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Leitner. Er hat das Wort. Dann der Abg. Palermo.

LEITNER: Ich werde mich sehr kurz halten, weil das Meiste auch schon gesagt worden ist. Aber ich muß mich schon noch einmal wundern, mit welcher Vehemenz hier bestimmte politische Kräfte dem Wort Tirol ausweichen wollen. Wenn man die Abänderungsanträge sieht, eine alpine Region geht in Ordnung, eine Region Tirol geht nicht gut, weil die scheinbar zu germanisch ist und das ist eine falsche Sicht der Dinge. Tirol war nie nur Deutsch. Das ist das Sonderbare an Tirol, daß es immer mehrsprachig war und wenn man geschichtlich denkt, dann muß ich auch sagen: Ich sehe Tirol nicht rückwärtsgerichtet, sondern nach vorne, es muß ein modernes Tirol geben. Wenn man schon aus der Geschichte zitiert, dann muß man auch das Beispiel Andreas Hofer's einmal erwähnen, der ein ganzes Jahr im Trentino gelebt hat, um die zweite Sprache zu lernen. Bekannt ist sein Pilgerzug nach St. Romedius, wo er, ein deutscher Tiroler, im Trentino Wallfahrten gegangen ist. Verlassen vom deutschen Kaiser Franz usw. Der hat kein Problem gehabt. Die Welschtiroler haben damals bei den Freiheitskämpfen mitgemacht und da gebe ich dem Vizepräsidenten Peterlini ohne weiteres recht. Es geht schon darum, Kollegin Zedron, Sie nützen jede Gelegenheit aus, um das Wort Tirol zu umgehen. Das habe ich schon gemerkt. Es ist hier auch angekommen. Es ist vor einer extremen Rechten in Tirol gewarnt worden. Jetzt muß ich schon fragen, wen man da meint? Vielleicht meint man die Freiheitlichen. Es gibt keine andere politische Kraft, die im Verdacht steht, rechts zu stehen. Die extreme Rechte in Tirol: Wer ist denn die? Ein Dillersberger z.B. der sich sehr stark für diese Europaregion Tirol eingesetzt hat noch bevor viele andere sich dafür eingesetzt haben, ist vom Verdacht rechts zu sein sicherlich sehr sehr weit weg. Solche Dinge sollte man sich schon zweimal überlegen, bevor man sie sagt. Wenn man mich darunter meint, ich gehöre, von einer bestimmten Sichtweise aus, auch zur sogenannten extremen Rechten in Tirol. Es kommt darauf an, von wo aus man es sieht. Es gibt keine außerparlamentarische Kraft in Tirol, die hier am Werke ist, und die politischen Parteien sind alle demokratisch legitimiert. Also von solchen Pauschalurteilen muß ich sagen, sollte man sich schon ein bißchen vorsehen.

Weil man hier das Accordino zitiert möchte ich auch sagen, daß auch ich die Meinung vertrete, daß das Accordino überholt ist. Ich war 17 Jahre lang Angestellter beim Zoll und habe mit dem Accordino sehr viel zu tun gehabt. Die wesentliche Arbeit war doch die Erstellung der Warenlisten, der sogenannten A) und B) Warenlisten, wo man die Kontingente der Waren ausgemacht hat, die innerhalb dieses Gebietes frei zirkulieren durften. Das war die Aufgabe des Accordino und die ist weg. Das Accordino, wenn man es erhalten will, dann ist es wirklich nur mehr ein Aufrechterhalten von Strukturen und von Ämtern und von Posten. Da zum Accordino

auch Vorarlberg gehört, möchte ich nun wirklich einmal fragen: Ist Vorarlberg mit der Schaffung einer Europaregion Tirol einverstanden? Das möchte ich fragen. Ich hätte hier nicht Bedenken, aber ich habe insofern Bedenken, daß das Vorarlberg es vielleicht nicht meint. Es ist sicherlich einverstanden mit einer grenzüberschreitenden Zusammenarbeit wie es auch Graubünden sein wird, wie es auch Salzburg sein wird, wie es auch andere sein wollen. Aber so sehr man vor Jahren gegen die Wiedervereinigung Deutschlands gewettet hat, stellt das heute niemand mehr in Frage, weil es Realität ist. Warum soll denn eine Wiedervereinigung Tirols schlechter sein? Ist das Nationalismus, wenn die Tiroler Landesteile zusammengehören wollen? Ist das Pangermanismus, wenn ein großer Prozentsatz der Italiener darin Platz haben wird und muß und soll? Ich verstehe hier diese Drehungen nicht. Ich verstehe diese Ausweichungen einfach nicht, daß man sich bei einer Begriffsbestimmung nicht getraut das Wort Tirol drinnen zu lassen. Das ist mir ein Rätsel und ich wiederhole es noch einmal: Der Name Tirol war nie Ausdruck für Nationalismus, sondern ganz im Gegenteil von Zusammenarbeit von mehreren Volksgruppen und das soll auch in Zukunft so sein.

PRÄSIDENT: Danke.

Der nächste Redner ist der Abg. Bondi, danach der Abg. Palermo.

BONDI: Grazie Presidente. Ho sentito anche l'intervento della cons. Zendron e non credo che il problema sia quello di vedere se il Vicepresidente Pahl debba o possa gestire 5 miliardi, credo che da questo punto di vista abbia tutti i titoli per gestire 5-10-15-40 miliardi, quanti ne vogliamo mettere.

La mia domanda però è in questo caso una domanda da 5 miliardi di lire ed è questa: cosa si intende per regione europea del Tirolo. Sinceramente, anche partecipando al convegno, cui era presente anche il cons. Frasnelli e quindi potendo raccogliere le opinioni di molti, non ho ancora capito se convergono le nostre idee, i nostri obiettivi rispetto alla regione europea del Tirolo, perché la regione europea del Tirolo può essere intesa in due modi: o come un nuovo modello istituzionale di rappresentazione degli interessi, oppure può essere intesa come una sostanziale collaborazione transfrontaliera, che veda quindi impegnati in questo reciproco incremento di rapporti, regioni quali il Vorarlberg, il Tirolo, il Trentino, il Sudtirolo e quanti altri possono avere interessi nell'ambito di scambi di questo tipo.

Mi spiego meglio. La regione europea del Tirolo può essere una regione che si costituisce all'interno di una riforma istituzionale, quindi con consigli provinciali che fanno parte di un consiglio regionale della regione europea del Tirolo, con un Presidente e avanti di questo passo, il che comporta necessariamente la rivisitazione delle frontiere, trattati internazionali e quant'altro. Questa è la regione europea del Tirolo, intesa come nuova rappresentazione degli interessi di quelle popolazioni che in questo tipo di istituzione vedono la loro prospettiva futura e potrei essere d'accordo, nel senso che sono in linea con questo tipo di ragionamento, però su questo tipo di ragionamento bisogna fare alcune premesse che nascono dalla necessità che questa

regione non sia il frutto di accordo o di intenzioni a livello verticistico, ma deve nascere sul patto che cittadini di questa futura regione europea si incontrano per riconoscere a questa istituzione la possibilità di rappresentare i loro interessi.

La regione Trentino-Alto Adige, come la nazione italiana e qualsiasi altra nazione, nasce sulla base del fatto che vi è un patto sociale tra chi si riconosce per lingua o quant'altro in quel tipo di nazione e quindi si dà vita alla nazione italiana con le regioni, le province ecc. Se vogliamo fare questo tipo di ragionamento allora bisogna chiarirlo, noi siamo in un processo che ha come fine quello di istituire un Consiglio regionale della regione europea del Tirolo, composta dai consigli provinciali del Trentino, del Tirolo, del Sudtirolo, del Vorarlberg e quant'altro, che riconoscano poi a questo Consiglio regionale la possibilità di rappresentare i propri interessi; se questo è, ne consegue tutta una serie di altri ragionamenti che facevo prima e che ovviamente vanno discussi per quello che sono. Se invece la regione europea del Tirolo è ancora intesa come la necessità di favorire l'integrazione politica europea, la solidarietà, gli accordi economici ecc., è tutt'altra prospettiva, ha tutt'altre premesse e deve necessariamente basarsi su una serie di considerazioni e di dati economici che devono per forza fare i conti con il fatto che tra il Trentino ed il Sudtirolo e il Tirolo vi sono meno scambi commerciali, culturali ed altro che quanti non ve ne siano tra il Trentino, il veronese, ecc.

Dico questo non per dire che sposo questa seconda ipotesi, ma perché comunque prima di poter votare l'art. 1 di questa legge, quindi l'intera legge, senza preoccuparmi da questo punto di vista chi gestisce e quanti soldi gestisce la legge in questione, ma perché devo assolutamente prima capire quali sono le vere intenzioni non solo del Vicepresidente Pahl, della SVP, ma anche della Giunta regionale, che nel Presidente Grandi ha il suo massimo garante.

Il governo regionale intende la regione europea del Tirolo come una regione nel senso giuridico? e quindi con quali territori poi? soltanto il nostro, quello del Sudtirolo e quello del Tirolo o anche il Vorarlberg o anche poi la Stiria o quanti altri possono riconoscersi in un ragionamento di questo tipo. Se dalla Giunta regionale mi vengono fornite spiegazioni chiare, nel senso che, senza poi rifare il ragionamento ampio sul quale siamo tutti d'accordo, ma proprio rispondermi chiaramente se la regione europea del Tirolo è intesa come una regione giuridicamente da formarsi e quindi con quali processi di costituzione e con quali territori portare a termine questo progetto o se invece è una sorta di integrazione e di sviluppo verso una regione che tenga conto del fatto che abbiamo culture omogenee, che tra i trentini e sudtirolesi c'è più comunanza di interessi, di culture, di storia che non tra i trentini e veronesi e avanti di questo passo. Fino a quando non mi viene chiarito questo passo, per quanto mi riguarda il Vicepresidente Pahl può amministrare 5 miliardi, come 10-15-20, però il mio voto a questa legge non lo posso dare. Grazie.

PRÄSIDENT: Abg. Palermo Sie haben das Wort.

PALERMO: Assessore Pahl, non riesco a capire per quale motivo ci si debba intestardire su un determinato testo, questo dell'art. 1, quando a me pare, proprio da una lettura chiara, semplice, obiettiva, si possa constatare come sia errato, anche volendo prendere in considerazione il fine che vi siete proposti di realizzare. La legge che noi andiamo a modificare aveva un titolo, che mi pare doveva essere rispettato anche nella presente legge, perché se si modificano solo talune disposizioni, il titolo della precedente legge dovrebbe rimanere, perché altrimenti cambia proprio la legge ed era: Iniziative per la promozione dell'integrazione europea. Così come era stabilito nell'art. 1 della legge, dove era scritto: si promuovono e sostengono le iniziative intese a favorire l'integrazione politica europea. L'oggetto degli interventi era costituito dalle iniziative intese a favorire l'integrazione politica europea. Ora quali sono l'oggetto dell'intervento regionale, adesso si sposta nelle iniziative di collaborazione transfrontaliera, ma non dovrebbe essere evidente che c'è un errore, cioè si sposta, come è stato detto dalla collega, proponente dell'emendamento soppressivo, si restringe la possibilità di applicare la legge al di fuori dello stesso titolo della legge, perché lo scopo della legge è la promozione dell'integrazione europea, così come si propone di modificare con il testo dell'art. 1, è quello di sostenere le iniziative di collaborazione transfrontaliera tra le regioni dell'Accordino.

Come si fa a non rendersi conto che è più ristretto questo ambito di intervento, allora che cosa accade? Accade che in sostanza un accordo tra tre regioni, l'Accordino, viene assunto a fonte per interventi della regione, questo a me pare che non sia corretto, perché non può essere fonte normativa l'Accordino e il fatto di prendere in considerazione le iniziative di collaborazione transfrontaliera rende poi del tutto superfluo il riferimento successivo, dove si dice: Intesi a creare la regione europea del Tirolo ed a favorire l'integrazione politica europea e la solidarietà tra tutti i popoli dell'Europa, perché tutto questo è un qualcosa di successivo, perché le iniziative debbono essere quelle di collaborazione transfrontaliera e tra queste quali? Quelle che mirano a creare la regione europea del Tirolo e a favorire l'integrazione politica europea.

A me pare che sia sbagliata proprio come formulazione, si esce fuori dalla legge istitutiva, che dovrebbe invece essere la promozione dell'integrazione europea, dovrebbe cambiare anche il titolo della legge e trasformarsi: Iniziative per la promozione della collaborazione transfrontaliera, ma è questo quello che si vuole? E se è così, mi scusi, come si fa poi all'art. 7, che prende in considerazione le disposizioni transitorie, si dice che possono essere presi in considerazione le domande presentate entro il 31 dicembre 1994 e sono domande in relazione alle quali già ci sono provvedimenti ed iniziative in corso o addirittura già attuate e queste non sono espressione di iniziative di collaborazione transfrontaliera, cioè non ci si rende conto che è errata come formulazione.

A me pare che non solo questo testo vada comunque modificato sotto il profilo tecnico legislativo, ma tra gli emendamenti che ho visto ce ne sono altri e mi pare ci sia quello di Di Puppo-Willeit che ho letto, che recepiscono il principio che voi intendete affermare e cioè quello della opportunità, secondo il vostro parere, di introdurre questo concetto di regione europea del Tirolo, ma facendo salvo il principio

di fondo che dovrebbe essere quello delle iniziative di integrazione europea, è questo che è istituito nel titolo della legge. In questo modo si cambia e quando si parla di iniziative di collaborazione vuol dire che ci sono due soggetti, mentre qui i soggetti sono le tre regioni che hanno firmato l'Accordino, ma possiamo noi con una legge regionale sponsorizzare iniziative di collaborazione tra una regione dello Stato e due regioni che non sono dello Stato?

L'ho detto prima nell'intervento, qui si va al di là, per come è stata formulata, si va al di fuori delle competenze della regione, perché qui si vogliono sponsorizzare iniziative di collaborazione transfrontaliera, è un qualche cosa che ritengo sia tecnicamente proprio errato nella formulazione che voi avete indicato. Come potete in via transitoria, poi nell'art. 7, pensare di poter recepire iniziative che sono già state richieste, approvate e in corso nell'anno 1995, quando le domande sono state proposte in base ad una legge che aveva degli scopi molto più ampi ed in relazione alla quale oggi invece, se dovesse essere approvata questa legge, non ci sarebbe più la possibilità di approvarle, perché non sarebbero iniziative di collaborazione, come erano per la precedente legge di integrazione.

E' un qualcosa che ritengo debba essere esaminato anche solo e semplicemente sotto il profilo tecnico legislativo, in quanto a mio parere, così per come è formulato il vostro art. 1, a mio parere è scorretto proprio sotto un profilo di tecnica legislativa, ripeto in un contrasto secondo me insanabile con l'art. 7 e poi restringe la possibilità, come è stato evidenziato dalla proponente dell'emendamento, e l'ambito di applicazione in una maniera che nemmeno voi volete realizzare, in quanto prendere in considerazione iniziative di collaborazione vorrebbe dire esaminare, se dietro ogni domanda che vi viene proposta vi sia una collaborazione tra le tre regioni. Questo credo che assolutamente non lo volete fare, quindi come potete lasciare in piedi questo testo che a mio parere è una contraddizione? Dite poi nelle norme successive che si autorizzano spese per l'acquisto di libri e debbono essere libri che riguardino la collaborazione transfrontaliera, che cosa c'entra? Possono essere libri che riguardano l'integrazione europea, in cui l'argomento della collaborazione transfrontaliera, della eventuale creazione della regione europea del Tirolo può essere uno degli argomenti, ma se uno, come oggetto dell'intervento, introduce le iniziative di collaborazione transfrontaliera, credo che si restringe l'ambito di intervento nei pochissimi casi anche perché la creazione della regione europea del Tirolo è un qualche cosa che è soltanto remoto e sporadico.

A mio parere, esistono delle argomentazioni proprio di carattere tecnico legislativo che possono far cadere completamente la legge, perché queste argomentazioni, come le sto facendo adesso, è evidente che le riproporrò al governo, già l'ho detto in discussione generale, non ricevendo nessuna risposta. Non si tratta in questo caso di incidere o meno sull'autonomia della regione Trentino-Alto Adige, si tratta di definire l'ambito oggettivo dei propri interventi; in questo caso si prende in considerazione un oggetto sbagliato, l'oggetto non può essere la collaborazione transfrontaliera, l'oggetto può essere iniziative di integrazione nelle quali si potranno

prendere in particolare considerazione gli argomenti che afferiscono alla collaborazione transfrontaliera.

Questa è la soluzione tecnica, quella invece che viene adottata è in contrasto con il titolo della legge: "iniziative per la promozione dell'integrazione europea" e direi che è esattamente in contrasto con questo titolo, perché una cosa è la promozione della integrazione europea, altra è la sponsorizzazione della collaborazione tra tre regioni, cioè si sposta proprio l'ambito di intervento, nel senso che non vi è una corrispondenza tra titolo della legge, quindi legge istitutiva e il contenuto d'intervento della regione.

Ci pensi l'assessore proponente, non è questione solo terminologica, è questione anche di merito, perché quando poi si tratterà, anche in via transitoria, di esaminare le domande che sono state proposte e che sono in corso di attuazione nei relativi procedimenti della Giunta, credo che nessuna di queste iniziative possa essere scaturita da collaborazione transfrontaliera tra le regioni dell'accordino.

Chiederei su questo punto una specifica risposta dell'assessore e della Giunta, perché ritengo che sia una questione di fondo e non soltanto formale, con precise dichiarazioni di responsabilità anche da parte della intera Giunta, che è stata assente a questo dibattito; non è solo una persona che conta in queste valutazioni, non si tratta di imporre una legge di numeri della maggioranza rispetto all'opposizione, si tratta di cercare di porre in essere uno strumento anche tecnico legislativo corretto.

(Assume la Presidenza il Presidente Tretter)

(Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz)

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Benedetti, ne ha facoltà.

BENEDETTI: Grazie Presidente, onorevoli colleghi, penso che sia stato consumato un atto politico più che legittimo da parte della Giunta regionale, allora ho il documento di quando questa Giunta si è instaurata e recita: "Nel contesto di collaborazione e di aggregazione transfrontaliera occorre che l'idea di 'regione europea del Tirolo' venga sviluppata con il coinvolgimento delle componenti del Tirolo storico". Posso capire che al Presidente Grandi una frase di questo genere possa essere stata imposta dalla SVP per tenere i buoni rapporti, ma dal passare dall'idea ad una scelta politica di così grande rilievo, penso che ne passi e soprattutto penso abbia bisogno di un colloquio molto più ampio.

Da parte trentina sappiamo che le differenze ci sono con l'Alto Adige e su questo preferiremmo smussare gli angoli, preferiremmo arrivare ad un qualche cosa che possa essere sicuramente unitario. Quando l'assessore Pahl ci dice che esiste all'interno della Giunta regionale una volontà politica - parole sue - ed un concetto politico di fissare l'euroregione come regione del Tirolo, questo penso sia un passo in avanti, un passo che ci limita il nostro raggio di azione e non sono sicuramente le stesse parole che ho sentito dal Presidente Grandi 15 giorni fa in un convegno.

Allora gradirei che il Presidente Grandi ci fornisse una risposta chiara, non so se lei ha sentito le parole dell'assessore Pahl, volontà politica della Giunta regionale, con questa legge si vuole fissare un concetto politico che si persegue l'euroregione del Tirolo con le tre partecipazioni più eventualmente il Vorarlberg, che è lasciato sotto forma di accordino, ma sappiamo che si è già pronunciato per il no.

Allora gradirei che il Presidente Grandi ci desse, non perché non creda alle parole dell'assessore Pahl, ma perché penso che la Presidenza abbia una sua importanza, soprattutto perché rappresenta una parte trentina, non è sicuramente la Presidenza che ho espresso, ma sarebbe bello sapere, non solo dal Presidente, ma anche dai conss. Casagrande, Moser e Holzer, se anche loro perseguono questo concetto politico, questo mi sembra di una importanza tale, da doverlo porre quanto prima all'attenzione della Giunta e del Consiglio provinciali, perché questi, a mio avviso, non sono i concetti che la provincia di Trento esprime sull'euroregione.

PRESIDENTE: Credo che la Giunta abbia bisogno più di quattro minuti per rispondere a tutta una serie di domande ed allora ricordo al Consiglio che domani mattina proporrò all'aula l'inserimento all'ordine del giorno dei punti proposti dai conss. Palermo e Pinter.

Il Consiglio è convocato per domani mattina ad ore 10.00.

La seduta è tolta.

(ore 17.56)

INDICE

INHALTSANGABE

Sostituzione del consigliere Dr. Hubert Frasnelli (articolo 23 del regolamento interno) quale membro della Commissione legislativa II^A **Ersetzung** des Abg. Dr. Hubert Frasnelli als Mitglied der 2. Gesetzgebungskommission (Art. 23 G.O.)

pag. 3

Seite 3

Disegno di legge n. 19:

Variazione delle circoscrizioni territoriali dei Comuni di Plaus e di Naturno (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 4

Gesetzentwurf Nr. 19:

Änderung der Gebietsabgrenzungen der Gemeinden Plaus und Naturno (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 4

Disegno di legge n. 28:

Modifica della legge sulle iniziative per la promozione dell'integrazione europea e disposizioni per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 6

Gesetzentwurf Nr. 28:

Änderungen zum Gesetz über die Initiativen zur Förderung der europäischen Integration und Verfügungen für die Durchführung besonderer Tätigkeiten von regionalem Belang (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 6

Interrogazioni e interpellanze

pag. 77

Anfragen und Interpellationen

Seite 77

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

| | | |
|--|------|---------|
| PALERMO Carlo <i>(Gruppo Misto)</i> | pag. | 4-31-72 |
| GIOVANAZZI Nerio <i>(Gruppo Partito Popolare)</i> | " | 4 |
| PAHL Franz <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i> | " | 6-51 |
| ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i> | " | 9-24 |
| GIORDANI Marco <i>(Gruppo Partito Popolare)</i> | " | 11-45 |
| BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i> | " | 11-68 |
| ZENDRON Alessandra <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i> | " | 15-62 |
| PASSERINI Vincenzo <i>(Gruppo La Rete)</i> | " | 17-65 |
| WILLEIT Carlo <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i> | " | 21 |
| LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i> | " | 22-69 |
| TAVERNA Claudio <i>(Alleanza Nazionale)</i> | " | 25 |
| CHIODI WINKLER Wanda <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i> | " | 29 |
| KLOTZ Eva | | |

| | | |
|--|------|-------|
| <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i> | " | 35 |
| BENEDETTI Marco <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i> | " | 37-75 |
| PETERLINI Oskar <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i> | " | 40 |
| PINTER Roberto <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i> | pag. | 47 |
| ALESSANDRINI Carlo <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i> | " | 50 |
| BONDI Mauro <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i> | " | 71 |